

CDXII

TORNATA DI MARTEDÌ 26 MARZO 1912

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Atti vari	Pag. 18470. 18530
Bilanci:	
dell'istruzione pubblica (<i>Seguito e fine della discussione</i>)	18481
ABBIATE	18483
AMICI GIOVANNI	18516
ARE	18490
BALDI	18501
BIANCHI VINCENZO	18519
CABRINI	18482
CALLAINI, relatore	18489-98, 18508-15
CANNAVINA	18488
CARCANO	18506-507
CAVAGNARI	18513
CICCOTTI	18492-94-99, 18503-505-11
COLONNA DI CESARÒ	18511-13
CREDARO, ministro	18483-86-89-92-93-95-98-99 18500-501-502-503-506-507-508 18510-11-12-14-17-18-19-22
DI SANT'ONOFRIO	18488-90
D'ORIA	18500
FUMAROLA	18497, 18509
LACAVA	18506-507
LIBERTINI PASQUALE	18487
MOLINA	18517
MORPURGO	18512
MOSCA TOMMASO	18509-11
MURRI	18503-18
TOSCANELLI	18508-21
TRAPANESE	18509
VIAZZI	18513
della grazia e giustizia e dei culti (<i>Discussione</i>)	18523
CALLAINI, della Giunta generale del bilancio	18524
MURRI	18524
Commemorazione dell'ex deputato Capuzzi	
DE BELLIS	18470
FALCIONI, sottosegretario di Stato	18470
PRESIDENTE	18470
Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti</i>)	
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Variazioni nel bilancio di agricoltura (Tedesco)	18480

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 (<i>Approvazione</i>)	Pag. 18478
Conversione in legge del regio decreto col quale vennero concesse indennità di disagiata residenza agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	18479
Conversione in legge dei reali decreti sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica.	18479
Conversione in legge del regio decreto che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica.	18479
Conversione in legge del regio decreto che proroga il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.	18480
Interrogazioni:	
Pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci (INCONTRI):	
VICINI, sottosegretario di Stato (R. S.)	18470
Stazione di Ramo di Palo (VALLI):	
DE SETA, sottosegretario di Stato (R. S.)	18471
Istituti scolastici e religiosi cattolici in Bulgaria (COLONNA DI CESARÒ):	
DI SCALEA, sottosegretario di Stato (R. S.)	18471
Diniego di un soccorso ad un carabiniere richiamato per la guerra (LIBERTINI PASQUALE):	
SPINGARDI, ministro (R. S.)	18471
Cattedra di otorinolaringiatria nell'Università di Napoli (VENDITTI):	
VICINI, sottosegretario di Stato (R. S.)	18472
Pescatori della Mariuella (Napoli):	
BERGAMASCO, sottosegretario di Stato	18473
CICCOTTI	18474
Commissione compartimentale del traffico (<i>Rappresentanti siciliani</i>):	
DE SETA, sottosegretario di Stato	18475
FRANCICA-NAVA	18475
Locali giudiziari in Potenza:	
CICCOTTI	18476
GALLINI, sottosegretario di Stato	18475

Osservazioni e proposte:

Processo verbale:

CHIESA EUGENIO	Pag. 18468-69
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18468-69
LUZZATTO ARTURO	18469
PRESIDENTE	18468-69
Lavori parlamentari	18530

Proposte di legge (Svolgimento):

Comune di Massafiscaglia	18476
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18477
FERRI GIACOMO	18476
PRESIDENTE	18477
Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como (<i>Discussione</i>)	18478
CARCANO, <i>presidente e relatore</i>	18478
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18478

Relazioni (Presentazione):

Conversione in legge del regio decreto che proroga il termine per la revisione straor- dinaria delle liste elettorali commerciali per i comuni delle provincie di Messina e Reggio Calabria, colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 (<i>MEZZANOTTE</i>)	18476
Istituzione di una cattedra di storia romana presso la regia Università di Roma (SALANDRA)	18504

Rinvio di un discorso 18528

Sospensione della seduta 18469

Votazione segreta (Risultamento):

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como	18528
Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale di- pendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al perso- nale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912.	18528
Conversione in legge del regio decreto col quale vennero concesse indennità di di- sagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente dan- neggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908	18528
Conversione in legge dei regi decreti 31 di- cembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'or- dinamento della circolazione in Tripoli- tania e in Cirenaica.	18528
Conversione in legge del regio decreto 10 di- cembre 1911, che autorizza gli istituti di emissione ad aprire filiali in Tripoli- tania e in Cirenaica.	18528

La seduta comincia alle 14.10.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il
processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio
Chiesa ha chiesto di parlare sul processo
verbale.

Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Essendo presente
l'onorevole sottosegretario di Stato per le
finanze, desidero dichiarargli che, nello svol-
gimento della mia interpellanza di ieri sul
sindacato siderurgico, consegnai alla Presi-
denza, perchè le trasmettesse all'onorevole
Cimati, due copie di contratti riflettenti,
l'uno il *trust* siderurgico tra negozianti e
l'altro il *trust* siderurgico tra produttori, e
dichiarai che desideravo, nell'interesse della
finanza pubblica, che questi contratti fos-
sero esaminati per vedere se e come non
sia stato effettuato il pagamento della tassa
di registro sui contratti che è dovuta alla
Amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Tutto ciò, veramente,
non ha a che fare col verbale.

CHIESA EUGENIO. Mi permetta. Ho
dimenticato di dire che tali contratti sono
abituamente stipulati in Svizzera perchè
ivi con minore spesa se ne faccia la data
certa, salvo registrarli in Italia soltanto in
caso di necessità.

È il sistema creato ed usato abitual-
mente dall'avvocato Vittorio Rolandi Ricci.

Con queste indicazioni l'onorevole sot-
tosegretario di Stato farà le indagini che
crederà del caso.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le
finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Io non so che cosa ci
entri tutto questo col processo verbale!
(*Bene! — Si ride*). Ad ogni modo, per met-
tere le cose a posto, debbo dichiarare che
giunse alla Presidenza un piego diretto
all'onorevole sottosegretario di Stato per le
finanze; ma poichè la Presidenza della Ca-
mera non ha questa funzione di ricevere
carte da trasmettere, se non nei casi pre-
visti dal regolamento, quando si tratti cioè,
di comunicazioni del Governo a Commissioni,
e casi simili, fu dato ordine che il detto
piego venisse semplicemente rimesso a chi
era diretto, senza per questo prenderne
affatto conoscenza. (*Benissimo!*)

Dichiaro intanto approvato il processo
verbale.

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-
segretario di Stato per le finanze.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le
finanze*. Mi sono pervenuti dalla Presidenza
della Camera i documenti esibiti dall'ono-
revole Chiesa; e la grave accusa, che egli ieri
ha formulata, circa una forte tassa di regi-
stro frodata allo Stato nel 1899, risulta con-
fermata (*Impressione*).

Assicuro formalmente che l'amministrazione finanziaria si riserva di provvedere con la maggiore sollecitudine. *(Bene!)*

Non entro ora nel merito della questione, ma affermo nel modo il più categorico che l'amministrazione, non soltanto è assolutamente estranea a questa faccenda, ma che le mancava fino la possibilità di scoprire la frode, perchè si tratta, non di un valore fittizio attribuito ad immobili, ma piuttosto di una buona uscita attribuita in relazione al possibile futuro reddito dell'azienda. L'occultazione di una parte cospicua di detta buona uscita ha potuto ora essere desunta da documenti privati e da estratti di libri di commercio, esibiti dall'onorevole Chiesa. *(Commenti)*.

E ricordo, che, lo scorso anno, la Camera si oppose all'approvazione di un articolo di legge proposto dall'onorevole Facta, che dava facoltà di esaminare i libri di commercio non soltanto ai puri effetti della formale osservanza della legge sul bollo, ma anche ai fini delle tasse di registro e di ogni altra tassa sugli affari.

Quell'articolo, che fu reputato allora fiscale, non era invece che un articolo di tutela; e se fosse stato approvato, l'amministrazione avrebbe in casi simili a quelli denunciati dell'onorevole Chiesa mezzi più efficaci per le occorrenti indagini *(Vive approvazioni — Impressione)*.

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma senta, onorevole Chiesa; questa è una questione che dovrebbe essere rimessa a lunedì venturo. Io non posso ammettere che si ritorni oggi sull'interpellanza. *(Benissimo!)*

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. Ho creduto di compiere un mio dovere, dichiarando come stanno le cose. Trattasi di cosa grave.

PRESIDENTE. Sarà grave, gravissima, ma non è questa la sede per parlarne.

CHIESA EUGENIO. Onorevole Presidente, qui siamo per tutelare le finanze dello Stato. Molte volte si fanno più parole che fatti. Questa volta siamo venuti ad un risultato che pare a me valga la pena di spendervi ancora qualche parola.

Voci. Sì! sì!

CHIESA EUGENIO. Dunque, per quello che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, siamo d'accordo e lo ringrazio delle sue sincere e spontanee dichiarazioni. Soltanto per la stessa credibilità che i fatti hanno provato circa la mia denuncia rela-

tiva al contratto di cessione dell'affitto delle miniere all'Elba, egli esamini con eguale scrupolo gli altri due contratti stipulati col consiglio del neo-senatore Rolandi-Ricci.

Congedi.

PRESIDENTE. Procediamo dunque.

Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia: l'onorevole Salvatore Orlando, di giorni 8; l'onorevole Emilio Maraini, di 6.

(Sono concessi).

Sospensione della seduta.

(Mentre si leggono i congedi, il deputato Eugenio Chiesa aggiunge altre parole all'indirizzo del deputato Arturo Luzzatto, che replica vivamente — Scambio di violente invettive fra essi, che vengono separati da alcuni colleghi).

PRESIDENTE. Io non sono il presidente di simili tafferugli! Sospendo la seduta. *(Bene! Bravo!)*

(Il Presidente si copre il capo, ed esce dall'Aula — La seduta è sospesa alle 14.20 e ripresa alle 14.35).

PRESIDENTE. *(Riprendendo il suo seggio)*. Deploro vivamente l'incidente avvenuto. Non è ufficio del Presidente dell'Assemblea assistere a violenti diverbi fra deputati *(Benissimo!)*; i quali, se hanno questioni personali fra loro, sanno che fuori di quest'aula c'è tanto spazio a Roma... *(Ilarità)* senza venir qui a disturbare la serietà delle discussioni, ad interromperle, ed a far perdere del tempo. *(Bravo! Bene!)*

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze. Onorevole Presidente, la prego di far notare alla Camera che io non ho nominato alcuno; ma che ho accennato soltanto a documenti.

LUZZATTO ARTURO. Io dovevo però...

PRESIDENTE. Torniamo da capo?!

CHIESA EUGENIO. L'atto è firmato da lui, e basta!

LUZZATTO ARTURO. Onorevole Presidente, faccia ritirare le parole pronunciate prima dal deputato Eugenio Chiesa a mio carico...

PRESIDENTE. Io non le ho udite!... perchè me ne sono andato! Non sono davvero obbligato a presiedere la Camera quando vi sono individui che s'insultano fra di loro! *(Vivissime approvazioni)*.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. La vedova del generale Sani ha fatto pervenire alla Presidenza la seguente lettera :

« Ringrazio commossa per le gentili, nobili, affettuosissime parole di cui l'onorevole Badaloni ha voluto onorare la memoria del mio defunto marito.

« Rammentando i meriti della sua mente e del suo cuore generoso, la Camera tutta ha voluto dimostrare quanto era caro fra i vivi. Io e mio figlio Giacomino, riconoscen-tissimi, inviamo a Lei, onorevole Marcora, che in modo così personale e così degno, ha manifestato il suo compianto, all'onorevole Badaloni che ha commemorato il caro estinto sì nobilmente, ed ai deputati tutti, i nostri più vivi ringraziamenti.

« Li gradisca insieme ai miei più vivi ossequi.

« Dev.ma Rosina Sani ».

La signora Lina Pacinotti, vedova del compianto senatore Pacinotti, ha telegrafato :

« Ringrazio Vostra Eccellenza ed i rappresentati della Nazione per le espressioni che, onorando la memoria dell'estinto, riescono di sollievo al mio animo ».

la memoria dell'ex-deputato Capruzzi.

DE BELLIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BELLIS. Mi consenta la Camera che, anche a nome d'una gran parte, di quasi tutti i deputati delle Puglie, io esprima una parola di compianto per la perdita del nostro egregio ex-collega Giuseppe Capruzzi.

Egli, prima d'ogni altra cosa, fu, nella nostra regione, valoroso giurista, eccellente avvocato. Occupò cariche pubbliche varie, e fu, per due legislature, rappresentante del collegio di Bitonto in questa Camera ove parlò raramente, ma si fece notare per la sua competenza in questioni giuridiche di primissimo ordine.

Per tre volte, fu eletto sindaco della città di Bari ove lasciò tracce indiscutibili di sana ed integerrima amministrazione.

Prego la Camera di voler inviare un tributo di condoglianza alla desolata famiglia del nostro compianto collega ed anche alla cospicua città di Bari. (*Approvazioni*).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo dichiara di associarsi alle nobili parole dell'onorevole De Bellis

come pure si associa alla proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'ex deputato Capruzzi.

PRESIDENTE. A nome della Camera mi associo io pure alle parole di compianto pronunziate dall'onorevole De Bellis e metto a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'ex-deputato Capruzzi.

(*È approvata*).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, in omaggio alla disposizione dell'articolo 23 della legge 5 aprile 1908, n. 161, ha presentato gli Atti di Governo della Somalia Italiana, dal 31 luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Saranno depositati in archivio, a disposizione degli onorevoli deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Incontri « per sapere a quale punto siano i lavori della regia Commissione per la pubblicazione dei manoscritti di Leonardo da Vinci ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione Reale per l'edizione nazionale Vinciana in varie adunanze, tenute nei mesi di febbraio, marzo e luglio 1911, delineò il programma dei propri lavori, stabilendo anzitutto di riprodurre fotograficamente con procedimento uniforme tutti gli autografi di Leonardo che si conservano nei Musei e nelle Gallerie d'Europa, e di costituire in tal modo una raccolta fotografica di tutto il materiale Vinciano da pubblicarsi, così dei manoscritti come dei disegni, per poterlo poi raggruppare ed ordinare sistematicamente, e stabilire infine il piano organico dell'edizione.

« A tal uopo la Commissione, mercè i validi uffici fatti in via diplomatica dal Ministero degli affari esteri, e l'opera personale del presidente onorevole Blaserna e di uno dei suoi membri, il professore Venturi, ha potuto ottenere tutti i necessari permessi, anche per il materiale conservato in istituti esteri o presso privati.

« Particolarmente importante è il permesso ottenuto, per speciale concessione di

Sua Maestà Britannica, di poter riprodurre tutto il materiale che si conserva nel castello di Windsor e che, come è noto, costituisce la parte più ragguardevole e più preziosa degli autografi leonardeschi.

« La Commissione inoltre ha iniziato e condotto a buon punto le pratiche per l'aggiudicazione del lavoro di riproduzione fotografica degli autografi, chiamando a concorrere alcune fra le più riputate ditte specializzate in siffatto genere di lavori.

« Da tutto ciò risulta che i lavori della Commissione Vinciana procedono regolarmente, sotto i migliori auspici e con lo svolgimento metodico e riposato che è proprio di simili opere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VICINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver data risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Valli « per sapere se non si debba ormai, dopo tante e varie insistenze, provvedere, con tenuissima spesa, alla costruzione di una piccola stanza d'aspetto alla stazione ferroviaria di Ramo di Palo (Rovigo) mentre l'unica cameretta attuale serve, come cucina pel capo fermata e famiglia sua e anche come ambiente d'attesa per i viaggiatori, considerando che le vicine fermate di Salvaterra e Villa d'Adige, che non hanno maggiore importanza per il traffico, sono provvedute d'un'altra stanza d'aspetto, come quella che l'interrogante, razionalmente, domanda ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'onorevole interrogante ebbe già in addietro a rivolgere analoga domanda. Gli si fece presente come, per sodisfarvi, dovesse l'Amministrazione ferroviaria provvedere all'ampliamento del fabbricato viaggiatori della fermata di Ramo di Palo all'uopo chiudendo e riaprendo uno dei pozzi che fiancheggiano il fabbricato stesso, il che implica una notevole spesa che le condizioni del bilancio non permettevano di sostenere, mentre i fondi sono destinati all'ampliamento e miglioramenti che si manifestano maggiormente necessari ed urgenti nell'interesse del traffico.

« Gli stessi motivi sussistono tuttora, essendo ovvio avvertire che si tratta di semplice fermata alla quale è adibita una casa cantoniera.

« Vedrà nondimeno l'Amministrazione ferroviaria se, senza ricorrere all'ampliamento della casa cantoniera, vincolato dalla

esistenza dei pozzi attigui, si renda possibile e conveniente un temperamento anche provvisorio, per dotare di sala d'aspetto la suddetta fermata, costruendovi nelle vicinanze un padiglione apposito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesard, « per sapere quali siano i vantaggi, che, secondo la relazione Deschanel sulla politica estera, presentata alla Camera francese il 12 luglio 1911, il Governo francese avrebbe ottenuto dalla Bulgaria per i propri istituti scolastici e religiosi, in cambio della promessa di abolire il regime delle capitolazioni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Prima di aprire negoziati circa le tre convenzioni che preludiano alla abolizione delle capitolazioni in Bulgaria per i sudditi francesi, la Francia, invocando la qualità di protettrice della Chiesa cattolica in quello Stato, ha stabilito con il Governo bulgaro, mediante scambio di note in data del 15 aprile 1910, il trattamento che, anche sotto il nuovo regime, spetterà agli istituti religiosi e scolastici cattolici esistenti attualmente in Bulgaria.

« Tale trattamento si compendia nel mantenimento dello *statu quo ante* per i suddetti istituti, che continueranno a funzionare conformandosi alle leggi bulgare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DI SCALEA ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver data risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Pasquale Libertini « per sapere per quale motivo è stato negato al carabiniere Pilia richiamato volontario per la guerra d'Africa ed attualmente degente all'ospedale di Catania, un soccorso per la di lui famiglia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La concessione dei soccorsi a carico del bilancio dello Stato alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi e, in casi eccezionalissimi, alle famiglie dei militari alle armi per compiere la ferma, trova la sua ragione d'essere in una comune ed essenziale condizione: quella cioè della *obbligatorietà* del servizio che i militari stanno compiendo sotto le armi. In ossequio a tale concetto

e data anche la necessità di contenere la spesa entro certi limiti, non sono state mai ammesse al soccorso le famiglie bisognose dei militari che si trovano alle armi per propria libera e spontanea elezione.

« Per quanto riguarda il carabiniere Pilia Paolo, è da osservare anzitutto che egli non è un *richiamato* (se con tale parola si vogliono designare coloro che dal congedo furono obbligati a riprendere servizio) ma è uno di quei carabinieri in congedo i quali, aderendo alla nobile iniziativa di un Comitato sorto con lo scopo di costituire un Corpo volontario di carabinieri in congedo per la Tripolitania, fecero domanda di arruolarsi volontariamente per la durata della guerra, ed ottennero, in analogia al disposto dell'articolo 115 della legge sul reclutamento, di essere riassunti in servizio e inviati in Libia. La posizione del Pilia, pertanto, mentre presenta grandi analogie con quella degli arruolati volontari ordinari o dei riammessi in servizio, non ha, al contrario, nulla di comune con quella dei richiamati d'autorità.

« Il Pilia Paolo partì, insieme ad altri, il 10 febbraio: prestò servizio per pochi giorni in Libia e poi, ammalatosi, fu rimpatriato e ricoverato all'ospedale di Catania, donde fu dimesso il 13 corrente con licenza di convalescenza di 40 giorni.

« La domanda di sussidio giornaliero della famiglia Pilia, pertanto, data la sua speciale posizione e le considerazioni sopra accennate, non aveva certo probabilità di essere accolta favorevolmente; ed infatti dalle informazioni pervenute al Ministero risulta che fu risolta negativamente dal competente Comando del distretto militare di Cagliari, il quale ha informato che la decisione negativa fu presa il 10 febbraio ultimo scorso essendosi considerato il Pilia come un volontario.

« Ma se la famiglia del Pilia non ha avuto, per la ragione suaccennata, il soccorso giornaliero dal bilancio dello Stato, non può dirsi che sia rimasta priva di ogni sussidio. Risulta, infatti, al Ministero che la Commissione centrale per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e dei feriti, senza nemmeno attendere che il Pilia ne facesse domanda, ha provveduto perchè dal comandante del presidio di Catania gli venisse corrisposto, a titolo di *pronto soccorso*, un sussidio personale e perchè un altro sussidio, nella misura di lire 125, venisse cor-

risposto alla famiglia di lui, non appena, convalescente, egli è stato mandato a casa in licenza.

« Il ministro
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Venditti « sulle ragioni del ritardo a provvedere allo insegnamento della oto-rinologia nella regia Università di Napoli ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Occorre premettere che nella regia Università di Napoli l'insegnamento della laringoiatria viene impartito dal dottor Ferdinando Massei fino dal 1882, mentre l'insegnamento della oto-rinologia fu professato dal dottor Vincenzo Cozzolino fino dal 1891. Morto il professore Cozzolino il 25 marzo 1911, la Facoltà di medicina e chirurgia di quella Università propose che il professore Gradenigo, insegnante nell'Ateneo torinese, fosse trasferito a Napoli, a condizione che egli accettasse il titolo e i limiti dell'insegnamento della Cattedra di otorinologia, già tenuta, come s'è detto, dal compianto professor Cozzolino. Il Ministero ritenne che non fosse da accogliere tale proposta perchè, essendovi nella regia Università di Napoli una cattedra di laringoiatria occupata da un professore ordinario (professor Massei), col trasferimento del professor Gradenigo si sarebbero avute, per lo stesso insegnamento di oto-rino-laringoiatria, due Cattedre tenute da ordinari, ciò che avrebbe costituito una palese violazione dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sull'insegnamento superiore 9 agosto 1910, n. 795, il quale prescrive che in ogni Università o Istituto superiore per ciascun insegnamento non si possa nominare che un solo professore ordinario o straordinario.

« Aggiunse il Ministero che, se la scissione di tale insegnamento in due cattedre distinte tenute da ordinari era stata fino allora consentita all'Università di Napoli, mentre nelle altre sette Università (Catania, Genova, Pavia, Pisa, Roma, Sassari e Torino) dove esiste separatamente siffatto insegnamento, esso è tenuto da un solo professore, ciò era dovuto al fatto che il compianto professor Cozzolino era stato nominato anteriormente all'applicazione della legge 19 luglio 1909, n. 496, ma che non si sarebbe potuto mantenere tale scissione di fronte al preciso e tassativo disposto della

nuova legge. Questa deve avere anche in questa parte piena attuazione non appena si presenti la possibilità nel raggruppamento di insegnamenti già separati anteriormente alla legge stessa.

« In tal senso ebbero recentemente a pronunciarsi il Consiglio di Stato e la Corte dei conti in un caso di materie fondamentali che, secondo l'articolo 15 dello stesso testo unico, formano una sola Cattedra, mentre anteriormente adesso erano già divise in due. Ben è vero che il testo unico non ha per le materie complementari un elenco di insegnamenti come per le fondamentali, e non poteva averlo; ma la pratica seguita nelle altre Università, fuori di Napoli, fa in via normale ritenere che l'insegnamento per le malattie dell'orecchio, del naso e della gola debba costituire una cattedra sola.

« La predetta Facoltà, presa cognizione della lettera del Ministero, che non accoglieva la proposta, con deliberazione dell'8 luglio scorso, all'unanimità, propose che l'insegnamento di otorinolaringoiatria venisse riunito a quello di laringologia e che il professore Ferdinando Massei, ordinario di laringoiatria, fosse nominato titolare della Cattedra di oto-rino-laringoiatria.

« Dovendosi all'uopo provvedere alla nomina del professore Ferdinando Massei ad ordinario di un insegnamento più ampio e quindi diverso da quello del quale egli è attualmente professore ordinario, si rendeva necessario applicare l'articolo 24 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (corrispondente all'articolo 69 della legge Casati); e perciò il Ministero, a norma dell'articolo 18 del regolamento generale universitario 9 agosto 1910, n. 796, fino dal 4 ottobre 1911 chiese il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione sulla applicabilità al professor Massei del citato articolo 24.

« Il Consiglio superiore non si è pronunciato al riguardo nella decorsa sessione autunnale; ma il Ministero, con lettera del 26 febbraio, non ha mancato di sollecitarlo ad esprimere in proposito il suo parere nella prossima sessione primaverile, per essere in grado di provvedere senza indugio a un così importante insegnamento.

« Il sottosegretario di Stato

« VICINI ».

La prima interrogazione iscritta all'ordine del giorno è quella dell'onorevole Ciccotti ai ministri della marina, dell'agricol-

tura, industria e commercio e delle finanze, « per sapere in qual modo, nei lavori del porto di Napoli, intendano tutelare i legittimi interessi dei pescatori della Marinella, all'esercizio della cui industria può lasciarsi libero campo su quella spiaggia, anche con vantaggio delle nuove opere del porto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. L'onorevole Ciccotti ha rivolta questa interrogazione a tre ministri, ma effettivamente riguarda soltanto il ministro della marina, laonde la risposta che gli darò sarà la risposta per tutti e tre gli interrogati.

Tempo addietro il Ministero dei lavori pubblici comunicò a quello della marina che lo sviluppo progressivo dei lavori del porto di Napoli rendeva necessario lo sgombrò della spiaggia di S. Gennaro alla Marinella per attuare anche là le opere della nuova banchina. Il Ministero della marina, come quello che ha la tutela dei pescatori, si preoccupò subito della cosa e specialmente con lo scopo di trovare un'altra sede per le barche di quei pescatori, una sede che riuscisse a loro comoda e gradita. Il Ministero della marina nominò perciò una Commissione composta dei rappresentanti dei diversi Ministeri interessati, con incarico di recarsi sul luogo e di studiare specialmente un progetto presentato dal professor Scolari, presidente della cooperativa di quegli stessi pescatori della Marinella, per costituire una colonia peschereccia sulla spiaggia del Capo Miseno, spiaggia che è oggi occupata dalla marina e che il Ministero metteva a disposizione per raggiungere questo scopo.

La Commissione stessa recatasi a Napoli, prima di andare a Capo Miseno, conferì con i pescatori ed ebbe subito una prima impressione, cioè a dire che i pescatori non volevano andare in una località molto lontana da quella che presentemente occupavano e così fu senz'altro messa da parte l'idea di costruire una colonia peschereccia a Capo Miseno. Ma il presidente della Commissione sentì dagli stessi pescatori che avrebbero trovata di loro comodo un'altra località e precisamente la spiaggia successiva a quella che presentemente occupano, nei pressi del forte Vigliena e manifestarono essi stessi il desiderio di andare là una volta che vi si facessero quei ripari che sarebbero occorsi per le loro barche.

Allora il Ministero della marina comunicò la cosa a quello dei lavori pubblici, il quale incaricò subito il capo dell'ufficio del Genio civile marittimo di Napoli perchè esaminasse la spiaggia verso il forte Vigliena e stabilisse quali lavori si dovevano fare per adattare quella spiaggia a ricovero per le barche dei pescatori. La pratica trovò oggi in questa fase precisa che il Genio civile di Napoli sta facendo questi rilievi, dopo i quali, se la spiaggia si presta, vedremo di soddisfare il desiderio degli stessi pescatori accomodandoli in quella spiaggia.

Io avrei finito, senonchè l'ultima frase dell'interrogazione dell'onorevole Ciccotti riguarda una questione tecnica sulla quale sarà bene che io dia qualche chiarimento all'onorevole interrogante. Egli dice in fine della sua interrogazione: « anche con vantaggio delle nuove opere del porto ».

Da queste parole pare che l'interrogante creda che su quella spiaggia non si debbano più costruire opere per il timore della risacca che colà si verifica. Ma noi dobbiamo considerare questo sviluppo di opere in correlazione a quel completamento necessario dei lavori all'imboccatura del porto; lavori per i quali l'onorevole Ciccotti sa che si è nominata una Commissione che sta studiando in qual modo si debba provvedere a riparare un poco alla forte risacca, alla agitazione dell'acqua che c'è in tutto il porto di Napoli, proveniente dalla forma presente dell'imboccatura del porto.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. I sottosegretari dell'agricoltura e delle finanze chiedono di parlare?

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. Ho risposto per tutti.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Intendiamoci: tutto quello che si farà per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di una parte così notevole della popolazione di Napoli, come sono i pescatori, che hanno centro specialmente alla Marinella; io non solo l'accetto, ma lo sollecito. E, se il Governo troverà modo di ricordare, poichè pur troppo lo ha dimenticato, che vi è necessità di compiere il risanamento di Napoli, e che ciò costituisce un dovere nazionale ed un alto interesse pubblico, e provvederà, anche per questa via, a migliorare le condizioni di abitabilità di quella classe della popola-

zione; tutto ciò, naturalmente, non troverà che consenso e lode da parte mia.

Ma io debbo richiamare l'attenzione del Governo perchè nulla si faccia che cresca per altra via il disagio di quella categoria di lavoratori. Bisogna che il Governo non dimentichi, nel risolvere questa questione, che la pesca a Napoli è, tuttora, nelle condizioni di piccola industria.

I pescatori perciò hanno bisogno di vivere in un luogo dove possano prontamente e direttamente smaltire la loro merce; hanno bisogno di vivere in luogo dove anche gli altri membri della loro famiglia, che non possono vivere semplicemente dell'arte del pescatore, trovino facilmente lavoro; e ciò può accadere solo in punto non molto lontano dal principale centro abitato.

Altra volta si è detto di voler provvedere, in Napoli, alle condizioni di questa classe della popolazione e si è finito col trascurare tutti i loro bisogni, e manomettere i loro interessi come è accaduto a Santa Lucia.

Che non si ripeta questo; e si interrogino direttamente i pescatori per vedere quali sono i loro bisogni e quali le loro condizioni e le loro legittime aspirazioni.

In quanto all'ultima considerazione relativa all'esecuzione dei lavori del porto di Napoli, nessuno più di me desidera e sollecita che il porto di Napoli venga messo in condizione di rispondere a tutte le sue esigenze.

Io, intanto, avevo inteso dire da tecnici che il fornire di banchina quel tratto della Marinella avrebbe reso meno usabile due sporgenti litorali, per effetto della inevitabile risacca e avrebbe reso più sensibile l'urto delle onde. E ho voluto perciò, senza pretendere di enunciare cosa nella quale non ho competenza, invitare il Governo a considerare anche questo come uno dei lati di quel problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Francica-Nava, al ministro dei lavori pubblici « per sapere per quale ragione la Direzione compartimentale delle ferrovie di Stato di Palermo non abbia ancora pubblicati i risultati, e forse non peranco eseguito lo scrutinio dei verbali della votazione per la nomina dei rappresentanti delle Camere di commercio della Sicilia nella Commissione compartimentale del traffico; mentre tale votazione ebbe regolarmente luogo entro il 31 gennaio 1912, in conformità delle tassative disposizioni ministeriali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La proclamazione dei componenti la Commissione dei rappresentanti delle Camere di commercio della Sicilia presso la Commissione compartimentale del traffico è stata ritardata dal fatto che il comizio agrario di Palermo ha protestato contro la esclusione fatta del comizio stesso dalla votazione di nomina. Il Ministero di agricoltura, informato di ciò, autorizzò l'istituto agrario di Palermo ad intervenire alla votazione.

Ma avuta questa notizia, il comizio agrario di Palermo ha dichiarato di non voler partecipare più a quella nomina e quindi la proclamazione dei componenti di quella Commissione si farà il giorno 27 del corrente mese di marzo, cioè, domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Francica-Nava ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCICA-NAVA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua gentile risposta. Però mi rincresce di non potermi dichiarare soddisfatto, non perchè egli non abbia risposto adeguatamente, ma perchè non comprendo le ragioni che possono aver ritardato la comunicazione del risultato della votazione. Questa ebbe luogo regolarmente il 31 gennaio. Il dovere, io credo, della direzione compartimentale di Palermo sarebbe stato quello di eseguire lo scrutinio al più presto e mandare subito i risultati al Ministero. Ma questo non ha fatto, perchè è venuta una protesta. Ma io domando: con quale diritto la Commissione ritardò lo scrutinio? Chi le dava questa facoltà, e in virtù di quale regolamento lo ha ritardato? Io credo che correttamente avrebbe dovuto mandare al Ministero tanto i risultati della votazione, quanto quella protesta sulla quale avrebbe deciso il Ministero competente, poichè la Commissione non è certo competente per decidere. Non si è mai veduta una cosa simile!

Quindi mi pare che questa procedura non sia molto corretta, e che si sia voluto ritardare la comunicazione e lo scrutinio dei verbali per altre ragioni che io non so e non voglio indagare. Certamente non è stato un procedere corretto, o per lo meno non è stato legale. Si comprende che questo modo di procedere dia adito a sospetti, non dico a me, perchè io ho la massima deferenza per tutte le persone che compongono quella Commissione, ma

a tutti gl'interessati, i quali dicono: perchè non dobbiamo conoscere quale è il risultato di questa votazione?

E devo far osservare un'altra cosa. La ragione per la quale si è ritardato è stata, come ho detto, perchè fu presentata una protesta. Ora questa protesta fu certamente presentata dopo la votazione, quando il Comizio agrario di Palermo domandò di esservi ammesso. Il Ministero lo autorizzò dopo che la votazione era avvenuta. Quindi il Ministero avrebbe dovuto annullare la votazione precedente e ordinarne una nuova per farvi prender parte anche quell'altro ente, che era stato autorizzato a prendervi parte.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È sospeso tutto, naturalmente.

FRANCICA-NAVA. Non è sospeso nulla, poichè ella ha detto che il 27 saranno redatti i verbali della Commissione; e ciò vuol dire che essa farà il 27 quello che avrebbe dovuto fare il 1º febbraio.

Dunque questo procedimento dà adito a sospetti, io non voglio dire che cosa potrebbe nascondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'ò dica.

FRANCICA-NAVA. Non parlo di lei, parlo degli scrutatori. Però, per tranquillizzare gli animi degli interessati, io mi permetto di raccomandare vivissimamente al Ministero competente (non so se sia quello dei lavori pubblici o quello di agricoltura, industria e commercio) di esaminare il verbale colla massima diligenza, per vedere se tutto quello che è stato fatto risponda esattamente ai dettami della legge e dei regolamenti.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Merlani, s'intende ritirata la sua interrogazione al ministro di grazia e giustizia « sulla sorte del disegno di legge riguardante le ferie giudiziarie ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro di grazia e giustizia « per sapere se ha avuta comunicazione di proposte concrete per la ricostruzione ed ampliamento dei locali giudiziari di Potenza, o come intenda provocare subito tali proposte per non differire più oltre la risoluzione della urgente questione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Su questa grave que-

stione dei locali giudiziari a Potenza, resa più grave dall'ultimo incendio, ho già risposto prima all'onorevole Mango e poi all'onorevole Lacava, dicendo loro come il Ministero abbia provveduto sollecitamente alle urgenze del momento e come sia preparato a provvedere all'avvenire. Ho narrato come la difficoltà maggiore provenisse dalla impossibilità in cui si trova l'autorità militare di lasciare il convento di San Luca, dove pareva possibile il trasporto dei tribunali. Però nel momento in cui parliamo le condizioni sembrano mutate; la Provincia offre di costruire essa un grande edificio del quale una parte sarebbe affittata all'autorità giudiziaria per i tribunali; e noi abbiamo accettato di gran cuore questa offerta ed abbiamo incaricato l'Avvocato generale erariale di mettersi d'accordo col Genio civile per esaminare la portata del progetto e per vedere se i locali affittandi possano veramente servire all'autorità giudiziaria.

Se il collega Ciccotti porterà anche l'opera sua in questo senso od in altro migliore che giovi agli interessi della giustizia, farà certamente opera gradita al Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Non avrei presentato questa interrogazione, dopo le due altre portate qui, alla Camera, dagli egregi colleghi della Basilicata, se non avessi creduto di poterlo fare utilmente in vista delle dichiarazioni precedenti dell'onorevole sottosegretario di Stato il quale disse che si trovava a non aver proposte concrete su cui risolvere e provvedere ai locali giudiziari, e se dalla cognizione diretta delle cose sul luogo non avessi potuto attingere qualche notizia che, accennando appunto a soluzioni concrete, mi pareva potesse meglio avviare le cose a un fine pratico.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi dice ora che ha avuto dalle autorità provinciali quelle proposte delle quali io era stato autorevolmente ed attendibilmente informato a suo tempo e di cui appunto intendevo d'informarlo qui.

Così, ora, il Governo ha tre soluzioni da scegliere: o la costruzione di un fabbricato nuovo, o l'adattamento del vecchio convento di San Luca o la ricostruzione e l'ampliamento dei locali incendiati; nel che sarebbe agevolato e coadiuvato dall'Amministrazione della provincia, impegnandosi a pagare un canone conveniente.

Pare che il Governo, se ben vedo, pro-

penda per la proposta della provincia, la quale eviterebbe al Governo una spesa immediata e darebbe una risoluzione più pronta della questione.

Allora, se davvero s'intende entrare nel campo dell'attuazione, io non ho che da dichiararmi, per ora, soddisfatto di quella che è una buona intenzione del Governo e che lo esorto a spingere alacremente innanzi affinché presto si possa provvedere.

E presto bisogna adottare i provvedimenti definitivi, perchè, se provvisoriamente si è dovuto provvedere ad allogare, come che sia, gli uffici giudiziari, ciò non può durare a lungo senza danno del servizio. Conto, dunque, su di una pronta e conveniente soluzione; ed occorrendo, tornerò sulla questione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MEZZANOTTE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 12 settembre 1911, n. 1125, che proroga il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali per i comuni delle provincie di Messina e Reggio Calabria colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, (1034).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Giacomo Ferri per provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi tornata del 29 febbraio 1912).

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi, vi raccomando questa proposta di legge con la coscienza sicura di chiamarvi a riparare ad una rovinosa ed ingiusta condizione eccezionale nella quale è confinato un benemerito comune, quello di Massafiscaglia, posto nella impossibilità assoluta di soddisfare alle più elementari esigenze del vivere

civile, e pur costretto ad inferire con una deplorable fiscalità sovra terreni e fabbricati dei meno favoriti dalla fortuna, sovra i meno beneficiati dalle sue spese.

Ho detto benemerito perchè quelle popolazioni seppero a loro spese redimere i quattro quinti del loro territorio con le bonifiche eseguite senza il concorso dello Stato, cosicchè fino dal 1876 quei terreni che erano paludosi, squallidi, dove regnava perenne la malaria, ora sono liberi dalle acque, al bacio del sole diventati larghe spianate, ubertose e ridenti.

Il comune di Massafiscaglia, che fino dal 1876 aveva un quinto di territorio, di quello che poi si scoperse dalle acque, subito dopo eseguita la bonifica dovette pensare a una rete stradale, a istituire scuole, alla assistenza pubblica, giacchè la necessità delle nuove aziende agricole istituite originò la chiamata di braccia e così la popolazione si intensificò ed i pubblici servizi si duplicarono.

Orbene, vigendo l'articolo 57 della legge sulle bonifiche, ad esonerare per venti anni i terreni bonificati dall'aumento di reddito per ragion d'imposte, tutte queste indispensabili nuove spese vennero ad aggravare ferocemente sovra quel povero quinto di terre e case costituenti l'antico terreno del comune, che non aveva beneficiato dai grandi lavori di bonifica.

La popolazione di fronte a tanta sperequazione sopportò aspettando che il lungo termine trascorresse; e così passarono i vent'anni che si compirono nel 1897.

Ma quale delusione: nessuno ha mai più provveduto a tanta ingiustizia e ancora continua l'iniqua sperequazione a pro dei forti latifondisti lontani, padroni delle bonifiche, arricchiti a milioni, e ai danni degli antichi cittadini, veri benemeriti che della bonifica sentirono solo i pesi.

Siamo così di fronte a questo spettacolo indegno: i terreni antichi; un quinto del territorio del comune, non bonificati, pagano quasi esclusivamente le sovrimposte, e tutte le tasse; i terreni bonificati che sono i quattro quinti del territorio ed i più ricchi che oggi si vendono a lire 2,500 l'ettaro, pagano l'irrisoria imposta di lire 0.40 l'anno, mentre una misera cameretta nel vecchio territorio, calcolata del valore di lire 400, paga lire 15 l'anno. E per di più i ricchi latifondisti sfuggono anche alla contribuzione delle tasse locali, perchè abitano lontano, nei grandi centri.

È evidente per tutto ciò come il comune

di Massafiscaglia non possa vivere, non possa soddisfare ai pubblici servizi, mentre le nuove esigenze dell'igiene, della viabilità, dell'istruzione, dell'assistenza, le imposizioni del legislatore creano la necessità di nuovi e maggiori aggravii che dovrebbero imporsi sempre agli oberati piccoli proprietari dell'alto territorio antico, arrivando così ad una vera spoliazione e tutto a vantaggio dei grandi latifondisti che ebbero centuplicato il valore delle loro proprietà, che ricavano colossali prodotti, che vedono a loro pro' e delle loro proprietà indirizzarsi specialmente tutto il grosso delle spese municipali che sono strade ed assistenza pubblica rese necessarie per le loro terre redenti.

Perchè il comune possa reggersi, perchè l'ingiustizia non si perpetui inesorabile, per riparare intanto e transitoriamente a quelle eccezionali condizioni del comune di Massafiscaglia, di fronte ai bisogni assoluti che sono vere necessità imprescindibili, vi presento questa proposta di legge che tende ad una provvisoria classificazione in catasto, ai soli effetti della sovrimposta comunale, e fino a che andrà in vigore la nuova perequazione fondiaria, dei terreni che sono i migliori del comune ai quali si domanda soltanto di contribuire nella minima misura dei terreni meno proficui sulle norme dell'antico catasto.

Condizioni queste che sono pur sempre di favore, ma che lasciano la possibilità al comune di vivere e di svilupparsi.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Nelle condizioni del comune di Massafiscaglia si trovano molti altri comuni della provincia di Ferrara, i quali di recente, sia in modo diretto, sia a mezzo del Consiglio provinciale, hanno fatto voti perchè si ponga riparo a questa grande sperequazione. A me pare, onorevole Ferri, che il provvedimento nel caso dovrebbe essere studiato anche per molti comuni non solo della provincia di Ferrara, ma di altre provincie, dove si attuano le bonifiche.

Con queste riserve, consento che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Giacomo Ferri.

PRESIDENTE. Augurandomi che questa proposta di legge, di evidente giustizia, sia presto seguita da altre consimili, (*Approvazioni*), pongo a partito se debba esser presa in considerazione.

Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione, si alzino.

(È presa in considerazione).

Discussione della proposta di legge: Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como (Carcano).

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 947 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il comune di Campione, agli effetti amministrativi e giudiziari, è distaccato dal mandamento di Castiglione d'Intelvi e aggregato al mandamento primo di Como ».

La Commissione propone la seguente nuova dizione di questo articolo primo:

« Il comune di Campione è staccato, agli effetti amministrativi e giudiziari, dal mandamento di Castiglione d'Intelvi ed è aggregato al mandamento II di Como, agli effetti amministrativi, e alla circoscrizione della pretura di Como I, agli effetti giudiziari ».

CARCANO, presidente e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, presidente e relatore. Dirò due sole parole per spiegare l'emendamento presentato dalla Commissione.

La prima dizione di questo articolo era imperfetta. Non si era avvertito che, dopo la riduzione del numero delle preture, la circoscrizione della prima pretura di Como non corrisponde più a quella del mandamento; e infatti essa comprende il primo mandamento e circa la metà del secondo.

Con l'emendamento sostitutivo si usa una formula più appropriata; si dichiara cioè che il comune di Campione viene aggregato, agli effetti amministrativi, al secondo mandamento di Como, ed agli effetti giudiziari, alla circoscrizione della prima pretura di Como.

Non ho che aggiungere una preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato, perchè accetti l'emendamento, ed un'altra alla Camera perchè voglia onorare la proposta del suo suffragio.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Accetto l'emendamento proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 1° nel nuovo testo proposto dalla Commissione e del quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge; la quale avrà effetto dal 1° gennaio 1913 ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questa proposta di legge.

Approvazione del disegno di legge: Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912-13.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1011-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario

1911-12 per i collocamenti a riposo, sia di autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito dall'articolo 4 della legge 30 giugno 1911, n. 600, è per il Ministero della guerra elevato a lire trecentoquarantamila e per quello della marina a lire ottantaseimila ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il limite massimo dell'annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1912 13 per i collocamenti a riposo, sia di autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito di ufficio, è per il Ministero della guerra fissato in lire trecentomila ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto col quale vennero concesse indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto col quale vennero concesse indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1024 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il regio decreto 31 luglio 1911, n. 874, che concede una indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei reali decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei reali decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1026-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono convertiti in legge i decreti reali 31 dicembre 1911, n. 1388, e 15 febbraio 1912, n. 87, che stabiliscono il ritiro delle monete turche in circolazione in Tripolitania e in Cirenaica ».

(È approvato).

Art. 2.

« È data facoltà al Governo del Re di regolare il sistema e la circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367 che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367 che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1027-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e in Cirenaica ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912, il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Se ne dia lettura.

DI ROVASENDA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1010 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« E' convertito in legge il regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1364, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'articolo 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione ».

(È approvato).

Art. 2.

« Agli effetti del cambio dei biglietti di Stato logori con biglietti nuovi, la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, in seguito a una prima verifica sommaria

dei biglietti logori di volta in volta ricevuti, provvede per il cambio e per la consegna alla Tesoreria centrale del Regno, di corrispondenti biglietti nuovi, con detrazione, sino a verifica compiuta, di una quota variabile da un ventesimo ad un quinto dei biglietti logori ricevuti ».

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-12.

Questo disegno di legge sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge testè approvati:

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como (947);

Aumento del limite massimo dell'annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra per 1912-13 (1011);

Conversione in legge del regio decreto col quale venne concessa l'indennità di disagio residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1024);

Conversione in legge dei reali decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica (1026);

Conversione in legge del regio decreto 10 dicembre 1911 che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica (1027).

Si faccia la chiama.

DIROVASENDA, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913.

Come la Camera rammenta, sabato venne chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione dei capitoli, con la consueta intesa che saranno approvati, con la semplice lettura, qualora non si facciano osservazioni in contrario.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,583,960.

Capitolo 2. Ministero — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 121,000.

Capitolo 3. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri — Retribuzioni a personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell'articolo 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182, lire 446,440.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 34,820.

Capitolo 5. Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità fisse annue al vice presidente ed ai consiglieri (Leggi 17 febbraio 1871, n. 51, e 19 luglio 1909, n. 496) (*Spese fisse*), lire 18,500.

Capitolo 6. Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute — Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla sezione della Giunta del

Consiglio superiore per le scuole medie a norma dell'articolo 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623, lire 78,000.

Capitolo 7. Ministero — Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e manutenzione di mobili — Altre spese di ufficio e di rappresentanza, lire 110,000.

Capitolo 8. Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero, lire 5,000.

Capitolo 9. Ministero — Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale, lire 15,950.

Capitolo 10. Ministero — Fitto di locali, lire 71,000.

Capitolo 11. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 110,000.

Capitolo 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 120,000.

Capitolo 14. Spese per le edizioni nazionali, per la pubblicazione degli indici e cataloghi e per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le scienze, le lettere e le arti, lire 33,830.

Capitolo 15. Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio, lire 21,000.

Capitolo 16. Spese per missioni all'estero e congressi, lire 10,000.

Capitolo 17. Indennità ai membri delle Commissioni, o Giunte permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio — Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in Istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento — Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura, lire 320,000.

Capitolo 18. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 75,000.

Capitolo 19. Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio d'uffici dipendenti dal Ministero medesimo, lire 125,839.22.

Capitolo 20. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 21. Spese postali, lire 13,000.

Capitolo 22. Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali — Stampa del bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio, lire 90,000.

Capitolo 23. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria — Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale, lire 22,000.

Capitolo 24. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 18,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 26. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, lire 3,420,000.

Capitolo 27. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 270,000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa. — Capitolo 28. Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine, dipendente dal Ministero, contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa, lire 8,900.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare. — *Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.* — Capitolo 29. Amministrazione provinciale scolastica — Personale di ruolo — Stipendi e retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,260,100.

Capitolo 30. Amministrazione provinciale scolastica — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,820.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 31. Regi ispettori scolastici — Personale di ruolo — Stipendi e retribuzioni per supplenze — Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della provincia ed agli ispettori comandati agli uffici provinciali, (articoli 28 e 32 del regolamento approvato con regio decreto 19 aprile 1906, n. 350) (*Spese fisse*), lire 1,346,950.

Capitolo 32. Regi ispettori scolastici —

Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 33. Indennità e spese per l'esercizio della funzione ispettiva e per ogni incarico o missione affidata agli ispettori scolastici in servizio dell'istruzione primaria, lire 400,000.

Capitolo 34. Indennità e spese per ispezioni alle scuole primarie in applicazione dell'articolo 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 164,000.

Capitolo 35. Regi vice-ispettori scolastici — Personale — Stipendi e retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,257,750.

Capitolo 36. Regi vice ispettori scolastici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 500.

Capitolo 37. Indennità per le ispezioni delle scuole primarie ai vice-ispettori scolastici, lire 203,000.

Capitolo 38. Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487), lire 44,709,773.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vincenzo Bianchi.

(*Non è presente*).

Capitolo 39. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, n. 487, lire 1,600,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. A proposito di questo capitolo esprimo il desiderio che nella prossima applicazione della legge che dovrebbe escludere parecchie decine di migliaia di minorenni analfabeti dalle fabbriche perchè non in regola coll'obbligo scolastico, il ministro della pubblica istruzione voglia fare in modo che le due ore di obbligo scolastico, che dovrebbero essere stabilite per conciliare le esigenze della coltura popolare colle esigenze dell'industria, non vengano ad aggravare l'orario dei minorenni occupati nelle fabbriche.

La questione forse è più di competenza del Ministero di agricoltura che di quello dell'istruzione pubblica; per altro i due Ministeri vi sono ugualmente interessati, tanto che il Consiglio superiore del lavoro recentemente, discutendo la questione, volle sen-

tire il parere del direttore generale della istruzione popolare.

Se bisogna ancora una volta derogare all'applicazione rigida della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli per consentire ai minorenni analfabeti di rimanere ancora nelle fabbriche, vi si consenta ispirandosi al concetto che vuole intrecciato l'orario scolastico con l'orario del lavoro, ma nello stesso tempo si stabiliscano garanzie affinché le due ore dell'obbligo scolastico siano comprese nell'orario industriale.

Ciò è necessario anche per ottenere risultati effettivi dall'insegnamento, poiché se le due ore di scuola dovessero seguire all'orario di nove o dieci ore di lavoro nelle fabbriche, i risultati sarebbero quasi nulli.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Le considerazioni svolte dall'onorevole Cabrini rispondono ormai alle leggi della fisiologia e della pedagogia.

Quando il fanciullo è sottoposto ad una dura fatica muscolare, non può attendere fruttuosamente alle occupazioni mentali.

L'onorevole Cabrini sa che la refezione scolastica in Londra fu istituita appunto in seguito all'accertamento di questo principio. Nelle scuole molti alunni, benché presentassero requisiti uguali ad altri, non profittavano; fatte delle indagini si trovò che questi erano meno alimentati, o sottoposti a qualche eccessiva fatica muscolare. Raccomanderò quindi al collega dell'agricoltura l'idea da lei esposta. Ma anche qui bisogna tener conto del numero delle ore di lavoro. Se sono cinque o sei, se ne possono aggiungere due per l'istruzione elementare; ma quando la giornata di lavoro arriva alle nove o alle dieci ore, anche soltanto ad otto ore, credo che quelle due ore di istruzione in gran parte sarebbero perdute. La considerazione dell'onorevole Cabrini ha un fondamento scientifico, e l'amministrazione pubblica dovrebbe seguire più che sia possibile i dettami della scienza.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 rimane approvato nella somma di lire 1,600,000.

Capitolo 40. Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio, 1902, n. 79) (*Spese fisse*), lire 30,400.

Capitolo 41. Sussidi a vedove ed orfani

minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione, lire 38,113.45.

Capitolo 41. Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra, lire 4,000.

Capitolo 43. Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari, lire 37,886.55.

Capitolo 44. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Val d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 20,000.

Capitolo 45. Retribuzione ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa, lire 10,000.

Capitolo 46. Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 300,000.

Capitolo 47. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, ed altre istituzioni che mantengono scuole elementari, lire 37,756.

Capitolo 48. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali, lire 450,000.

Capitolo 49. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (Articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 190,000.

Capitolo 50. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (Articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1831, n. 251), lire 40,900.

Capitolo 51. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia lire 325,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbiate.

ABBIA TE. Mi ero iscritto nella discussione generale di questo bilancio per sollecitare dall'onorevole ministro alcune dichiarazioni intorno alla promessa che egli aveva fatto nel dicembre 1910, di provvedere al riordinamento degli asili infantili. Ma essendo stato preceduto dal collega ed amico Romussi, rinunziai a parlare.

Prendo ora la parola su questo capitolo, in seguito alle dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatte nel suo discorso.

Egli ha promesso di presentare prossimamente, sulla scorta delle conclusioni di una Commissione da lui nominata, alcune proposte per il riordinamento pedagogico degli asili d'infanzia.

Ora io ritengo che, se i provvedimenti che l'onorevole ministro emetterà corrisponderanno soltanto a ciò che egli ha promesso, saranno insufficienti e forse anche vani.

L'onorevole ministro ha promesso delle istruzioni pedagogiche, ed ha detto che intende tutelare in qualche modo le maestre degli asili d'infanzia, fissando norme per il loro contratto di lavoro, e garanzie contro il licenziamento e per le pensioni; ma non ha parlato del riordinamento amministrativo degli asili.

Ha promesso dunque quelle istruzioni per l'ordinamento degli asili che fin dal 1906, quando fu compilato lo statuto-modello da parte del Ministero dell'interno, si sarebbero dovute pubblicare, perchè in quello statuto erano espressamente richiamate, e che oggi ancora non esistono. Ma non è così, a mio avviso, che deve essere affrontato il problema.

In questo modo si dà una soluzione insufficiente e forse vana, ad un problema d'importanza capitale. Io credo che sia stata una delle maggiori mancanze dello Stato italiano, quella di non aver provveduto al riordinamento amministrativo e pedagogico delle istituzioni prescolastiche, di educazione infantile.

Il problema è pedagogico ed amministrativo insieme.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Datemi i milioni, e la risolverò subito!

ABBIATE. Ma appunto perchè è anche un problema finanziario, io credo che la sua soluzione dipenda dal riordinamento amministrativo degli asili. Non si può provvedere all'ordinamento pedagogico degli asili d'infanzia, se si prescinde dal loro ordinamento amministrativo.

Quando, onorevole ministro, avrete stabilito le norme per l'ordinamento pedagogico degli asili, chi le metterà in atto? I vostri funzionari potranno sorvegliare all'andamento degli asili, potranno consigliare: ma quale sarà l'organo che ad esso presiederà? L'amministrazione di quegli istituti? Non si possono concepire due organi coe-

sistenti, l'uno che amministri le istituzioni dell'infanzia, e l'altro che presieda alle funzioni pedagogiche. Dove comincerebbe e dove finirebbe la competenza dell'uno e quella dell'altro? E poi l'attività di una amministrazione non può prescindere dal fine che l'istituzione si propone.

L'impiego del denaro, l'uso delle rendite, sono intimamente legati col fine dell'istituzione; e bisogna che la mente dell'amministratore sia rivolta costantemente a quel fine.

Dalla pregevole relazione dell'onorevole Callaini risulta che vi sono in Italia circa 4 mila asili di infanzia, e che la metà, circa 2 mila, sono opere pie. Siamo di fronte ad istituzioni soggette alle leggi che reggono le opere pie, la tutela delle opere pie, la sorveglianza del Ministero dell'interno. Ora una legge che voglia innovare negli asili d'infanzia, non può prescindere dal riordinare amministrativamente queste istituzioni.

Le quali sono oggi considerate come istituzioni caritative: debbono invece essere considerate come istituzioni prescolastiche. È una questione di carattere precipuamente politico che accenno di scorcio, perchè in sede d'articolo non la si può affrontare nel suo complesso.

Bisogna, per risolvere il problema, dichiarare esplicitamente che le istituzioni dell'infanzia non sono istituti di carità, ma istituti d'istruzione. Bisogna sottrarli alla tutela delle opere pie e metterli sotto la tutela esclusiva del Ministero dell'istruzione.

Codesta dichiarazione può apparire a taluno audace: indubbiamente va contro interessi costituiti, contro prevalenti tendenze politiche.

Ma è una affermazione meno audace di quello che appaia; perchè già nel 1884, nella quindicesima legislatura, fu presentato un disegno di legge dell'onorevole Garelli, con la firma di un membro del Gabinetto presente, l'onorevole Di San Giuliano, che appunto tendeva a sottrarre le istituzioni d'infanzia dalla tutela del Ministero dell'interno, per trasferirle alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

È meno audace di quanto appaia questa dichiarazione, perchè è contenuta in germe nella nostra legge sulle opere pie. Quello che io domando non viene ad innovare a quanto è disposto nella legge del 17 luglio 1890. Il legislatore può dichiarare che le

istituzioni d'infanzia non debbono essere ad essa soggette, senza toccare alla legge stessa.

Infatti basta leggere l'ultimo capoverso del primo articolo, che è fondamentale, di quella legge. In esso si dice: « La presente legge non innova alle disposizioni delle leggi che regolano gli istituti scolastici di risparmio, di previdenza, di cooperazione e di credito ».

Non innova alle disposizioni delle leggi che regolano gli istituti scolastici. Ma il male si è che cotali leggi regolanti gli istituti scolastici non esistevano allora e non esistono oggi. V'è quindi da colmare una lacuna. Basta regolare con una legge le istituzioni scolastiche, perchè siano sottratte alla legge del 1890 sulle opere pie, e siano sottoposte alla tutela ed alla sorveglianza del Ministero della pubblica istruzione.

Ma vi è poi la legge del 4 giugno 1911 sull'istruzione primaria. Essa ha istituito in ogni comune un patronato scolastico, con personalità giuridica, che non ha funzione di sorveglianza sulle istituzioni d'infanzia, ma ha una funzione veramente amministrativa, perchè la sorveglianza di coteste istituzioni spetta al Consiglio provinciale scolastico.

La legge 4 giugno 1911 istituisce ciò che mancava fino a ieri: un organo, con competenza specifica, per amministrare e reggere delle istituzioni prescolastiche, oggi affidate a persone prive di specifiche competenze didattiche e pedagogiche.

Dunque vi è la legge sulle opere pie, la quale presuppone un'altra legge ordinatrice delle istituzioni scolastiche; vi è poi la legge del 4 giugno 1911 che crea un nuovo organo, il patronato scolastico, che può amministrare con specifiche competenze didattiche e pedagogiche tali istituzioni. E perciò il riordinamento degli asili si presenta meno difficile di quanto appaia.

Siamo di fronte ad istituti che hanno in parte una funzione di carità, perchè tornano a vantaggio dei fanciulli poveri, ma che hanno una prevalente funzione educativa rispetto a tutti i fanciulli poveri e non poveri.

Bisogna quindi, onorevole ministro, affrontare il problema, nel suo complesso. Domando a voi di non predisporre soltanto delle istruzioni di carattere pedagogico; vi domando d'affrontare il problema dell'educazione infantile, con un ordinamento di carattere amministrativo e pedagogico insieme: perchè l'uno non può prescindere

dall'altro. Ed anche ve lo domando per favorire l'incremento dei mezzi finanziari.

Quando l'amministrazione degli asili sia sottratta alla tutela stabilita per le opere pie, alle disposizioni specifiche che reggono le istituzioni di carità, e sia affidata al patronato scolastico, si avrà ragione di domandare ai comuni, alle provincie ed allo Stato sussidi in più larga misura; si avrà ragione di invocare una maggiore trasformazione dei patrimoni delle opere pie, ai fini dell'istruzione elementare. E qui pure il problema assume un carattere politico.

Sento la tradizionale obiezione; voi inaridite le fonti della carità, toccando quella che si presume od è l'intenzione dei fondatori.

Il problema meriterebbe d'essere trattato ampiamente; ed io mi riservo di trattarne non solo in confronto vostro, onorevole Credaro, ma anche in confronto al ministro dell'interno, in tempo più opportuno. Oggi soltanto l'accenno.

Sento la tradizionale obiezione, che s'inaridiscano le fonti caritative, invocando una più audace trasformazione della beneficenza: ma che cosa intendiamo noi per volontà del donatore o del testatore? Intendiamo la nuda parola che egli ha scritto, o intendiamo l'intenzione sua? Non s'interpreta forse meglio la volontà del testatore mutando il modo d'erogazione del patrimonio da lui disposto, col mutare delle condizioni sociali, per modo che rimanga sempre viva l'efficienza della sua volontà attraverso lo svolgersi dei bisogni e delle condizioni sociali, piuttosto che conservandolo in quel modo che egli lo ha disposto, in quel modo che era atto allo scopo nei tempi in cui fu scelto ma che, mutati i tempi, può non essere più atto?

Ora io desidero questo: che, nelle proposte di legge che presenterete alla Camera... (*Segni di diniego dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica*).

Allora sono anche meno soddisfatto.

Chiedo che presentiate un disegno di legge, per completare l'opera che avete con tanto amore iniziata con nuove provvidenze legislative che riguardino non solo il riordinamento pedagogico, ma altresì il riordinamento amministrativo delle istituzioni dell'infanzia.

Chi, come voi, onorevole ministro, conosce e apprezza quanta e quale importanza abbia l'educazione prescolastica, quanta e quale importanza abbia l'istruzione dell'infanzia, non può disconoscere la necessità di

affrontare con fermo e risoluto animo questo problema, presentando al Parlamento un disegno di legge che riguardi il riordinamento degli asili d'infanzia così sotto l'aspetto pedagogico come sotto l'aspetto amministrativo. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Quindici anni or sono da quei banchi, (*Accenna a sinistra*) io presentai un'interrogazione sui giardini d'infanzia, nella quale svolsi i concetti fondamentali che ha ora svolto tanto bene l'onorevole Abbiate. Dal 1896 ad oggi la questione ha progredito poco, onorevole Abbiate, ed ha progredito poco per ragioni finanziarie.

L'onorevole Abbiate ha esposto tutte le argomentazioni che stanno in favore della sua tesi, che fu sempre ed è la mia, ma egli non ha dimostrato dove si debbano prendere i mezzi per venire al riordinamento amministrativo: ed il riordinamento amministrativo senza milioni, è fumo, io diceva nella discussione generale.

Ora, onorevole Abbiate, noi abbiamo in bilancio 800 mila lire per gli asili d'infanzia, ed esaminando a fondo la questione si giunge alla conclusione che con questa somma il programma di riordinamento amministrativo non si può assolutamente attuare, ed io l'ho francamente dichiarato alla Camera.

L'anno venturo sarà stanziato in bilancio un milione, ma anche con un milione non sarà possibile venire al riordinamento amministrativo, il quale presuppone uno stato giuridico degli insegnanti, che è la cosa principale, ed uno stato economico degli insegnanti che costringerebbe ad autorizzare i giardini d'infanzia ad imporre tasse sui contribuenti per vivere.

Con le somme lasciate dai benefattori non si possono fare tutte quelle belle buone e desiderabili riforme che l'onorevole Abbiate ha indicato ed i molti giardini d'infanzia vivono giorno per giorno, anche col'aiuto di benefattori vivi: tutti lo sappiamo ed avviene così in ogni villaggio.

L'onorevole Abbiate ha ricordato anche Gabelli, valente pedagogista, molto benemerito della scuola italiana, il quale presentava fino dal 1884 al Parlamento questo problema, che racchiude in sé una difficoltà economica e finanziaria fondamentale. Io l'ho studiato a fondo e più volte fui paladino delle idee espresse dall'onorevole Ab-

biate insieme con l'onorevole Romussi, l'onorevole Comandini ed altri, ma oggi, di fronte alla realtà delle cifre, debbo dire sinceramente che il problema non è di facile soluzione.

Però l'onorevole Abbiate molto opportunamente ha indicato un punto di partenza: il patronato scolastico istituito con la legge 4 giugno 1911. Molti di questi patronati debbono ancora essere costituiti; ma anche per quelli già formati, quando essi furono organizzati, non era comune l'idea che potessero diventare organi importanti anche per l'istruzione e l'educazione prescolastica; e non furono quindi forniti dei mezzi acconci per il conseguimento di tali fini. Non sarei quindi sincero se promettessi alla Camera di fare ciò che l'onorevole Abbiate molto nobilmente domanda; tuttavia nutro speranza che per mezzo dei patronati scolastici alcune sue idee si potranno via via attuare.

L'onorevole Abbiate ha detto che poco gioverà il riordinamento pedagogico: io credo che gioverà. Lo hanno tutte le nazioni, e noi non lo abbiamo: lo abbiamo promesso con leggi e regolamenti, ma non fu mai attuato.

Gioverà dunque anche questo; ma presenterò presto un disegno di legge per istituire, principalmente nel Mezzogiorno d'Italia scuole magistrali per le educatrici dell'infanzia.

Oggi le maestre giardiniere solo per un terzo o poco più, sono fornite di patente. La prima cosa che dobbiamo fare è quella di preparare il personale educativo e questa promessa il Ministero manterrà: saranno istituiti nel Mezzogiorno d'Italia parecchi istituti infantili modello. Prepariamo il corpo insegnante e il resto si potrà attuare facilmente in seguito. Ma oggi, mentre noi parliamo, mancano assolutamente i mezzi per potere attuare quel programma che pure è uno dei capisaldi del programma dell'estrema sinistra. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 51 rimane approvato in lire 325,500.

Capitolo 52. Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 450,000.

Capitolo 53. Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, residenti in luoghi particolarmente disagiati nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione

dell'articolo 67, comma 1°, della legge stessa, lire 250,000.

Capitolo 54. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383 in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 350,000.

Capitolo 55. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67 comma 1°, 67 comma 2°, 71, 59 e 68, della legge stessa, lire 234,000.

Capitolo 56. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 57. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 58. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 59. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 60. Sussidi ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare, lire 660,000.

Capitolo 61. Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche, lire 105 mila e 500.

Capitolo 62. Spese per medaglie di benemerita per l'istruzione e l'educazione popolare, lire 20,000.

Capitolo 63. Sussidi annuali a favore dell'istituto d'arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 13,000.

Capitolo 64. Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 65. Corsi magistrali speciali; conferenze magistrali; mostre didattiche — Orti agrari sperimentali e festa degli alberi — Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello, lire 50,000.

Capitolo 66. Spese e sussidi per la scuola

di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 67. Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili, lire 13,500.

Capitolo 68. Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria, lire 20,000.

Capitolo 69. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 30,000.

Capitolo 70. Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri dei Consigli scolastici e delle delegazioni governative residenti fuori della sede principale, lire 150,000.

Capitolo 71. Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali, 110,000 lire.

Capitolo 72. Spese d'ufficio e arredamento di locali per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 500,000.

Capitolo 73. Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio della deputazione e dell'ufficio scolastico provinciale (articolo 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487), lire 103,500.

Capitolo 74. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 (*Spese fisse*) lire 300,000.

Capitolo 75. Spesa occorrente per provvedere alla istituzione di nuove scuole normali (articolo 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487), lire 250,000.

Spese per l'istruzione media. — Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 76. Regi ginnasi e licei — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 — Retribuzioni per supplenze — Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Calabria e della Sardegna, ai sensi della legge 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 (*Spese fisse*), lire 10,900,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquale Libertini.

LIBERTINI PASQUALE. L'articolo 19 della legge 17 ottobre 1860 sull'istruzione popolare in Sicilia stabiliva che tutti i comuni di quell'isola che sorpassavano una popolazione di 7000 abitanti avevano diritto all'istituzione di un ginnasio. Ora, precisamente per quella ragione detta due giorni fa dall'onorevole ministro, cioè che bisogna rinunciare a certi ginnasi di provincia che non rispondono più ai fini della società moderna, lo prego di presentare un disegno di legge che dia facoltà al Governo di trasfor-

mare i ginnasi dei comuni, che hanno diritto a questa istituzione, in scuole tecniche.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà nel più breve tempo possibile presentare un disegno di legge che possa tranquillizzare i comuni della Sicilia, dei quali credo che parecchi abbiano presentato domanda in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà in tempo debito ed in modo stabile a che le scuole medie abbiano i loro insegnanti ».

DI SANT'ONOFRIO. Comincio per associarmi alla domanda fatta dall'onorevole collega Pasquale Libertini. Effettivamente le scuole medie in Sicilia esistono in forza di un decreto dittatoriale del 17 ottobre 1860, il quale stabilì che in ogni capoluogo di circondario si doveva stabilire una scuola tecnica ed un ginnasio e, che in ogni città superiore a 20,000 abitanti vi fosse un ginnasio.

Garibaldi però pensò contemporaneamente a fornire i mezzi occorrenti per il regolare funzionamento di questi istituti, assegnando loro i beni delle sopresse corporazioni dei gesuiti e liguorini, mezzi cospicui perchè ricchissimi erano quegli enti.

E così alla acuta mente di quel grande si deve lo sviluppo della scuola media nell'isola, senza che ciò costasse un centesimo ai contribuenti italiani.

Nella discussione generale presentai una formale domanda al ministro per sapere se e come avrebbe provveduto al regolare funzionamento delle scuole medie, specie nei piccoli comuni: uguale raccomandazione fece la Giunta generale del bilancio.

Il ministro ha risposto solo in parte a questa mia domanda, ed io lo comprendo; perchè molteplici richieste gli venivano fatte da tutte le parti della Camera e non gli era possibile so disfarle tutte. Ad ogni modo si limitò a dire che nessuno può dare quello che non ha, avendo deficienza di professori; soggiunse poi che per quante pratiche avesse fatto non gli era riuscito possibile di mandare degli insegnanti a Sondrio e a Castoreale. Quanto a Castoreale l'affermazione non è esattissima, perchè vi erano diversi insegnanti che avevano domandato quella residenza, anzi io glieli avevo segnalati.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Glieli ho dati tutti.

DI SANT'ONOFRIO. Ma non quelli che aveano fatto domanda. Basta, è inutile che facciamo ora polemica! Ella faccia ricerche al Ministero.

Ad ogni modo la questione non riguarda soltanto il mio collegio, ma interessa la maggior parte delle scuole medie dei centri minori d'Italia. Perchè ovunque, anche a Sondrio, come ha detto lei stesso, onorevole ministro, vi sono insegnamenti importanti che rimangono scoperti.

Io non credo difficile che si possa rimediare. Basterebbe forse un ritocco all'articolo 2 della legge sullo stato giuridico degli insegnanti, favorendo, migliorando le condizioni di coloro che riescono idonei nei concorsi.

È una idea che sottopongo al ministro, e che egli potrà esaminare.

Insomma io credo che sarebbe opportuno di assicurare i padri di famiglia e tutti coloro che debbono vivere nei piccoli centri ed ivi educare i loro figliuoli. Dove esistono istituti secondari, questi debbono funzionare.

Il mio ordine del giorno, del resto, è uno dei più ortodossi, perchè esprime la maggiore fiducia nella persona del ministro: ed egli sa quanta stima ho per lui. Io dico « confidando » e ciò vuol dire fiducia, e trasporto poi in esso letteralmente le parole adoperate dalla Giunta generale del bilancio, cioè che « si provveda in tempo debito e in modo stabile a che le scuole medie abbiano i loro insegnanti ».

Questa è la semplice domanda che mi permetto di rivolgere al ministro dell'istruzione pubblica, dalla cui cortesia attendo una risposta che mi auguro soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Credo opportuno di ricordare che altra volta l'onorevole Rampoldi chiese al ministro provvedimenti in favore dei professori provenienti dal servizio municipale e provinciale per il computo del servizio medesimo ai fini della pensione di riposo. E però io non ripeterò le considerazioni che a quel riguardo ebbe autorevolmente a manifestare l'onorevole Rampoldi. Ma certamente il computo del servizio fatto da cosiffatti insegnanti quando essi erano alle dipendenze dei comuni o delle provincie, sarebbe utilissimo al fine di svecchiare il personale insegnante. Poichè fu detto, ed è noto al ministro, che alcuni professori hanno oltre 70 anni, parecchi hanno più di 80 anni ed un quinto dei

professori insegnano in una età media fra i 65 e i 60 anni.

Negli altri Stati, come l'onorevole ministro sa meglio di me, gli insegnanti, che si logorano più presto degli altri impiegati, vanno a riposo prima degli altri impiegati: in Austria, il ministro non lo ignorerà, vanno a riposo dopo 30 anni di servizio.

Perciò il provvedimento che io invoco e che fu invocato già altra volta dall'onorevole Rampoldi, tende a svecchiare e quindi a migliorare l'attuale personale insegnante. Io quindi, rimettendomi alle considerazioni che a favore di questa tesi a suo tempo ebbe a svolgere l'onorevole Rampoldi, esprimo l'augurio che l'onorevole ministro possa darmi in proposito qualche affidamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Pasquale Libertini chiede che i comuni della Sicilia, i quali per effetto dell'articolo 19 del decreto prodittoriale hanno diritto ad avere un ginnasio, possano ottenere una scuola tecnica. È un concetto moderno e altamente commendevole; io assicuro l'onorevole Libertini che fra poco tempo sarà presentato al Parlamento un disegno di legge in questo senso, un disegno di legge cioè che dia facoltà agli enti locali di domandare che siano trasformate le scuole medie secondo i fini moderni della nostra società.

All'onorevole Di Sant'Onofrio debbo confermare quanto dissi l'altro giorno, che l'Amministrazione fu sempre diligente nel provvedere gli insegnanti, ma che si trovò di fronte a difficoltà insormontabili.

L'Amministrazione quest'anno mise a concorso 1543 posti di scuole medie: gli ultimi concorsi saranno esauriti nel mese di aprile prossimo; e ho ragione di credere che gli inconvenienti che si sono verificati prima, quest'anno non avranno a ripetersi che in misura molto minore. Ma la Camera deve essere disposta ad un aumento di stipendio agli insegnanti delle scuole medie perchè noi non troviamo più gli insegnanti e perchè essi nei piccoli centri non godono vantaggi.

Oggi 1,800 lire di stipendio sono troppo povera cosa, e io non ho mai abbandonato gli studi per questa riforma economica della scuola; soltanto questi studi sono stati differiti per ragioni di opportunità.

Tuttavia il Parlamento deve sempre avere innanzi a sé questo problema; quando lo avremo risolto potremo chiedere agli insegnanti qualche maggior servizio, per esempio di rimanere in una medesima sede per un certo tempo.

Del resto accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Di Sant'Onofrio come raccomandazione, perchè esso risponde perfettamente a ciò che ho detto, ed a ciò che realmente sento. Il dispiacere del ministro, quando non può provvedere alle richieste degli enti locali e delle famiglie (perchè le famiglie dimostrano un grande interesse per la scuola media) è veramente vivo.

L'onorevole Cannavina, con sentimento che lo onora, ha ricordato la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Rampoldi. Potrei dirgli che io sono stato uno dei primi firmatari di quella proposta di legge; vede dunque come io ritengo utile questa iniziativa. Nel 1906, quando io era sottosegretario di Stato all'istruzione, mi occupai lungamente della proposta di legge stessa e parve da principio che con 174,000 lire si potesse svecchiare il corpo insegnante; ma studi più profondi hanno portato a conclusioni molto diverse, perchè la somma che sarebbe necessaria è molto forte e tutto ciò che riguarda le pensioni degli impiegati non dipende dal Ministero dell'istruzione, ma da quello del tesoro.

Ritengo tuttavia che in una riforma della scuola media il problema dovrà essere studiato accuratamente, perchè abbiamo nelle scuole insegnanti di ginnastica e di canto che oltrepassano gli 80 anni (*Commenti*); il che veramente non è cosa seria; ma essi non possono essere collocati in pensione perchè la legge non lo permette.

Perciò ripeto che in una riforma generale della scuola questo problema dovrà essere tenuto presente, perchè un impiegato vecchio può stare con qualche decoro innanzi alla scrivania, ma un uomo che ha perduto la salute e che deve presentarsi ai ragazzi per far scuola, si trova veramente in una condizione poco decorosa.

CALLAINI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI, relatore. Sia nella relazione, sia nella discussione di sabato scorso, ho espresso il voto che in tempo debito ed in modo stabile siano provveduti i ginnasi e le scuole tecniche dei relativi insegnanti, e ho accennato all'inconveniente che col trattamento economico e morale che attualmente si fa loro, i professori non sono at-

tratti verso queste scuole e quindi si corre il rischio di vederle disertare.

Con ciò rispondo al collega Di Sant'Onofrio, e rinnovo all'onorevole ministro la raccomandazione di pensare al miglioramento di quei professori.

PRESIDENTE. Onorevole Di Sant'Onofrio, mantiene il suo ordine del giorno?

DI SANT'ONOFRIO. Lo ritiro, e prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 76 in lire 10,900,000.

Capitolo 77. Regi ginnasi e licei - Personale - Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 718,400.

Capitolo 78. Regi ginnasi e licei - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 90,000.

Capitolo 79. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 53,500.

Capitolo 80. Regi ginnasi e licei - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche - Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi, lire 105,000.

Capitolo 81. Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone - Imposte sui fabbricati, lire 34,410.

Capitolo 82. Sussidi eventuali a titolo di incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 8,000.

Capitolo 83. Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 84. Sussidi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione media classica, lire 35,130.48.

Capitolo 85. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie classiche, lire 3,000.

Capitoli 86. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica - Assegni per posti di studio liceali, lire 28,449.90.

Spese per l'istruzione secondaria tecnica.
— Capitolo 87. Regie scuole tecniche, regi istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni

e compensi indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142 - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli Istituti della Calabria e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Scuole tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 11,200,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Are.

ARE. Mi permetto di parlare brevemente su questo capitolo del bilancio che stiamo discutendo per fare all'onorevole ministro una raccomandazione che, per quanto modesta, risponde ad un'alta necessità pubblica.

La scuola tecnica ha avuto uno sviluppo insufficiente nella Sardegna.

Guardando alle cifre enunciate nel bilancio si riscontra che, in rapporto a tutto lo Stato la spesa per l'istruzione tecnica, nelle scuole medie, è presso a poco uguale a quella dell'istruzione classica, anzi è un poco superiore.

Sulla scorta di questi dati si potrebbe supporre che, da per tutto, le scuole che si riferiscono a questi due rami dell'istruzione media, dovessero essere all'incirca in ugual numero.

Nell'Isola però questa supposizione è molto lontana dalla realtà; poichè, mentre esistono nove ginnasi, non vi sono che quattro scuole tecniche. E la posizione geografica di queste scuole è tale, che ne resta grandemente ostacolato l'incremento naturale, e la naturale e giusta diffusione dell'istruzione tecnica. Infatti le suddette scuole son collocate alle estremità dell'Isola: due a Cagliari e ad Iglesias, e due a Sassari e a Maddalena. Quest'ultima anzi, si può dire sia fuori: e per la sua specialissima posizione non può avere che una influenza molto limitata, limitata cioè quasi esclusivamente a quel comune.

Tutta la parte centrale della Sardegna pertanto è priva di scuola tecnica: non potendo servirsi di nessuna di quelle esistenti. Non può negarsi quindi che, nei riguardi dell'isola la istruzione e la scuola tecnica abbiano avuto uno sviluppo, finora, troppo insufficiente.

Esaminando poi la distribuzione geografica generale delle scuole tecniche del Regno, e confrontandola con quelle della mia Isola, salta subito agli occhi la lacuna, la mancanza testè accennata.

E in questa evidentissima, innegabile verità di fatto ha la sua ragion d'essere, il

suo legittimo fondamento la raccomandazione vivissima che intendo fare all'onorevole ministro della pubblica istruzione: e cioè che voglia predisporre le cose affinché pel venturo anno scolastico sia istituita a Nuoro una scuola tecnica governativa per corrispondere alle imprescindibili esigenze, alla sentita necessità dell'istruzione tecnica nella regione centrale dell'isola.

Provvedendo a questa istituzione si raggiungono, allo stesso tempo, altri scopi importantissimi.

Evidentemente, non essendovi nella regione centrale, vastissima, alcuna scuola tecnica, e non avendo moltissimi giovani la comodità, e la possibilità di recarsi a quelle istituite nelle lontanissime ed estreme parti sopra menzionate, sono costretti a fermarsi nel corso della loro istruzione, appena dopo compiute le classi elementari; e molti altri, non volendo proprio fermarsi alle classi medesime, volendo pure in qualche modo andare innanzi, si trovano nella dura necessità d'isciversi al ginnasio, pur non sentendosi attitudine agli studi classici, pur non avendo intenzione di percorrerli fino al loro termine.

Donde nasce un duplice inconveniente: che una gran parte di quelli che pur frequentano le scuole ginnasiali non traggono gran profitto da un corso che han dovuto abbracciare a malincuore e per forza, e a cui non si sentivano naturalmente disposti, e che son sicuri di non ultimare; e d'altro lato aumentandosi di troppo la popolazione degli studenti dei nostri ginnasi, e aumentandosi anche di quegli elementi, diremo così, anormali, rendesi meno proficua e più difficile e più intralciata l'opera dello insegnante, con disturbo e danno di quelli che dovrebbero formare il numero normale dei primi corsi ginnasiali.

E si noti che ciò si verifica con poco risparmio dello Stato; poichè aumentando il numero di quelli che si inscrivono alle classi ginnasiali, ne deriva la necessità degli sdoppiamenti di esse, delle classi aggiunte: il che porta ad una spesa che potrebbe erogare colla certezza di conseguire migliori frutti, più utili risultati, e conseguendo lo scopo d'un migliore funzionamento dei corsi.

Questo fenomeno, per non andar molto lungi, si è verificato precisamente quest'anno nella regione cui accenno, a Nuoro; ove, per non essersi moltissimi giovani potuti inscrivere (come si attendevano) alla prima classe della scuola tecnica, si riversarono

nel ginnasio, provocando la necessità di far della prima classe tre sezioni.

Ancora un'altra breve osservazione suffraga l'assunto. Esiste a Nuoro, per soddisfare alle esigenze della parte settentrionale dell'isola, una scuola normale, che prima era soltanto maschile, e che da due anni è diventata mista.

Alla scuola normale si accede bene, con ottima preparazione, da coloro che hanno finito la scuola tecnica: ma può anche accedersi da quelli che hanno compiuto il terzo corso ginnasiale. Donde nasce irrefutabilmente che, non essendovi da noi scuola tecnica, anche coloro (e son moltissimi) che hanno animo di andare alla scuola normale, si trovano costretti di iscriversi al ginnasio.

Ora, ripeto, chi può negare che, a quel fine, una più specifica, più attinente, più proficua preparazione potrebbe ottenersi nella scuola tecnica?

Così l'istituzione della scuola tecnica che sto raccomandando avrebbe quest'altro gran vantaggio, e cioè servirebbe di utilissima preparazione e servirebbe a far accrescere importanza alla scuola normale: e farla diventare più frequentata.

Son sicuro che anche le autorità locali, e spero che l'onorevole ministro vorrà interrogarle, non mancheranno di esprimere il loro parere in conformità alle idee da me esposte, riconoscendo l'assoluta, imprescindibile necessità della istituzione della scuola tecnica governativa in Nuoro.

Non potranno non convenirne: poichè tale necessità è già stata dimostrata dalla esperienza; poichè, due anni fa, ne sorse una per iniziativa privata, diremo così: è al secondo anno di sua vita, mantenuta dalle contribuzioni degli alunni, da quelle di diversi municipii specialmente da quello di Nuoro, che per l'istruzione pubblica non ha esitato mai ad affrontare i maggiori sacrifici, dando esempio di alto sentire e di illuminato civismo.

Ma, purtroppo, la prova di due anni ci ha fatto constatare che, per moltissime ragioni quella scuola non potrebbe così continuare. I mezzi che si son potuti, o che si potrebbero a questo scopo adunare, non furono e non potranno essere neppure lontanamente bastevoli.

Per cui altro rimedio, irrefutabilmente, non si scorge, se al bisogno si vuole bene e definitivamente provvedere, e affinché possa aversi la sicurezza del futuro, se non quello, che si provveda alla creazione di una scuola governativa, come ho spiegato.

E al Ministero della pubblica istruzione ne sarà tanto più facile l'attuazione, in quantochè, essendovi a Nuoro gli altri due istituti d'istruzione media, si troveranno più numerosi i professori che, se nominati, vorranno accettare di andarvi, avendo la possibilità di ottenere più di un incarico, con notevoli miglioramenti della loro condizione economica.

Nutro fiducia che l'onorevole ministro Credaro, così benemerito della pubblica istruzione, vorrà soddisfare quello che è un bisogno tanto vivamente sentito dalla regione centrale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Are sa che per effetto della legge del luglio 1907 possono essere istituite delle scuole medie governative mediante un contributo che gli enti locali pagano allo Stato.

Il contributo, potrà osservare l'onorevole Are, è troppo alto; ma io addito all'onorevole Are l'esempio di un piccolo comune della mia provincia che, volendo avere la scuola tecnica, costituì un'associazione per azioni fra i padri di famiglia.

Si raccolse una discreta somma, a cui si aggiunsero il contributo del comune e il contributo della provincia, e la scuola tecnica sorse, come privata per il primo anno; poi fu pareggiata, e adesso è divenuta governativa.

Naturalmente lo Stato dà un sussidio notevole, ed anche Nuoro, se vi sorgesse una scuola tecnica pareggiata, potrebbe aver diritto ad un sussidio governativo. Quando la scuola si regifica, il sussidio viene consolidato; sicchè con una spesa relativamente piccola si può avere la scuola tecnica.

D'altra parte io ho già detto che presto sarà presentato al Parlamento un disegno di legge che consente agli enti locali di prendere l'iniziativa di trasformare gli istituti medi esistenti. Nove ginnasi nella Sardegna sono troppi. Sarà possibile dopo questa legge trasformare taluni di questi ginnasi in scuole tecniche.

L'onorevole Are ha detto che nella sua provincia vi è soltanto una scuola normale. Onorevole Are, ve ne sono tre di scuole normali, per quanto io so, nella sua provincia...

ARE. Maschili?...

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. A Cagliari vi è una scuola maschile

ed una femminile: poi vi è quella di Nuoro. In conclusione, io credo che con la buona volontà degli enti locali e dei padri di famiglia interessati, con l'aiuto del nuovo disegno di legge che sarà presentato al Parlamento, Nuoro potrà avere la sua scuola tecnica. La quale risponde ad una esigenza della civiltà moderna, e le osservazioni fatte qui dall'onorevole Are hanno veramente importanza e dimostrano che egli conosce la vita della sua isola e ne vuole il bene.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 87 s'intende approvato in lire 11,200,000.

Capitolo 88. Regie scuole tecniche, regi istituti tecnici e nautici — Personale — Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 3,706,000.

Capitolo 89. Regie scuole tecniche, regi istituti tecnici e nautici — Personale — Rimborsazioni per servizi straordinari eventuali anche ai insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 100,000.

Capitolo 90. Regie scuole tecniche, regi istituti tecnici e nautici — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 53,500.

Capitolo 91. Regia scuola tecnica « Salvatore Rosa » di Napoli — Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica — Spese di ufficio e di rappresentanza — Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio, lire 20,000.

Capitolo 92. Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili — Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica, lire 40,000

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Farò una raccomandazione all'onorevole ministro; e sarei lieto di vederla accolta, se non quest'anno, almeno gradualmente nei bilanci successivi. Se, osservato il precetto squisitamente italico di provvedere prima al superfluo, poi, se ne avanza, all'utile, e poi al necessario, vi saranno i fondi opportuni, chiederei che venisse ingrossata la somma stanziata in questo capitolo per sovvenire specialmente i circoli filologici.

Il Ministero dell'istruzione pubblica con la istituzione dei licei moderni, ha inteso provvedere a che si diffonda la conoscenza delle lingue straniere; il che potrà essere utile non solo a meglio intendere l'onorevole Credaro, quando dirà il verbo del nazionalismo in tedesco, ma soprattutto ad assimilare meglio la coltura straniera e dare maggior larghezza di orizzonti.

Tuttavia, dubito un po' che nelle scuole secondarie, tenuto conto del metodo analitico e della base strettamente filologica, grammaticale con cui si dà l'insegnamento delle lingue straniere, si arrivi ad una conoscenza delle lingue atta ad agevolare facili comunicazioni e la lettura.

Per esempio, l'onorevole ministro ha istituito l'insegnamento dell'arabo in alcune scuole tecniche, ma io mi permetto di dubitare forte che, quando i sudditi arabi avranno altri scambi con noi che non siano quelli delle fucilate, arriveranno facilmente a comprendere tali studenti ed esserne compresi.

Non vorrei che sentendo qualcuno di questi alunni balbettare l'arabo studiato nelle scuole, domandino che lingua essi parlino.

Un insegnamento molto più efficace delle lingue straniere, e con effetti molto più pratici, credo si possa raggiungere coll'istituzione dei circoli filologici, che avrebbero anche il vantaggio di interessare anche più direttamente una più larga cerchia della cittadinanza, e mettere a partito le iniziative private.

Un esempio veramente cospicuo, sotto questo rapporto, l'ha dato, come per tante altre cose, Milano.

A Milano è stato istituito da tempo un circolo filologico, il quale, col contributo che richiede di sole lire 3.49 al mese, non solo dà l'insegnamento più vario delle lingue moderne, dal francese all'ungherese e al greco moderno talvolta, ma ha potuto anche aprire sale di lettura molto ben fornite, istituire una vasta biblioteca che risponde a molte esigenze. Ed è superfluo dire quanto si possa avvantaggiare lo studio delle lingue straniere del concorso della conversazione, la lettura dei giornali e la lettura delle riviste.

Biblioteche come queste provvederebbero anche ad una grave lacuna: la mancanza di biblioteche pubbliche in tante delle nostre città di provincia; e, nelle città dove le biblioteche pubbliche vi sono, servirebbero a sfollarle; ciò che, come l'onorevole

Credaro sa, è un'altra esigenza sentita dagli studiosi e dai bibliotecari per rendere più agevole il funzionamento delle biblioteche.

Si dirà: ma non tutta l'Italia è fatta di città quali Milano.

Pur troppo è così: a Roma stessa non abbiamo un circolo filologico...

CALLAINI, *relatore*. A Firenze l'abbiamo fin dal 1872.

CICCOTTI. È vero, e lo conosco, e so quali utili servigi renda.

In ogni modo in una città come Roma non l'abbiamo; e, in altre città, se pure vi sono tali istituzioni, servono talvolta più per conferenze gradite alle signore, che non all'insegnamento delle lingue straniere.

Io credo che se questo capitolo si dotasse meglio — e nel corso della discussione potrò indicare all'onorevole Credaro il capitolo su cui si potrebbero risparmiare molte migliaia di lire con beneficio anche del relativo servizio —; se questo capitolo si dotasse meglio, si potrebbero in tanti posti dare dei primi sussidi per l'impianto di circoli filologici, che in principio si manterrebbero così in vita anche con l'adesione di poche persone; ma, con l'esperimento de' vantaggi, non tarderebbero ad avere l'adesione di più altri; e l'istituzione finirebbe col vivere di vita propria.

Io confido che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste osservazioni, che s'ispirano a criteri pratici, se non in questo bilancio, almeno per quelli successivi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono lieto che l'onorevole Ciccotti abbia sospeso la sospensiva del Parlamento per fare una buona raccomandazione! (*Sì ride*).

CICCOTTI. Ed ella, per giustificare la mia proposta di sospensiva, o non accoglierà la raccomandazione o non l'applicherà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le dichiaro che farò tutto quello che potrò, nei limiti del bilancio, per favorire la fondazione e l'incremento di circoli filologici, trattandosi di istituzioni ottime, che rispondono veramente ad un concetto moderno.

Nella Svizzera e nella Germania non v'è piccola città che non abbia il suo circolo filologico. Nelle scuole medie si imparano, è vero, i primi elementi delle lingue moderne, ma la continuazione di tali studi deve essere fatta appunto nei circoli filologici.

Spero che in occasione di un prossimo disegno di legge che riguardi l'insegnamento medio non sarà difficile trovare 50 o 60 mila lire da aggiungere a questo capitolo.

CICCOTTI. Tra poco le indicherò io un capitolo di questo stesso bilancio, ove può farsi un'economia di 100 mila lire da impiegare a questo scopo.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Del resto l'onorevole Ciccotti sa benissimo che il Ministero dell'istruzione pubblica non può dare che un piccolo aiuto; molto debbono fare invece i privati. Egli ha citato opportunamente l'esempio di Milano e di Genova, come l'onorevole relatore ha citato quello di Firenze; siano questi esempi imitati e molto si potrà fare. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 92 s'intende approvato in lire 40 mila.

Capitolo 93. Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico, lire 12,000.

Capitolo 94. Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali per il mantenimento di scuole tecniche, lire 230,000.

Capitolo 95. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 27,167.

Capitolo 96. Sussidi ed assegni fissi ad istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma, lire 120,500.

Capitolo 97. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche, lire 3,000.

Capitolo 98. Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica, lire 2,100.

Spese per l'istruzione normale. — Capitolo 99. Regie scuole complementari e normali — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nella legge 8 aprile 1906, n. 142. — Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Calabria e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 5,130,617.

Capitolo 100. Regie scuole complementari e normali — Personale — Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 1,174,700.

Capitolo 101. Regie scuole complementari e normali — Personale — Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chia-

mati a coadiuvare nella direzione i capi di istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 51,000.

Capitolo 102. Regie scuole complementari e normali — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 24,000.

Capitolo 103. Regie scuole complementari e normali — Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi — Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche — Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari, lire 57,100.

Capitolo 104. Fitto del locale per la regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento della imposta sui fabbricati per la regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli, lire 4,620.

Capitolo 105. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 21,600.

Capitolo 106. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116 (*Spese fisse*), lire 163,960.

Capitolo 107. Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 18 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (*Spese fisse*), lire 9,000.

Capitolo 108. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali, lire 2,000.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale. — Capitolo 109. Ispettorato centrale tecnico per le scuole medie — Personale di ruolo — Stipendi ed indennità annue agli ispettori residenti presso il Ministero (*Spese fisse*), lire 49,000.

Capitolo 110. Indennità di viaggio e diarie agli ispettori centrali tecnici permanenti e temporanei ed agli ispettori incaricati di circolo per l'ispezione delle scuole medie (Legge 27 giugno 1909, n. 414), lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Ho additato poco fa una spesa utile, promettendo di indicare subito anche una economia; e, poichè la mia è *promissio boni viri* l'adempio subito.

L'economia potrebbe farsi appunto su questo capitolo. Io non voglio discutere a fondo la questione delle ispezioni delle scuole medie, che pure andrebbe trattata ponderatamente ed utilmente in vista delle esperienze che si sono potute fare, ma trovo che sulla cifra, qui indicata, di 300 mila lire, molto si potrebbe risparmiare senza danno del servizio.

Ad esempio gli ispettori di circolo di tutta Italia sono convocati nel mese di novembre (quest'anno sono stati convocati in febbraio) per fare la proposta delle scuole che devono essere ispezionate.

È una cosa voluta dalla legge ma altrettanto...

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Inutile!

CICCOTTI. Perfettamente: inutile e, aggiungo io, assurda, poichè si tratta di proporre l'ispezione di scuole che gli ispettori non conoscono punto.

Per questo basterebbe che i provveditori agli studi di ogni provincia dirigessero all'Ispettorato centrale del Ministero una lettera indicante le scuole da ispezionare e che l'Ispettorato centrale delegasse gli ispettori di circolo a fare le ispezioni.

Invece si fanno venire gli ispettori di circolo da ogni parte d'Italia per fare queste proposte spesso senza che abbiano alcuno degli elementi necessari; e poichè, dato il criterio singolare di nomina di questi ispettori, spesso avviene che un professore, ad esempio, di Palermo sia ispettore di circolo in Piemonte e debba andare a Torino, questa disposizione che l'onorevole ministro ha dichiarato inutile ed io dico assurda costa allo Stato quaranta o cinquanta mila lire.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Trentamila.

CICCOTTI. Sia pure, sarebbero trenta mila lire che si potrebbero utilmente risparmiare.

Mi dia atto, onorevole ministro, che cercherà di fare qualche cosa, così, per realizzare la doverosa economia.

E altro si potrebbe risparmiare su questo capitolo con altrettanta utilità; perchè, nel fare queste ispezioni, si procede con un metodo altrettanto analitico quanto erroneo.

Si vuole che ogni singola materia d'insegnamento sia ispezionata da un singolo ispettore; cosa, che, da un lato non è indispensabile perchè non si tratta di dare un giudizio tecnico, ma soprattutto un pa-

tere sui metodi d'insegnamento che può essere anche dato da cultori di materie affini; dall'altro riesce anche inopportuno, solo che si tenga conto del modulo che il Ministero della pubblica istruzione distribuisce agli ispettori.

È un modulo quello che, per voler comprendere troppo, va incontro a molti inconvenienti. Per esempio, vi si richiede che l'ispettore si pronunzi sul modo di comportarsi degli alunni; vi si domanda perfino che opinione goda il professore nella cittadinanza, oltrechè nell'istituto nel quale insegna; domanda a cui spesse volte l'ispettore non è in grado di rispondere. Ma, in ogni modo, potrebbe meglio rispondere l'ispettore, almeno del profitto generale degli alunni e della loro condotta, qualora potesse visitare parecchie classi, ispezionare più insegnamenti e trattarsi meno brevemente nella stessa città, acquistando maggiore familiarità con le cose dell'istituto. Quando invece si manda un ispettore per ispezionare semplicemente, per esempio, lo insegnamento di storia naturale, un altro l'insegnamento di filosofia, come volete che si diano, anche approssimativamente, certe risposte?

Se si affidasse invece l'ispezione di più insegnamenti ad un ispettore, come si faceva un tempo, e senza inconvenienti, da un lato il Ministero verrebbe a risparmiare una notevole spesa, che potrebbe utilmente impiegare ad altri fini utili, dall'altro si avrebbero ispezioni, le quali, permettendo all'ispettore di formarsi un concetto molto più generale e di approfondire la conoscenza degli istituti e degli alunni, riuscirebbero molto più confacenti al loro scopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Ciccotti ha già parlato altre volte di questo argomento e sono perfettamente del suo avviso. Ma egli sa anche, e lo avrà letto sui giornali, che è stato preparato un disegno di legge di riforma dell'ispettorato.

CICCOTTI. Una legge riconosciuta cattiva si può temperare non applicandola!

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma non si può non applicare la legge, onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Ma se non fate altro che violarle continuamente, quando più sono utili!

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non avrei voluto mettere in moto gli ispettori, perchè quella riunione prescritta dalla legge parmi quasi inutile. Ma la legge c'è, e bisogna rispettarla. (*Interruzione del deputato Ciccotti*).

Dopo Pasqua, onorevole Ciccotti, sarà presentato un disegno di legge di riforma dell'ispettorato, col quale spero che questi inconvenienti saranno tolti. Debbo però annunciarle con dolore che non vi saranno danari in più dopo questa riforma, e quindi da questo capitolo 110 non si potranno togliere le 30 mila lire da trasportarsi sul capitolo dei circoli filologici, perchè la somma sarà tutta necessaria per costituire gli ispettorati regionali, informati appunto al criterio che, poche persone e non molte, debbono eseguire le ispezioni.

CICCOTTI. Allora siete un cattivo legislatore, perchè non sapete essere un legislatore economico!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 110 nella somma di lire 300,000.

Capitolo 111. Spese per concorsi a primi fra gl'insegnanti delle scuole medie, lire 11,000.

Capitolo 112. Spese per la stampa, compilazione e spedizione di temi per la licenza dalle scuole medie, lire 6,000.

Capitolo 113. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari di ammissione e di licenza negli istituti di istruzione media (*Spese d'ordine*), lire 1,050,000.

Capitolo 114. Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti per il personale delle scuole medie governative, lire 18,000.

Capitolo 115. Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degli Istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari, lire 3,900.

Capitolo 116. Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell'Umbria indicate nel decreto Pepoli del 16 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli per i lasciti Sacchetti e Carfagni, lire 35,623.12.

Capitolo 117. Indennità per ispezioni e

missioni varie in servizio dell'istruzione media, lire 30,000.

Capitolo 118. Indennità per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche, lire 3,000.

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo 119. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Personale di ruolo — Stipendi ed assegni — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 60,000.

Capitolo 120. Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Personale — Compensi per eventuali lavori straordinari, lire 1,000.

Capitolo 121. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma — Personale — Indennità di residenza (*Spese fisse*), lire 2,660.

Capitolo 122. Indennità all'ispettore temporaneo di educazione fisica in applicazione dell'art. 61 delle norme per l'attuazione della legge 20 dicembre 1909, n. 805, approvate per delegazione legislativa con regio decreto 22 dicembre 1910, n. 959, lire 2,500.

Capitolo 123. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino — Materiale, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio, lire 6,000.

Capitolo 124. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nella legge 26 dicembre 1909, n. 805 — Retribuzioni per supplenze, lire 1,003,974.

Capitolo 125. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative — Personale — Retribuzioni per classi aggiunte — Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (*Spese fisse*), lire 372,550.

Capitolo 126. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative — Personale — Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 5,000.

Capitolo 127. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 8,500.

Capitolo 128. Sussidi e spese per l'educazione fisica — Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. — Acquisti di fuochi ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, lire 30,000.

Capitolo 129. Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi pel conferimento di posti vacanti negli istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione fisica nelle scuole medie governative, lire 3,000.

Capitolo 130. Indennità, ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica, lire 7,000.

Capitolo 131. Assegni annui a favore della Federazione ginnastica italiana, del Comitato centrale dell'istituto per l'incremento dell'educazione fisica, lire 10,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 132. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti — Personale di ruolo — Stipendi — Rimanerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,300,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Fumarola.

FUMAROLA. Durante la discussione generale del presente bilancio furono rivolte all'onorevole ministro vive raccomandazioni per una maggiore vigilanza sui convitti nazionali ed anche sulle scuole private.

L'onorevole ministro nel suo efficace e magnifico discorso nel rispondere alle raccomandazioni ebbe a rilevare che le ispezioni ai convitti nazionali si compiono normalmente per opera di un funzionario alla diretta dipendenza del Ministero dell'istruzione e che le scuole private non vanno combattute o meglio vanno combattute, per usare la frase sua così efficace e precisa, in un modo solo, migliorando le scuole di Stato.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. E vigilandole.

FUMAROLA. E vigilandole. Ora io convingo nella prima parte, e mi permetto di ritornare ancora una volta su questo argomento, che è abbastanza importante.

Dalla relazione dell'onorevole Callaini, così densa di osservazioni e di ammaestramenti, si rileva che in Italia vi sono 43 convitti nazionali con 5,000 alunni e 879 convitti privati con 55,000 alunni.

Ora vegga l'onorevole ministro se, per vigilare l'andamento di 43 convitti nazionali sparsi in tutta Italia, con una popolazione scolastica di parecchie migliaia di

alunni, possa essere sufficiente l'opera di un solo ispettore.

L'onorevole ministro certamente ricorderà che anche la Commissione d'inchiesta sul suo dicastero ha raccomandato che sia aumentata la vigilanza sui convitti nazionali.

Ma per i convitti privati invoco proprio dall'onorevole ministro una maggiore vigilanza. Questi convitti privati, specie in alcune parti d'Italia, sorgono in modo appariscente: Vi sono speculatori, i quali tolgono in affitto una casa qualsiasi, che qualche volta non risponde neppure ai più elementari precetti dell'igiene; si curano soltanto di apporre sul portone o sui balconi un'insegna fiammante, una bandiera, uno stemma un nome squillante, Dante Alighieri, Giosuè Carducci, Galileo Galilei e così coprono la cattiva merce della loro speculazione. E soltanto allora il ministro dell'istruzione s'interessa della vita di alcuni di questi istituti quando sorga il fatto grosso, per cui talvolta è costretto ad interessarsi anche il Ministero dell'interio.

Ora la cosa è troppo grave, ed ella, onorevole ministro, che cura non soltanto l'istruzione delle giovani piante umane, ma anche l'educazione morale dei giovanetti, ella che non soltanto si occupa di regolare le istituzioni strettamente scolastiche, ma vuole anche saggiamente occuparsi delle istituzioni le quali devono completare la scuola, non può non accorgersi quale lacuna vi sia nei nostri ordinamenti, constatando come tante decine di migliaia di giovanetti siano abbandonati a speculazioni non sempre morali e non sempre bene ispirate.

Io so che ella è soprattutto un uomo di cuore, ed ella che conosce sapientemente il meccanismo dei nostri istituti scolastici, non potrà disinteressarsi di questi istituti, sui quali invoco tutta quanta la sua attenzione.

Occorre vigilare ed impedire che da quelli istituti privati escano giovani, i quali abbiano corrotta l'anima talvolta, come hanno qualche volta offese le fonti fisiche della loro energia.

Onorevole ministro, in un discorso abilissimo dell'egregio nostro collega Meda è stato sciolto in questa Camera un inno all'insegnamento privato. Io dichiaro apertamente che non concordo nei suoi entusiasmi. È troppo delicato il meccanismo dello sviluppo dell'anima umana, perchè possa alla famiglia sostituirsi lo Stato e perchè alla fami-

glia ed allo Stato possano così facilmente sostituirsi i privati speculatori. Occorre vigilare ed impedire lo sfruttamento di queste giovani energie, di queste anime in formazione.

Nella relazione dell'onorevole Callaini è detto appunto che, se è difficile e delicata la soluzione del problema dell'assistenza scolastica, è difficilissimo il problema della sostituzione dello Stato alla famiglia.

Che cosa dirà lei, onorevole ministro, quando queste forme di sfruttamento vergognoso si verificano qui da noi? Quindi io ripeto: alla sua anima, al suo cuore, alla sua esperienza, alla sua intelligenza così luminosa mi affido, perchè questo problema non sia neppur esso trascurato. (*Bene!*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Nella riforma dell'ispettorato di cui feci cenno poco prima, sarà tenuto conto anche della necessità di vigilare meglio, con molta obbiettività e serenità, gli istituti privati di istruzione e di educazione. Ed anche per questa ragione non si può fare l'economia invocata dall'onorevole Ciccotti.

La legge Casati prescrive che si vigilino le scuole private; e questo dovere lo Stato deve compiere. Ciò ha chiesto lo stesso onorevole Meda allorché l'altro giorno tesseva l'elogio dell'istruzione privata, e posso aggiungere che i migliori istituti privati chiedono essi stessi di essere vigilati, affinché possano essere distinti dai cattivi.

L'onorevole Fumarola ricorderà che una raccomandazione in questo senso fu fatta, nella discussione generale, dall'onorevole Ciccaroni, al quale risposi che avrei reso più intensa la vigilanza su queste scuole. L'impegno sarà mantenuto a breve scadenza.

CALLAINI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI, *relatore*. Ringraziando l'onorevole Fumarola delle parole cortesi che mi ha rivolto, mi associo alla sua raccomandazione. Pur troppo le necessità del settentrione e del centro d'Italia soventi non sono eguali a quelle del Mezzogiorno. Basti rilevare il contrasto sorto su tale argomento fra il desiderio espresso dall'onorevole Meda e il desiderio espresso dall'onorevole Fumarola. Quegli, convinto della buona organizzazione degli istituti privati del settentrione, raccomandava che l'ingerenza governativa su di essi si facesse sentire il meno possibile; invece l'onorevole Fumarola, con ragioni di

carattere morale, didattico ed igienico, invocò una assidua vigilanza da parte del Ministero.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 132' rimane approvato in lire 1,300,000.

Capitolo 133. Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 134. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 151,150.85.

Capitolo 135. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Concorso dello Stato nel loro mantenimento, lire 467,050.

Capitolo 136. Posti di studio a favore di orfani di maestri elementari nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni a carico dei fondi della soppressa Cassa ecclesiastica - (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251). - Somma da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma della legge 5 luglio 1908, n. 301, lire 19,000.

Capitolo 137. Posti gratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia, lire 62,100.

Capitolo 138. Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti - Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento da versarsi alla Cassa depositi e prestiti a norma dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1908, n. 391, lire 131,812.

Capitolo 139. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 140. Educatori femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 300,000.

Capitolo 141. Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al secondo reale educatorio « Maria Pia » in Napoli disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 - Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel regio conservatorio di Santa Maria del Giglio, lire 397,716.05.

Capitolo 142. Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 50,000.

Capitolo 143. Educatori femminili - Posti gratuiti, lire 55,770.43.

Capitolo 144. Posti gratuiti nel 3° Regio educatorio femminile di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 2,500.

Capitolo 145. Posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti, lire 20,000.

Capitolo 146. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili, lire 4,590.

Capitolo 147. Istituti dei sordo-muti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 100,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. L'onorevole ministro sa che, a Napoli nell'Albergo dei poveri, v'è una scuola per i sordomuti, amorevolmente diretta da un egregio professore anche a lui ben noto, dallo Scuri; e, per quello che mi è sembrato e per quanto io posso giudicare, è una scuola che merita ogni incoraggiamento ed è degna d'ogni miglior successo.

Quella scuola, oltre che dare insegnamento ai sordomuti, è frequentata da persone che vogliono, alla loro volta acquistare la tecnica di questo insegnamento; ma non è frequentata in così gran numero come potrebbe essere, nè è frequentata con quegli effetti che potrebbero averci, se coloro che seguono i corsi riuscissero ad ottenere un certificato che legalmente abilitasse al tirocinio. Con un tale certificato quelle persone potrebbero essere adibite ad insegnare in altre scuole del Mezzogiorno; ed allora l'insegnamento dei sordomuti, che è davvero, tanto ammirevole quanto commovente, ma che nell'Albergo dei poveri riesce necessariamente limitato, si diffonderebbe in molti altri centri del Mezzogiorno.

So che il ministro ha promesso varie volte di dare il riconoscimento legale ai certificati che si rilasciano in quella scuola, così come si dà riconoscimento legale ai certificati che si rilasciano nella scuola di Milano; e quindi lo pregherei di volere af-

frettare questo provvedimento che, mentre è giusto, sarebbe di grande utilità generale.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Ciccotti sa che la scuola di Milano, istituita dall'Austria nel 1818, è la sola organizzata a preparare speciali maestri per i sordomuti.

A Napoli, per lodevole iniziativa di quel direttore, si mira a fare la stessa cosa. Il problema è allo studio; ma egli comprende che, prima di dichiarare diplomi di Stato quelli rilasciati da una scuola che è d'iniziativa privata, lo Stato deve chiedere alcune garanzie che ora si vengono studiando. Dissi già nella discussione generale che, avendo trasportato il servizio dell'istruzione dei sordomuti alla direzione dell'istruzione primaria dove è una somma consolidata, spero di trovare quelle poche migliaia di lire che sono necessarie per rinnovare e rinvigorire l'istruzione dei sordomuti. Dissi altresì che, come vi è nell'alta Italia una scuola preparatrice per i maestri sordomuti, bisogna istituirne, con opportune cautele e nei limiti della disponibilità finanziaria, una anche nel Mezzogiorno. A me pare che, per una istituzione di questo genere, anche per i suoi precedenti, Napoli debba essere eventualmente preferita.

Convegno con l'onorevole Ciccotti (lo dissi l'altro giorno) che sia utile all'Italia mettere a profitto le energie dei sordomuti che la scienza moderna sa educare ormai alla parola.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 147 s'intende approvato in lire 100,000.

Capitolo 148. Istituti dei sordo-muti - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,200.

Capitolo 149. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento degli istituti governativi - Posti gratuiti - Assegni fissi ad istituti autonomi, lire 124,107.17.

Capitolo 150. Istituti dei sordo-muti - Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 4,000.

Capitolo 151. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, dei collegi e degli istituti per sordomuti, governativi, provinciali, comunali e privati, lire 8,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 152. Regie Università ed altri Istituti

di istruzione universitaria — Stabilimenti scientifici universitari — Segreterie universitarie — Personale di ruolo — Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 13,000,900.

Capitolo 153. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio politecnico di Torino — Scuola navale superiore di Genova — Personale — Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, lire 250,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Richiamo ancora una volta la benevola considerazione del ministro sopra l'invocato definitivo ordinamento di un Istituto, che è onore della nostra istruzione superiore, perchè mentre raccoglie i giovani di ogni parte d'Italia, ha per le sue tradizioni, per il valore dei suoi docenti, forse il vanto di annoverare il maggior numero di studenti di altre nazioni. Alludo alla regia scuola navale di Genova, cui oggi ancora, al pari della nostra, le marine della Spagna e del Portogallo inviano i loro migliori ufficiali per ottenervi la laurea di ingegnere navale.

Nella seduta del 15 dicembre 1910, l'onorevole Credaro, mi rispondeva sullo stesso argomento, discutendosi il suo bilancio:

« L'onorevole D'Oria sa che in questi ultimi tempi è cessato il consenso intorno alla riforma della scuola navale di Genova. Taluni ritengono che si debbano conservare, taluni altri che si debbano abolire le classi preparatorie: di più, proprio in questi ultimi giorni, si sta considerando se non sia opportuno di annettere questa Accademia alla Università. La questione deve essere ripresa in esame ed io assicuro l'onorevole D'Oria della buona volontà del ministro ».

Ora consento che vi possa esser timore di offendere un cumulo di interessi e di aspettative morali e materiali che si vennero costituendo in un quarantennio intorno ai numerosi Istituti nautici del Regno; così ammetto che dal 1905, da quando cioè una Commissione governativa, di cui ebbi l'onore di far parte, elaborò il progetto di riordinamento della scuola, ottenendo il consenso di tutti gli enti locali, siano intervenuti fatti

nuovi, mentre, recentemente, altre scuole di ingegneria che non avevano corso proprio di avviamento agli studi di applicazione, vollero esserne dotate o aspirano ad ottenerlo.

Ammetto che la riduzione progettata a sola scuola di applicazione per gli ingegneri navali e meccanici sia ostacolata dalla esperienza del danno derivato dalla soppressione, di fatto se non di diritto, del corso, dal quale si traevano i docenti di discipline nautiche, e di cui, forse il Ministero sente necessaria la ricostituzione presso la scuola stessa.

Però non può sfuggire all'onorevole Credaro, che conosce tutte le migliori disposizioni del comune, della provincia e della Camera di commercio di Genova, che mantengono la scuola con ingenti contributi e sono disposti ad accrescerli, purchè questa risponda veramente ai suoi fini, non può, ripeto, sfuggire all'esperienza e al senno del ministro il danno che viene alla scuola dal prolungarsi da oltre sette anni di un deplorabile stato di incertezza e di precarietà.

Colla fiducia quindi che il ministro, dimostrando realmente quella buona volontà, cui accennava nel 1910, abbia ormai esaminato la questione e si accinga a risolverla, come ha fatto per altri istituti, ricordo all'onorevole Credaro che il problema ha un interesse altissimo per Genova che per il suo Istituto non ha mai lesinato i mezzi, assumendosi per esso anche oneri non spettanti agli enti locali, per la marina che quivi trae molti dei suoi migliori elementi del Genio navale, e per la razionale sistemazione dei nostri studi superiori.

Attendo quindi confortanti e sicuri affidamenti in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole D'Oria ha già indicato la ragione per la quale non si è potuto compiere la riforma da lui vagheggiata nella scuola navale di Genova. La Commissione tecnica che studiò questo disegno di legge ebbe delle incertezze.

L'onorevole D'Oria mi assicura che ora vi è il consenso. Se questo è vero, e se non mi manca l'ausilio del ministro del tesoro, io farò molto volentieri il mio dovere.

L'onorevole D'Oria ha portato qui più volte la sua parola affettuosa per la sua Genova.

Io l'assicuro che il Ministero dell'istruzione segue con vivo interesse lo sviluppo

grande di quella nobile città e potrebbe anche consigliare agli enti locali di occuparsi della scuola navale, in occasione della convenzione per la riforma degli Istituti universitari.

D'ORIA. È una convenzione a sè!

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma gli enti locali potrebbero presentare una convenzione, come hanno fatto per gli Istituti universitari, per i quali Genova è disposta a spendere 5 milioni.

D'ORIA. Hanno già dichiarato che li spendono anche per questo.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Allora noi lo faremo molto volentieri.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 153 rimane approvato in lire 250,000.

Capitolo 154. Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 107,200.

Capitolo 155. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria — Personale — Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 114,155.

Capitolo 156. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria — Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento, lire 20,000.

Capitolo 157. Istituti d'istruzione universitaria — Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articolo 68 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 21 agosto 1905, n. 638), *per memoria*.

Capitolo 158. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 128,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Baldi.

BALDI. Il discorso veramente bello dell'onorevole ministro, e che io ascoltai attentamente e con tanto piacere, mi dà motivo a rivolgergli un ringraziamento e mi permette di sperare.

Devo ringraziare l'onorevole ministro per lo stanziamento che intende di fare per gli edifici universitari e debbo ringraziarlo più specialmente per quello che ha stanziato per l'Università, alla quale io mi onoro di appartenere.

E poichè vedo l'onorevole ministro del tesoro accanto al ministro dell'istruzione pubblica, colgo l'occasione per ringraziare

anche lui e per incitarlo a non arrestarsi nella buona via, ma a prendere anzi lena ad allargare un poco la borsa, perchè l'istruzione universitaria ha bisogno anche del ministro del tesoro.

Degli edifici universitari vi era assoluta necessità: in alcune Università specialmente non era più possibile rimanere in tanta angustia.

Però non è tutto, onorevole ministro, perchè specialmente i cultori di scienze sperimentali di alcune Università si trovano nella condizione di quell'industriale che ha un magnifico edificio per officine, grandi stanze, bene aereate e comodità per tutti gli impianti, nel quale edificio si potranno fare grandi cose, ma nel quale mancano operai ed attrezzi per lavorare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Faremo metà e metà del milione, e duecento mila lire per Pisa.

PRESIDENTE. Onorevole Baldi, le faccio notare che ella non parla più sul capitolo 158 ma sul 159. Nel capitolo 158 si trattava di personale e d'indennità di residenza.

BALDI. Onorevole Presidente, parlo sul 158: Personale. Nel personale ci sono anche gli assistenti, di cui parlerò or ora. Poi parlerò sul 159 anche, se me lo consente, perchè intendo parlare delle dotazioni. È tutto conglobato.

PRESIDENTE. Dico bene; ella ora parla sul capitolo 159.

Allora leggerò il capitolo 159, prima che ella continui nel suo discorso.

Intanto non essendovi altre osservazioni, il capitolo 158 s'intende approvato in lire 128,000.

Capitolo 159. Regie Università ed altri istituti d'istruzione universitaria — Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili — Supplemento alle dotazioni e spese varie — Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali, lire 4,453,632.77.

Ora continui pure nel suo discorso, onorevole Baldi.

BALDI. Dicevo dunque che non dobbiamo fare metà e metà, no; ci mancherà forse qualche cosa. Ma, lasciamo andare. Dicevo solamente che gli edifici non sono sufficienti per raggiungere lo scopo, perchè in quegli edifici gli sperimentatori non possono fare quel che dovrebbero nell'interesse

della scienza per non rimanere al disotto delle nazioni civili.

Ora dicevo di aver ragione di sperare, perchè in quel discorso l'onorevole ministro ha mostrato di essere della mia opinione.

Solamente, onorevole ministro, non so se la via che ella pare abbia deciso di tenere, con grande gioia del ministro del tesoro, sia proprio quella che ci condurrà alla meta. E non so, dato che ci conduca alla meta, quando ci condurrà. Non occorre solamente aumentare le dotazioni, ma in alcuni Istituti scientifici, occorre aumentare il numero del personale assistente.

Perchè non è possibile sperimentare oggi, quando si sa benissimo che si tratta di ricerche più specialmente quantitative e non più quasi esclusivamente qualitative, senza un materiale non indifferente e anche senza un personale di aiuto e di sorveglianza.

Io non so dunque se questa via che vorrà scegliere il ministro ci condurrà alla meta e quando. Non vorrei che ci conducesse un po' troppo tardi. E non che io desidero questo per assoluto egoismo: invecchiando non potrò più usufruire dei vantaggi e dei mezzi aumentati e non potrò avere il piacere intellettuale di compiere il mio dovere. Non per egoismo, ripeto, ma anche perchè noi abbiamo bisogno oggi di lavorare, di produrre per non rimanere indietro ad altri che lavorano febbrilmente e producono fuori del nostro paese.

Finora noi abbiamo avuto la fortuna di non essere indietro a nessun'altra nazione civile. Ma se a noi mancano i mezzi allora necessariamente dovremo rimanere al disotto degli altri. E questo mi dispiacerebbe anche per la mia patria, che io amo, e che anche da questo lato, e più specialmente da questo lato, vorrei vedere lodata, stimata e rispettata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Baldi deve lodare il ministro del tesoro, il quale nel giro di due anni ha dato o sta per dare per le Università italiane 39 milioni e mezzo.

BALDI. E l'ho ringraziato...

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. E non è poca cosa; ma sono d'accordo con l'onorevole Baldi nel pensare che le nostre dotazioni scientifiche debbono raggiungere l'importanza di quelle delle migliori Università estere, perchè non c'è alcuna ragione che noi si rimanga a molta distanza. La produzione scientifica del no-

stro paese è molto apprezzata all'estero; anzi dirò che se gli atenei italiani lasciano a desiderare per ciò che riguarda la funzione didattica, sono all'altezza della loro missione per ciò che riguarda la produzione scientifica.

Non sarà dunque necessario attendere lungo tempo anche seguendo la via che intendo battere io. Ella, onorevole Baldi, ha perfettamente ragione di invocare che la scienza italiana sia più largamente sovvenuta dallo Stato e dal paese, e questo si dovrà fare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 159 s'intende approvato in lire 4,453,632.77.

Capitolo 160. Assegni fissi ad istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 816,958.21.

Capitolo 161. Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 3,000.

Capitolo 162. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria. Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, per memoria.

Capitolo 163. Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi, lire 120,522.39.

Capitolo 164. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari, lire 100,195.86.

Capitolo 165. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline. Assegni. Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno, lire 20,100.

Capitolo 166. Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689, lire 40,000.

Capitolo 167. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 25,000.

Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile. — **Capitolo 168.** Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze — Personale di ruolo — Stipendi — Rimunera-

zioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (*Spese fisse*), lire 200,000.

Capitolo 169. Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,800.

Capitolo 170. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 6,000.

Capitolo 171. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, per memoria.

Spese per le biblioteche. - Capitolo 172. Biblioteche governative - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,082,740.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Questo capitolo, se l'ora e le condizioni della Camera lo consentissero, richiederebbe una lunga trattazione, ma intendo che ciò non è possibile, e quindi mi limito a brevi e telegrafiche raccomandazioni.

L'onorevole ministro intende che le biblioteche dovrebbero essere, per le scienze non sperimentali, quasi quello, che sono i gabinetti e i laboratori per le scienze sperimentali, e meriterebbero, sotto ogni rapporto, un largo incremento ed un largo sviluppo.

Raccomando quindi di accrescere le dotazioni, perchè è necessario provvedere a molte deficienze sia di personale, sia di locali, sia di suppellettili. Intanto che a questo si provveda, sarebbe bene risparmiare quanto può essere risparmiato per un migliore impiego.

In alcune città sono biblioteche specialissime, quasi eccezionalmente frequentate. Dato che queste non si possano aggregare a biblioteche maggiori, si potrebbe risparmiare, ad esempio, nel personale; basterebbe un conservatore, un inserviente; basterebbe che fossero aperte soltanto alcuni giorni della settimana per poter ottenere un notevole risparmio, che si potrebbe utilmente devolvere al miglioramento di altre biblioteche.

Un'altra raccomandazione concerne l'applicazione più rigorosa della legge Rava per

il deposito delle tre copie, che non sempre arrivano alle biblioteche, ed ordinariamente arrivano con grande ritardo.

E un'altra raccomandazione aggiungo ancora. I giornali, come si sa, sono stampati su carta, che, dicono i competenti, non potrà resistere più di alcune decine d'anni, trascorsi i quali andranno in polvere. Forse la loro sorte potrebbe sembrare meritata, viste tutte le frottole, di cui i giornali si compiacciono; ma, per quanto costituiscono una fonte storica molto torbida ed incerta, potranno pure servire agli studiosi dell'avvenire.

Non si potrebbe, con una lieve aggiunta alla legge Rava, disporre che le tre copie, da consegnare alla regia Procura, vengano stampate su carta, che non si distrugga tanto presto?

Sembrami una cosa tanto ovvia, che facilmente si potrebbe ottenere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri.

MURRI. Ho da rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro. Ho avuto spesso occasione di sentir lamentare le tristi condizioni della biblioteca di Messina. I libri hanno sofferto più per la trascuratezza, con cui è tenuta la biblioteca, che per il disastro. I professori della Università di Messina si lamentano che non si possono servire del materiale della biblioteca, perchè deperito e perchè disordinato.

Un'altra raccomandazione riguarda la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. I giovani si lamentano della difficoltà enorme di avere i libri e della frequenza di richieste inutili. Mi pare che, trattandosi della maggiore e più frequentata delle biblioteche, sarebbe opportuno fare in modo che la distribuzione dei libri fosse più rapida. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Ciccotti, con la competenza che ha in fatto di biblioteche, che io non ho mai potuto mettere in armonia col suo temperamento semi-anarchico, perchè dottrina ed anarchia male stanno insieme... (*ilarità*).

CICCOTTI. Ma che dice? Io sono il solo uomo d'ordine, qui dentro! (*Viva ilarità*).

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. ...ha detto che in talune biblioteche si potrebbe far risparmio di personale. Io non so in quali biblioteche vi sia personale

esuberante, perchè ovunque c'è richiesta di nuovi impiegati.

CICCOTTI. Ma io non ho parlato di personale esuberante.

Ho parlato di alcune biblioteche di indole specialissima, per cui basterebbe un solo funzionario.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. E poi, onorevole Ciccotti, c'è un organico che risale a molti anni fa, che distribuisce questo personale, e quando l'onorevole Ciccotti, molto opportunamente, si raccomandò che si mandasse alla Biblioteca provinciale di Potenza un impiegato governativo, si dovette incontrare qualche difficoltà per distaccare questo funzionario per qualche tempo.

Credevo che l'onorevole Ciccotti avesse preso la parola sul capitolo delle biblioteche per un ringraziamento al ministro.

Egli da molti anni va raccomandando l'ordinamento della Biblioteca nazionale di Napoli.

Ed io mi ricordo con quante premure, quando nel 1906 ero sottosegretario di Stato, egli abbia insistito sulla necessità che la Biblioteca nazionale di Napoli fosse ampliata.

Orbene, la legge è venuta dinanzi al Parlamento, ed un milione ed un quarto è stato stanziato per quella grandissima biblioteca.

CICCOTTI. Aspetto che le opere si facciano.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quel disegno di legge è stato già approvato dalla Camera ed ora andrà al Senato.

L'altra proposta fatta dall'onorevole Ciccotti, di far stampare tre copie dei giornali sopra carta migliore, affinché siano conservati, la esaminerò per vedere se sia possibile attuarla, quantunque dichiarato di essere piuttosto incline al pensiero adombrato che forse, in taluni casi, sarebbe meglio che non si conservassero affatto.

CICCOTTI. Sì, ma noi non dobbiamo compromettere nulla. I posterì, se vorranno, li potranno magari bruciare. Noi, intanto, conserviamoli.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Murri, sempre sollecito dei problemi della cultura, raccomanda che sia riordinata la biblioteca della Università di Messina.

Credevo che egli abbia avuto questa raccomandazione dai professori di quella Università già da alcuni mesi, perchè quello

che egli chiede si sta compiendo, e con grande soddisfazione di quei professori.

Ho mandato laggiù un bibliotecario della Nazionale di Roma, con distributori ed aiutanti, e quei professori hanno espresso al Ministero tutta la loro soddisfazione per essere stato fatto ciò che ora ci chiede l'onorevole Murri.

L'onorevole Murri ha poi messo in rilievo alcuni inconvenienti che avvengono nel servizio di distribuzione dei libri alla « Vittorio Emanuele » di Roma.

Me ne occuperò, e, per quanto sarà possibile, gli inconvenienti saranno rimossi.

Assicuro i due egregi colleghi che hanno parlato che ritengo il servizio delle biblioteche della massima importanza, perchè oggidì i giovani abbandonano volentieri i professori, ma non le biblioteche, e molte volte vediamo le aule deserte e ritroviamo i giovani nelle biblioteche, che servono a quello sviluppo mentale ed individuale, che è l'educazione ed istruzione migliore, che si deve ricercare anche nelle Università.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 172 rimane approvato in lire 1,082,740.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salandra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALANDRA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Istituzione di una cattedra di storia romana presso la Regia Università di Roma. (499).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Proseguiamo ora nella discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1912-13.

Capitolo 173. Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche, lire 20,000.

Capitolo 174. Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 36,000.

Capitolo 175. Biblioteche governative — Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e conservazione di mobili — Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 186,110.

Capitolo 176. Biblioteche governative — Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, lire 392,140.

Capitolo 177. Biblioteche governative — Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere — Scambi internazionali, lire 18,500.

Capitolo 178. Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (articolo 7, legge 24 dicembre 1908, n. 754), per memoria.

Capitolo 179. Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli, lire 15,470.

Capitolo 180. Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche, lire 2,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. L'onorevole ministro mi ha fatto un appunto perchè non l'ho ringraziato per la legge che ha presentata per il completamento della Biblioteca di Napoli; legge che ho tanto sollecitata e tanto raccomandata.

L'onorevole ministro è un filosofo e sa che il bene è compenso a se stesso; perciò non si deve meravigliare nè dolersi se non l'ho ringraziato. Ad ogni modo, se vuole i miei ringraziamenti, glieli farò per una cosa già fatta, perchè per la Biblioteca di Napoli il disegno di legge per ora esiste soltanto sulla carta ed ancora deve essere approvato dal Senato; nè sempre le buone leggi si eseguono l'almente, in Italia.

E lo ringrazio dell'invio che fece a Potenza di un funzionario delle biblioteche per riordinare quella biblioteca provinciale.

E per mostrargli come apprezzo ciò che fece, lo impegno a fare qualche altra cosa... (ilarità). Poi lo ringrazierò, novellamente... Giacchè gode dei ringraziamenti, ne avrà degli altri! Quell'impiegato fece un lavoro davvero diligente, lavoro che disgraziatamente però è stato in parte almeno rovinato dall'incendio che è avvenuto ul-

timamente; sicchè è proprio il caso che l'onorevole ministro torni a mandare là l'impiegato, e se possibile ve lo mantenga più lungamente. Anzi, se una volta il Governo si deciderà a completare, a correggere la manchevole legge sulla Basilicata, vorrei proprio interessarlo a studiare se non potrà trovare il modo di mandare a quella Biblioteca un impiegato fisso; perchè la Biblioteca provinciale di Basilicata si trova ad avere dalla provincia un assegno che va dalle 1,000 alle 1,500 lire.

Io ho richiesto, come l'onorevole ministro sa, parecchie volte dei sussidi per quella Biblioteca, e l'onorevole ministro li ha accordati; ma si può con un assegno di 1,000 o 1,500 lire stipendiare un bibliotecario capace? Perciò, se l'onorevole ministro, o stabilmente o a lungo mandasse là un bibliotecario che annualmente provvedesse a ciò che solo un bibliotecario può fare, compirebbe un'opera buona.

Consideriamo sempre che nel Mezzogiorno continentale noi non abbiamo che una Biblioteca di Stato, la Biblioteca nazionale di Napoli. Quindi, anche per ragioni di giustizia, bisognerebbe che le nostre provincie, gradualmente, come si può, venissero messe in condizioni di poter meglio far fronte alle esigenze richieste dalla maggior diffusione della coltura che è desiderio di molti e dev'essere risvegliato in tutti.

Se la biblioteca provinciale di Potenza è stata semplicemente disordinata ed ha avuto dei danni, quella che è stata completamente distrutta, è stata la biblioteca del Museo.

Io non so se debba parlarne, trattando di questo capitolo o di un altro; lo accenno, in ogni modo, qui.

L'onorevole ministro ha promesso indirettamente, per mezzo del sottosegretario di Stato, di fare qualche cosa. Io lo prendo in parola e gli suggerisco, così, per esempio, che cosa si potrebbe fare.

Trattandosi in fondo di una piccola raccolta da ricostituire, il Ministero potrebbe mandare, per esempio, le *Notizie degli scavi*, che sono poi una pubblicazione ufficiale del Ministero della pubblica istruzione il cui invio non costerebbe nulla: potrebbe mandare il *Bollettino di paleoetnologia* che vi era in gran parte e che è andato distrutto.

Potrebbe mandare il dizionario di Darenberg e Saglio che pur v'era; e potrebbe finalmente mandare un'altra cosa che sarebbe indispensabile: non dico tutto il *Corpus inscriptionum latinarum*, che impor-

terebbe una spesa molto forte; ma almeno il volume decimo che comprende le iscrizioni dell'antica Lucania. Questo volume starebbe bene là, perchè occorre sempre fare dei riscontri in occasione di scavi, ecc.

Dunque, con cinque, seicento o settecento lire destinate al Museo, salvo sempre quello che mi riservo di chiedere, di esigere se vuole, per la biblioteca provinciale, l'onorevole ministro compirebbe un'opera buona.

Altre raccomandazioni, per ragioni di merito, le farò quando verrà l'articolo dei sussidi ai Musei.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Terrò presenti le raccomandazioni fatteci dall'onorevole Ciccotti per la biblioteca provinciale e per il museo di Potenza. Vedrò se per la biblioteca sarà possibile rinviare laggiù quello stesso impiegato che vi fu altra volta, e la cui opera l'onorevole Ciccotti con la sua molta competenza ha lodato.

Il Ministero ha dato alla biblioteca di Potenza un sussidio di 700 lire; e anche questo vedrò se possa essere rinnovato...

CICCOTTI. ...e aumentato.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. ... in questo stesso esercizio; e, compatibilmente coi fondi disponibili e con l'interesse di altri Istituti, anche aumentato.

E vedrò anche se sarà possibile inviare alla biblioteca del mus. o tutte quelle opere che lo studioso onorevole Ciccotti, quando laggiù attende alla sua produzione letteraria, ha bisogno di esaminare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 180 s'intende approvato in lire 2,500.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 181. Istituti e corpi scientifici e letterari — Personale di ruolo — Pensioni accademiche, stipendi ed assegni — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 122,440.

Capitolo 182. Istituti e corpi scientifici e letterari — Assegni al personale straordinario, lire 4,500.

Capitolo 183. Istituti e corpi scientifici e letterari — Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 278,350.

Capitolo 184. Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del risorgimento

in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo — Spese diverse ai fini del Comitato, lire 32,000.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Parlo a nome del Comitato per la storia del risorgimento, di cui ho l'onore di far parte.

Quando s'inaugurò la Mostra del Risorgimento, l'onorevole ministro del tesoro, che mi piace di veder presente, in seguito alle osservazioni che gli si fecero allora, specialmente dal presidente del Comitato ordinatore, si convinse che la somma di 32 mila lire destinata per l'acquisto delle suppellettili del museo era molto tenue, e promise che l'avrebbe arrotondata fino a 40 mila lire.

Ricordo all'onorevole Tedesco questa sua promessa, e sono sicuro che la manterrà, e poichè probabilmente non vorrà accedere alla proposta di un aumento di stanziamenti nel bilancio presente per non turbare la eurtmia delle cifre, in via subordinata, lo prego insieme al ministro della pubblica istruzione di voler promettere alla Camera che aumenterà lo stanziamento in uno dei prossimi disegni di legge per stanziamenti maggiori.

E poichè ho la parola, rivolgo anche una raccomandazione al ministro della pubblica istruzione.

Pare che vi sia la tendenza di ingombrare il monumento a Vittorio Emanuele o di suppellettili non necessarie o anche di qualche abitazione per impiegati.

L'onorevole ministro di lavori pubblici ricevette ultimamente una Commissione composta dal presidente del Comitato del Risorgimento onorevole Finali, dal generale Pedotti, dal sindaco Nathan e da chi ha l'onore di parlare, e ci promise di dare al Museo del Risorgimento il piano attico senza nessun altro ingombro.

Prego l'onorevole ministro dell'istruzione, se mai vi fosse la tendenza a cui ho accennato, di resistervi e di lasciare che i locali del monumento siano destinati in conformità coi decreti del 17 maggio e del 22 novembre 1906.

Sono sicuro che tanto l'onorevole ministro del tesoro, quanto quello dell'istruzione, vorranno accettare le mie due raccomandazioni. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

CARCANO. Consento cordialmente nei sentimenti espressi dall'onorevole Lacava, e nei suoi voti, riguardo al Museo del Risor-

gimento nazionale; e mi permetto di fare una semplice aggiunta.

A proposito del Risorgimento nazionale si sono fatte interessanti pubblicazioni, veramente educative, fra le quali rammento quella di un discorso pronunziato dall'onorevole senatore generale Pedotti, che è una sintesi breve e efficacissima di tutta la storia e la epopea della nuova Italia.

Ora non pare all'onorevole ministro della pubblica educazione che sarebbe molto utile fare di questa e di altre pubblicazioni simili, a lui ben note, delle edizioni popolari da distribuire poi a tutte le scuole, alle biblioteche pubbliche e alle biblioteche circolanti?

Mi basta di aver fatta la domanda; sono persuaso che avrò il piacere di rivolgere al ministro i miei più cordiali ringraziamenti. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. All'onorevole Lacava, il quale dopo aver servito il paese nelle ore più dolorose, ora copre nobilmente un ufficio nel Comitato per la storia del risorgimento, è difficile dire di no quando chiede che la dotazione del Comitato sia portata da 32,000 a 40,000 lire.

L'iniziativa del Comitato per la storia del risorgimento ha preso un tale sviluppo che ha bisogno di mezzi maggiori ed il ministro del tesoro, il quale nasconde sempre, sotto un volto arcigno, un cuore patriottico, non vorrà negarmi questo piccolo aumento.

L'onorevole Lacava raccomanda inoltre che quella parte del più grande monumento contemporaneo dedicata alla storia del risorgimento sia riservata a questo fine e non serva ad usi estranei o ad abitazioni di impiegati.

Il monumento a Vittorio Emanuele II è amministrato dal ministro dei lavori pubblici, al quale presenterò questa raccomandazione nella certezza che anch'egli sentirà la nobiltà della richiesta dell'onorevole Lacava.

L'onorevole Carcano, altro valoroso milite dell'unità d'Italia, raccomanda di diffondere nelle scuole le pubblicazioni che riguardano la storia del risorgimento italiano.

Il sentimento di italianità si forma principalmente con lo studio della storia, poichè un popolo vive soprattutto del suo pas-

sato e non si può neppure immaginare l'Italia distaccata dalla sua antica gloriosa storia romana, dalla storia del suo glorioso risorgimento.

L'anima collettiva di una nazione è in gran parte il risultato della storia e nella conoscenza della storia essa acquista la coscienza del proprio volere e forza ed ardire per l'avvenire. *(Bene!)*

È per questo che nella scuola il sentimento patriottico si diffonde soprattutto con lo studio della storia.

L'onorevole Carcano ha segnalato un bellissimo discorso del generale Pedotti tenuto al Congresso dei veterani e che è una sintesi meravigliosa della storia del risorgimento italiano fatta da chi, come lui, questa storia ha vissuto.

Vedrò se sia opportuno farlo stampare e diffonderlo nelle nostre scuole.

Del resto posso assicurare la Camera che i professori delle scuole medie e gli insegnanti delle scuole elementari sentono vivamente il dovere dell'educazione nazionale e che, in seguito alle feste del cinquantenario e alle imprese gloriose del nostro paese, questo sentimento si è ravvivato ed intensificato in tutte le nostre scuole. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha chiesto di parlare. Ma non si può parlare due volte sullo stesso capitolo.

LACAVA. Soltanto per ringraziare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e per sapere se egli intenda che l'aumento di 8,000 lire per questo capitolo sia votato subito, oppure con un prossimo disegno di legge di maggiori assegnazioni.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Durante la discussione del bilancio è meglio non aprire neppure un usciolo perchè non si sa che cosa potrebbe passarvi; ma l'onorevole Lacava sia certo che si provvederà per l'aumento e per questo stesso esercizio.

TEDESCO, ministro del tesoro. Io vi metto l'avallo!

CARCANO. Anch'io ringrazio l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 184 s'intende approvato in lire 32,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica. — Capitolo 185. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica. — Per-

sonale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 960,495.

L'onorevole Molina, iscritto per parlare su questo capitolo, non è presente. S'intende che v'abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. L'onorevole ministro, nel suo discorso, ha già ricordato di aver presentato fin dal giugno dell'anno scorso un disegno di legge per modificare il ruolo organico del personale degli istituti di belle arti e ha soggiunto di aver fatto così il dover suo.

Ma io credo opportuno di rivolgergli la preghiera che egli insista presso la Giunta del bilancio che da nove mesi ha in esame il disegno di legge, perchè al più presto ne sia presentata la relazione.

Intanto l'onorevole ministro potrà dire una parola di consolazione a coloro che aspettano da così lungo tempo che siano aumentati stipendi riconosciuti infimi e miserevoli e una parola che rassicuri che prenderà in benevola considerazione, quando verrà in discussione la legge, le proposte che potranno essere fatte per la retroattività degli stipendi stessi che l'onorevole ministro vorrà, spero, riconoscere giuste, poichè, essendo stata riconosciuta l'assoluta insufficienza di questi stipendi, non è giusto che quegli impiegati debbano tanto soffrire per un ritardo dipendente dai lavori parlamentari.

Giacchè mi trovo a parlare prego anche il nostro onorevole Presidente di volere, a nome della Camera, sollecitare la Giunta del bilancio, la quale da ben nove mesi ha in esame questa legge senza presentare la relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CALLAINI, *relatore*. Se l'onorevole Toscanelli fosse stato presente sabato sera alla Camera, avrebbe ascoltato le giustificazioni della Giunta del bilancio.

TOSCANELLI. *Repetita iuvant*.

CALLAINI, *relatore*. Ripeterò che la Giunta del bilancio, fin dal giugno scorso, prese in esame il disegno di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione con tutto l'interessamento, tanto che ha ricevuto diverse Commissioni d'impiegati delle Accademie di belle arti ascoltando i loro lamenti ed anche i contrasti che c'erano tra di loro.

Alcuni si sarebbero contentati di quello che il disegno di legge offre, altri non erano

contenti. Depositarono memoriali, si riservarono di presentarne altri, e la Giunta del bilancio si riservò di studiare. Intanto vennero le vacanze estive, poi le altre a causa della guerra e l'onorevole nostro collega Muratori, che era stato incaricato di fare la relazione, non ha ancora potuto presentarla. Ma alla ripresa dei lavori parlamentari ritiene che la relazione sarà pronta.

Spero che l'onorevole Toscanelli sarà persuaso di queste giustificazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Confermo quanto ha detto l'onorevole relatore. Le osservazioni presentate dagli interessati sul disegno di legge sono molto gravi. Da ciò la necessità di studiarle bene per non portare innanzi alla discussione un disegno di legge non perfettamente studiato. L'onorevole Muratori mi ha assicurato che attende sempre al compito suo e noi vogliamo sperare che la relazione sarà entro breve tempo presentata alla Camera, ed allora potrò rispondere molto volentieri anche alle altre interrogazioni che, con tanto cuore, in favore del personale di belle arti, ha fatto l'onorevole Toscanelli.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 185 s'intende approvato nella somma di lire 960,495.

Capitolo 186. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (*Spese fisse*), lire 104,500.

Capitolo 187. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,500.

Capitolo 188. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 185,000.

Capitolo 189. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico - Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 210,000.

Capitolo 190. Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico, lire 44,000.

Capitolo 191. Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per istituti musicali, lire 96,215.60.

Capitolo 192. Aiuti ad istituti artistici non governativi — Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti — Concorso ad Esposizioni artistiche e nazionali, lire 18,000.

Capitolo 193. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 4,000.

Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna. — Capitolo 194. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti — Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — Personale di ruolo — Stipendi — Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,700,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Dentice. Ma non essendo egli presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fumarola.

FUMAROLA. Dall'onorevole Calisse e da altri colleghi, nei giorni scorsi, vennero rivolte vive preghiere all'onorevole ministro perchè avesse voluto rendere più agevole il funzionamento delle sovrintendenze agli scavi e monumenti. Alcune di esse debbono infatti vigilare a territori troppo vasti. E l'onorevole ministro con grande, abituale cortesia, promise che si sarebbe occupato della cosa.

Ora io rivolgo a lui la preghiera vivissima che voglia considerare se non convenga anche diminuire l'ampiezza della sovrintendenza che tutela i monumenti delle Puglie e del Molise. Son quattro estese provincie, ricche di monumenti, e tra quelle provincie, almeno per una parte della storia loro, manca quel legame che giustificherebbe la loro riunione sotto una medesima sovrintendenza.

Parlo della mia provincia di Lecce, nella quale abbiamo Taranto, centro magnifico di una civiltà pre-romana e neo-ellenica, Brindisi che nelle coste del suo mare e nelle mura sue conserva ricordi meravigliosi dell'epoca romana, Lecce con un anfiteatro mirabile, e poi tutte le coste che si protendono nell'Adriatico e nel Tirreno e che sono disseminate di monumenti dell'epoca sveva, dell'epoca angioina, dell'epoca normanna, i quali richiedono cure continue e costanti.

L'onorevole Credaro ed anche, prima di lui, l'onorevole Rava si sono occupati con amore della tutela dei nostri monumenti, e dobbiamo riconoscere che anche l'uomo illustre che presiede alla direzione generale di Belle arti, Corrado Ricci, ha dato un'opera ispirata ad intelletto d'amore per la tutela di quelle opere in cui la nostra tradizione storica si conserva. Ora un solo funzionario che risiede a Bari e che ha alla sua dipendenza un viceispettore, che deve guardare così vasto campo di territorio, non può certo riuscire allo scopo a cui anche l'onorevole ministro tende certamente con noi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tommaso Mosca.

MOSCA TOMMASO. Rivolgo nuovamente all'onorevole ministro una breve raccomandazione, quella di disporre che siano ripresi sollecitamente gli scavi dell'antica città sannitica di Boviano presso Pietrabondante in provincia di Campobasso e che sia provveduto ad una conveniente custodia degli insigni avanzi dei monumenti sannitici che sono venuti colà alla luce parecchi anni fa e che ora si trovano in stato di deplorabile abbandono.

E le rivolgo altresì la preghiera di far cessare un'anomalia di carattere amministrativo che ora sussiste per quella regione dove era Boviano e che è fonte di continui inconvenienti e di lungaggini burocratiche. L'anomalia è che la tutela dei monumenti di quella regione dipende da diversi uffici archeologici collocati in diverse città, da Bari per quanto riguarda la conservazione dei monumenti e scavi già conseguiti, dall'ufficio di Napoli per quanto riguarda gli scavi da conseguire.

E giacchè sono a parlare domando all'onorevole ministro se e quando intende presentare un disegno di legge, il quale affermi nettamente il principio della demanialità degli oggetti mobili di pregio storico, archeologico ed artistico che si rinvenivano nel sottosuolo dei fondi pubblici o privati, salvo il diritto dei proprietari od inventori al pagamento del valore o del doppio valore della materia con cui questi oggetti sono costruiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trapanese.

TRAPANESE. Vorrei fare una raccomandazione, la quale, poichè non ha alcun riferimento al bilancio, mi auguro possa essere accolta benignamente.

Il Paese fa grandi sacrifici per i musei, le gallerie, eccetera, ed abbiamo sentito nella

discussione generale che moltissimi oratori hanno domandato altre somme per gallerie, musei, raccolte d'arte.

Però io ho potuto notare che, a differenza di quello che si fa all'estero, le nostre scuole, specialmente quelle popolari ed elementari, sono tenute lontane da musei e gallerie; il che significa che ai musei va colui che è appassionato dell'arte, e musei e gallerie diventano una specie di luogo di godimento della classe privilegiata, mentre io ritengo che allorquando gli alunni delle scuole elementari potessero frequentare questi musei nei quali ci sono opere d'arte che ricordano la storia ed anche monumenti storici importantissimi, l'educazione di questi ragazzi comincerebbe già dall'ambiente, che ritengo che sia la migliore scuola, appunto perchè in questi poveri ragazzi si comincia a risvegliare il desiderio di sapere. Ed attraverso a quelle opere di arte è facile al maestro poter parlare di momenti storici importanti, di episodi meravigliosi della nostra storia.

Ed anche nei giardini zoologici, negli orti botanici, questi giovanetti potrebbero trovare quel diletto che è essenziale elemento per imparare senza fatica. Così nella distribuzione delle opere di arte e dei lavori artistici troverebbero gli elementi di quella geografia, che si conosce abbastanza poco in Italia.

Ora, onorevole ministro, se questo è vero, io domando: perchè nei giorni di vacanza i giovanetti sono costretti a rimanere in casa a turbare la tranquillità e la pace domestica; mentre invece essi potrebbero trovare un grande diletto andando in questi musei?

Vorrei dall'onorevole ministro un'assicurazione nel senso, che si provvederà perchè anche le nostre scuole elementari abbiano questa palestra intellettuale per addestrare le giovani intelligenze a conoscere l'arte.

Ricordo benissimo che nelle gallerie e nei musei all'estero, dove esistono le copie delle opere d'arte bellissime che sono in Italia, tutti i giovani vanno ad ammirarle e quando vengono in Italia desiderano vederne l'originale. Invece in Italia non ci occupiamo nè dell'originale, nè della copia, perchè nessuno si interessa di arte, a meno che sia un appassionato.

Ecco la raccomandazione che io rivolgo all'onorevole ministro, dal quale spero di aver una buona risposta; tanto più che l'argomento non importa quattrini e quindi do-

vrebbe essere bene accetto al Governo. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. La distribuzione delle sovrintendenze è fatta secondo la legge del 1907 sul personale delle antichità e belle arti; legge che deve essere prossimamente riveduta.

In questa occasione, come si terranno presenti i desideri della terra abruzzese, esposti l'altro giorno dall'onorevole Ciccarone ed oggi con particolari nuovi dall'onorevole Tommaso Mosca, così si terrà presente anche il voto della terra pugliese, che vanta tanti tesori archeologici, perchè essa possa aver possibilmente una sovrintendenza propria, come così bene ha raccomandato l'onorevole Fumarola.

Certamente laggiù le scoperte di questi ultimi anni sono veramente meravigliose e meritano una cura maggiore da parte del Governo.

L'onorevole Mosca è tornato ad un concetto giuridico che svolse, due anni or sono, nella discussione del bilancio, con molta acutezza e con molta sapienza.

Io dissi fino d'allora che teoricamente sono nel suo ordine di idee circa l'inalienabilità del sottosuolo archeologico; ma per ragioni di opportunità forse questo concetto, che, a quanto pare, è stato tradotto in legge solo in Grecia, non è ancora perfettamente maturo per il nostro paese; ma mi lusingo che possa presto fare un altro passo in avanti.

L'onorevole Trapanese ha parlato da perfetto pedagoga.

Il ragazzo presentemente vuol essere istruito mediante gli occhi, vuol vedere. Ora nulla di più istruttivo che fargli vedere le cose belle, gli oggetti che ricordano il nostro passato e le nostre glorie. E l'onorevole Trapanese sa che in un discorso, che io tenni due anni or sono inaugurando l'Esposizione di Venezia, parlai della forza educativa del bello con molta fortuna. Ora io non posso fare altro che raccomandare agli insegnanti d'Italia, che tengano presenti le sue veramente belle e sagge considerazioni.

Intanto, per dirgli, con un fatto concreto, come io sia nel suo ordine di idee, ricorderò che, un paio di mesi or sono, invitai espressamente tutte le scuole di Roma a visitare la raccolta che è nel Museo del Risorgimento al monumento a Vittorio Emanuele; e l'invito fu tenuto dagli inse-

gnanti e dagli scolari, con molto piacere. È certo che molte lezioni, invece di farsi in iscuola, tra mute pareti, potrebbero esser fatte innanzi ai nostri monumenti; e molte lezioni di storia naturale potrebbero esser fatte nei giardini zoologici, ed anche, in parte, nei nostri boschi e nelle nostre ville. (*Approvazioni*).

MOSCA TOMMASO. E per gli scavi di Boviano?

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Anche quelli saranno tenuti presenti.

Ma ella sa che, quando si tratta di quattrini, bisogna esser parchi. Buona volontà, molta; ma quattrini, pochi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 194 s'intende approvato nella somma di lire 1,700,000.

Capitolo 195. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 18,580.

Capitolo 196. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 108,300.

Capitolo 197. Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 143,950.

Capitolo 198. Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione, lire 60,450.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Vorrei parlare al ministro di due preoccupazioni. La prima riflette le collezioni etnografiche che si trovavano all'Esposizione di Roma e delle quali ho sentito dire che si desiderasse fare un museo in Roma. Avrei piacere, se il ministro potesse darmi qualche notizia in proposito.

La seconda preoccupazione è di natura, dirò così, gastronomica. Il municipio di Roma, come tutti i colleghi sanno, dà banchetti,

in occasione di congressi che si tengono nella capitale. E questi banchetti, non poche volte, hanno luogo nelle sale della Pinacoteca Capitolina. Allora, i quadri vengono tolti, ed affastellati in soffitta; vengono accesi ceri presso pitture antiche, e tutta la Pinacoteca viene messa in disordine. Ora domando se noi, che spendiamo per acquistare e conservare oggetti artistici, dobbiamo assistere, in Roma, a questo spettacolo indegno e pericoloso: di non vedere rispettata la Pinacoteca Capitolina, solo per dar banchetti a congressisti che qui convengono. Io che sono stato e sono un fedele sostenitore del *Blocco*, debbo dire che democrazia e Beozia non sono sinonimi. (*Bene!*)

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le collezioni che hanno un'importanza storica od artistica e che sono nell'Esposizione di Roma, potranno forse essere acquistate dallo Stato. C'è anche il proposito di istituire in Roma un Museo etnografico nazionale col materiale che era alla Mostra di Piazza d'Armi. Ma nulla di concreto posso ora dire all'onorevole Di Cesarò: è una materia che trovasi allo studio. È certo che questo ricco materiale, importantissimo sotto molti rispetti, potrebbe costituire un nuovo decoro per la capitale d'Italia.

Egli ha parlato della Pinacoteca Capitolina. A me non consta che si siano verificati gli inconvenienti a cui egli ha accennato. Molte volte si esagera.

COLONNA DI CESARÒ. Risulta a me.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Verificherò; e, se sarà necessario che intervenga lo Stato per la tutela delle belle arti e dei monumenti, stia sicuro che il Ministero dell'istruzione guarderà alla legge e non alle persone.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 198 s'intende approvato in lire 60,450.

Capitolo 199. Lavori di conservazione e di restauro ad oggetti d'arte, lire 65,000.

Capitolo 200. Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi, lire 10,000.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Nella discussione che ebbe luogo l'altro giorno da parte di vari nostri colleghi della Basilicata e d'altri, si espresse la preoccupazione che la collezione delle protome di Metaponto fosse andata perduta.

Io credo che quelli che se ne sono interessati godranno di sentire l'assicurazione datami, attendibilmente, che quelle protome sono state salvate; e, con esse, sono state salvate anche altre cose; ma molte altre sono andate perdute.

Quello che è andato perduto evidentemente non può essere restituito, ma credo che potrà essere in parte almeno compensato, se il Governo vorrà.

Il Museo di Potenza è affidato al signor De Cicco, una persona laboriosa, modesta, che ama il suo Museo, che ha il fiuto dirò così dello scavo, e giunge, con la sua passione, dove forse altri non giungerebbero con maggiore competenza. Lo aiuti dunque il ministro dell'istruzione pubblica; e sia pure modestamente, gli dia modo di fare altri scavi.

È una regione quella dove possono essere assai utilmente fatte esplorazioni; e ne ha dato, anche recentemente, un esempio il nostro collega onorevole Ridola, che, dopo aver laboriosamente tratte alla luce tante vestigia del passato, ha poi voluto farne dono allo Stato.

Io confido che l'onorevole ministro vorrà accogliere la mia preghiera, e non con semplici parole di convenienza, ma col proposito sincero di esaudirla.

Quando accadono degli infortuni, uno Stato forte, uno Stato cosciente del proprio dovere, deve far sì che, nei limiti del suo potere, questi danni riescano come per la pianta una potatura, che se per un momento ne tronca i rami, la fa poi meglio rigermogliare e la rende più feconda.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Io confermo le dichiarazioni fatte dal mio amico e prezioso collaboratore Vicini, in sede d'interrogazione a proposito del museo di Potenza.

Noi faremo tutto quello che la finanza e i diritti di altri Istituti ci consentono e lo faremo molto volentieri, perchè riconosco l'importanza della città di Potenza, anche per ragioni che più volte ha detto l'onorevole Ciccotti, perchè tutta la vita intellettuale e scientifica nel Mezzogiorno d'Italia, per ragioni storiche che tutti conoscono, si è accentrata in una sola città: la nuova Italia deve diffondere la cultura anche in altri sub-centri del continente.

CICCOTTI. Dai quali rifluirà anche al maggiore centro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre os-

servazioni, il capitolo 200 s'intende approvato in lire 10,000.

Capitolo 201. Scavi — Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e conservazione dei mobili — Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 23,460.

Capitolo 202. Scavi — Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia — Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati — Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere — Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici — Rilievi, piante, disegni ed altro, lire 144,940.

Capitolo 203. Sussidi a scavi governativi, lire 10,000.

Capitolo 204. Monumenti — Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili — Spese di ufficio e di rappresentanza, lire 274,944,32.

Capitolo 205. Monumenti — Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali — Acquisto e conservazione dei mobili — Altre spese d'ufficio e spese di rappresentanza, lire 66,730.

Capitolo 206. Monumenti — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori, lire 463,250.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Richiamo l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sulla esiguità veramente penosa di questo stanziamento: sono lire 463,250 le quali devono servire per tutto il Regno, alle spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti, ai compensi per la compilazione dei progetti di restauro e all'assistenza ai lavori.

Ora, se è necessario che noi diamo tutte le nostre cure maggiori alla conservazione dei monumenti in ogni parte del paese nostro, mi consenta l'onorevole ministro che gli dica come ciò si renda anche più urgente e necessario, forse, nei paesi prossimi ai

confini, dove gli stranieri fin dal loro entrare nel Regno, possono notare, e notano disgraziatamente, l'abbandono nel quale sono lasciati veri tesori d'arte in un paese che dell'arte è stato maestro.

Sei provincie della regione veneta, e cioè le provincie di Venezia, di Belluno, di Padova, di Rovigo, di Treviso e di Udine hanno una dotazione di 29 mila lire. Ora, se da questa somma si deducono le spese per sopralluoghi, viaggi, spese d'ufficio ecc., che è di 7 mila lire, rimangono lire 22 mila, delle quali, già, al momento in cui parliamo, sono impegnate lire 21,133.33. In conseguenza, per arrivare fino al 30 giugno 1913 la Direzione regionale dei monumenti ha a disposizione lire 866.67. E si noti che sono da eseguirsi i seguenti lavori: in provincia di Venezia, Campanile di Caorle, Duomo e chiesa di Santa Fosca in Torcello, Cattedrale di Chioggia; in provincia di Udine, Cripta in Sesto al Reghena, Duomo di Cividale; in provincia di Padova, chiese di Santa Sofia e di Santa Giustina e Castello d'Este; in provincia di Treviso, espropriazione dell'ex Chiostro di Follina.

Ora non è possibile che il ministro pensi di lasciare quelle sei provincie fino al 30 giugno 1913 con una dotazione, come ho detto, di lire 866.67.

Io non aggiungo una parola, perchè crederei di scemare l'effetto eloquente delle misere cifre che sono venute esponendo alla Camera, ma mi permetterà l'onorevole ministro che io gli chieda come intenda di sopperire alla deficienza di stanziamenti per quelle provincie nelle quali pure si dovranno eseguire lavori che sono dimostrati più urgenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Poche parole per una raccomandazione all'onorevole ministro.

In provincia di Messina i monumenti artistici, in seguito al terremoto, hanno sofferto assai e occorrerebbe affrettare i restauri per impedire che quelle scosse, per quanto leggere, che si vanno di tanto in tanto seguendo, non aggravino la posizione, deteriorando maggiormente i monumenti da un lato, e aumentando dall'altra il fabbisogno per riattarli. Io mi permetto di raccomandare specialmente due monumenti: la Badia di S. Pietro e Paolo, monumento Normanno del Mille, unico del suo genere, completamente abbandonato, che dovrebbe essere riparato, riattivato e ripulito e l'altro

che è la chiesa Quattrocentesca di un'altro comune della provincia di Messina, dove le autorità governative munite di buona volontà e le autorità ecclesiastiche munite anch'esse di buon volere si sono messe in urto fra di loro ed hanno l'uno e l'altra sospeso i lavori; di modo che questo monumento, veramente prezioso, è lasciato senza tetto e senza sostegno. Non dubito che l'onorevole ministro vorrà dare disposizioni precise perchè alla buona volontà dei funzionari della Direzione di antichità e belle arti di Palermo non manchino i fondi necessari per provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, giacchè siamo sui monumenti, vorrei, e dico il vero che parlo senza una sufficiente cognizione di causa, fare una indicazione al Governo perchè voglia rivolgere la sua attenzione sopra un monumento che esiste in Rapallo, di data antichissima. Credo che risalta circa al mille, ed è in una località detta Valle Christi.

Si tratta di una chiesa di origine antichissima, pregevole per architettura ed apprezzata da tutti i forestieri che si recano in quei dintorni. Non so se sia monumento nazionale, ma credo opportuno che il Governo porti la sua attenzione su questo monumento per conservare i tratti che ne rispecchiano l'antica architettura, e per apportarvi tutte quelle migliorie le quali valgano a mantenerlo all'ammirazione dei cultori dell'arte antica.

Mi riservo di tornare sull'argomento con maggior cognizione di causa, ma intanto alla omissione fatta per l'addietro riparo in questo momento con questo richiamo all'attenzione dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Devo avanti ogni cosa riconoscere che in materia di belle arti e di conservazione dei monumenti da qualche anno a questa parte l'Italia ha fatto dei progressi notevoli.

Naturalmente i passi sono un po' lenti e quali vengono consentiti, in parte almeno, dalle condizioni del bilancio.

È lecito però agli amatori e cultori del nostro patrimonio artistico augurarsi che i mezzi divengano sempre più ampi ed adeguati allo scopo.

Ripeto ciò che ebbi a dire altra volta in ordine alla conservazione materiale dei ricordi, delle rovine antiche. Io non sono un

restauratore e tanto meno un ripristinatore: sono un modestissimo cultore della conservazione.

Ora noi in Italia abbiamo un patrimonio artistico quasi completamente sconosciuto agli italiani ed ai forestieri. Accenno a tutte le rovine etrusche della regione della Toscana e dell'Umbria: indico le rovine meravigliose e gli avanzi interessantissimi, a cui attualmente non si può giungere, perchè non vi sono più strade, perchè sono soggetti all'invasione pittoresca di ogni qualità di vegetazione, lavorate da caprai e da pecore, esposti quotidianamente all'immisserimento e alla rovina.

Io vorrei poter condurre un giorno con me il ministro dell'istruzione pubblica e vedrebbe che cosa sono le rovine di Cosa, in prossimità di Orbetello: quattro chilometri di mura etrusche egregiamente conservate, archi, a tratti locali amplissimi, opere idrauliche meravigliose, sotterranei misteriosi di cui non si conosce il significato; tutto un insieme incredibilmente bello e pittoresco che potrebbe costituire una grande attrattiva per i forestieri e una fonte di guadagno onestissima e nobilissima per noi italiani se sapessimo degnamente approfittarne.

Abbiamo in prossimità di Grosseto le rovine di Roselle di uguale difficile accesso; bisogna fare un atto di grande volontà per entrarvi.

Anche Roselle è città che permane, non si ha che a grattare con le mani e si trovano avanzi di notevole valore.

Ricordo poi Vetulonia intorno a cui tanto ha lavorato il Falchi; ed io gli rendo merito per l'affetto dimostrato all'opera sua non consentendo però nella esportazione degli oggetti che la legge attuale impone. I musei debbono essere sul luogo perchè ogni oggetto ha il suo sapore particolare nella località dove è stato creato.

Ultimamente, con incredibili sforzi e disagi e con notevole spesa, si è portato da Vetulonia a Firenze un'enorme mole informe; non so che cosa servisse nell'economia etrusca, ma a Firenze, nel museo, il suo sapore lo perde completamente.

Il museo locale, oltre ad avere questo particolare significato, ha un'altra forza ed è la forza di attrattiva per la località, e noi le attrattive le dobbiamo moltiplicare per tutto il paese e ogni singola bellezza deve essere specificata secondo le singole località e tutte le località debbono avere coltivate ed accresciute le loro attrattive

per il forestiero che può essere indotto a ricercare le bellezze d'Italia.

Quel museino di Chiusi è una cosa tanto bella, tanto graziosa e così saporita! Si gusta immensamente più di altri musei più popolati di altre città, sulle quali impressioni magari grandiose d'ogni genere vengono ad ingombrare le sensazioni minori e non si ha la purezza della sensazione locale.

So benissimo di chiedere cosa non facile ad attuarsi e mi rendo conto perfettamente delle difficoltà di un provvedimento di ordine generale; però siccome per qualche sintomo ho motivo di credere che per questa strada il Governo abbia preso avviamento, così prego l'onorevole ministro di preoccuparsi del problema specialmente per ciò che riguarda queste antichità etrusche della Maremma, e in particolar modo per ciò che riguarda la conservazione delle località nel loro particolare valore di paesaggio e di elementi storici del paesaggio, moderando lo zelo degli scavatori e di coloro che vogliono portare gli oggettini a aumentare la ricchezza dei musei grandiosi delle maggiori città.

Così facendo noi provvederemo davvero largamente alla diffusione della conoscenza del nostro paese e della sua storia negli italiani; e potremo sperare in una popolarizzazione di questa cultura augurando che i musei adempiano bensì alle loro funzioni, ma non abbiano a trasformarsi in veri e propri cimiteri dell'arte, dove solo qualche amatore o qualche indagatore abbia a trovare materia ben collocata per i propri studi.

Io attendo dall'onorevole ministro una parola, che mi conforti a questo proposito. Avrei un grande rimorso se non mostrassi di preoccuparmi di questo nostro tesoro e per questo mi sono permesso di disturbare per breve tempo il ministro e la Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'Italia è così ricca di monumenti e di rovine, che, se avessimo in bilancio non 450 mila lire, ma 450 milioni, potremmo utilmente spenderli tutti, perchè dalle Alpi, alla Sicilia, ogni lembo di nostra terra è ricco di ricordi storici di altissimo valore.

L'onorevole Morpurgo ha avuto dagli impiegati della Sovrintendenza della sua regione lo stato finanziario, ma anche gli altri deputati avrebbero potuto fare altrettanto per le rispettive regioni.

Questa miseria, diciamola pure la parola, non riguarda soltanto il Veneto, ma riguarda tutte le Sovrintendenze. Quando calcola che per la conservazione dei monumenti abbiamo in media 10 lire per ciascuno ha una idea chiara della esiguità dello stanziamento.

Il ministro pensa a migliorare questa situazione, consapevole dei suoi doveri. Con leggi speciali, che vengono, via via, presentate al Parlamento, ed una fu presentata l'altro giorno, si è pensato al restauro ed alla conservazione di alcuni dei più insigni monumenti e si continuerà su questa via. Credo però che somme maggiori si possano avere col togliere alcuni abusi.

Gli ingressi gratuiti ai musei ed ai monumenti italiani sono divenuti troppo generali, tanto che oramai sono pochi coloro che pagano.

A questo inconveniente bisogna porre riparo; gli incassi allora saranno maggiori e col provento aumentato si potrà provvedere meglio alla conservazione dei monumenti.

Ma questo non basterà ed occorrerà che intervenga il Tesoro. L'onorevole Morpurgo esamini l'elenco degli stanziamenti, fatti con leggi speciali, e si persuaderà che i monumenti sono tutt'altro che trascurati. L'onorevole Morpurgo ha anche osservato che i monumenti al confine hanno una importanza nazionale speciale, e ciò da un certo punto di vista è vero, ma ognuno sente affetto per la propria regione.

L'onorevole Viazzi, che rappresenta l'antica Etruria, sente tutta l'importanza della sua terra, e così ciascuno di noi potrebbe raccomandare i monumenti della propria provincia con eguale vivacità di sentimento; avete udito quanto l'onorevole Cavagnari è stato eloquente per la sua chiesa di Rapallo.

L'onorevole Di Cesarò ha richiamato la mia attenzione su due monumenti speciali della provincia di Messina. Io vedrò se realmente si verifichino gli inconvenienti, da lui lamentati, sia per la badia, sia per quella chiesa quattrocentesca.

L'onorevole Viazzi ha esposto, o, per meglio dire, ha riesposto un concetto, altra volta da lui manifestato alla Camera, e cioè che bisogna conservare invece che restaurare, o ripristinare; o, per meglio dire, restaurare quel tanto, che è necessario per conservare il monumento nella sua schiettezza originaria; ed in ciò sono perfettamente d'accordo con lui. Ha raccomandato

poi le rovine etrusche, gli studi di Vetulonia, ed ha anche espresso il desiderio che gli oggetti scoperti siano conservati sempre là, dove sono stati trovati, perchè ricevono luce dal luogo ed integrano la storia locale, e ciò è perfettamente vero.

Ma l'onorevole Viazzi sa che la legge stabilisce che gli oggetti trovati debbono essere portati ai musei centrali, e che solamente sopra parere del Consiglio superiore delle belle arti il ministro può destinare questi oggetti ai musei locali.

Credo che egli abbia detto una cosa assai opportuna e giusta quando ha ricordato il museo di Chiusi. Il museo di Chiusi parla al cuore del visitatore forse più di un grande museo; ma i grandi musei sono anche necessari per la coltura scientifica del nostro paese. Gli studi possono essere compiuti solo nei grandi musei.

Terrò conto delle osservazioni fatte da tutti gli onorevoli colleghi, alle quali se ne potrebbero aggiungere migliaia di altre, in questa materia; l'onorevole Viazzi, che è in essa molto competente e che ha dichiarato che il Ministero da alcuni anni provvede abbastanza bene per i monumenti, ritenga che si proseguirà su questa via. Ormai è questione di orgoglio nazionale. (*Approvazioni*).

CALLAINI, *relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLAINI, *relatore*. Non posso fare a meno di associarmi ai voti nobilissimi degli oratori che hanno parlato su questo argomento.

Non avrei altro che da ripetere sotto diversa forma, i pensieri già da me esposti nella relazione, e che ebbi anche l'onore di illustrare qui alla Camera sabato decorso. Debbo soltanto, più specialmente, associarmi al voto particolare dell'onorevole Viazzi, ben conoscendo le regioni comprese nel suo collegio limitrofo a quello che io ho l'onore di rappresentare.

I nostri monumenti stanno ad illustrare tre grandi epoche di civiltà: l'Etrusca, la Romana e la Medioevale; ma l'Etrusca è la meno conosciuta ed i monumenti, le testimonianze di quest'epoca grandiosa sono per la maggior parte nella Toscana.

E, poichè non si conosce la lingua etrusca, almeno si studino con più cura quei monumenti preziosi, affinchè in quella ricerca ed in quella indagine si possa trovar luce rivelatrice, non solo per la storia e per l'arte, ma anche per il costume, non che per

certe date industrie che pur fiorirono in quei tempi remotissimi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 206 s'intende approvato in lire 463,250.

Capitolo 207. Monumentale duomo di Milano - Assegno fisso, lire 122,800.

Capitolo-208. Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 8,020.

Capitolo 209. Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte, lire 8,000.

Capitolo 210. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 55,240.

Capitolo 211. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 790.

Capitolo 212. Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,750.

Capitolo 213. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 3,000.

Capitolo 214. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 34,000.

Capitolo 215. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 19,190.

Capitolo 216. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento, lire 64,730.

Capitolo 217. Spese da sostenersi con la tassa d'entrata - Spese di qualsiasi genere

relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uopo, risultanti dall'articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti) - Spese di cui al regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317, lire 600,000.

Capitolo 218. Somme da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose di arte e d'antichità (articolo 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364), lire 300,000.

Capitolo 219. Acquisto di cose d'arte e di antichità (articolo 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364), *per memoria*.

Capitolo 220. Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 2,000.

Capitolo 221. Spese per la scuola archeologica italiana in Atene, lire 35,000.

Capitolo 222. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica ed archivio fotografico della Direzione generale di antichità e belle arti, lire 38,800.

Capitolo 223. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico-fiscali agli operai, lire 196,330.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Dentice.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Amici.

AMICI GIOVANNI. Desidererei sapere dall'onorevole ministro a qual punto siano tutte le pratiche che sono state fatte per il miglioramento degli operai, e soprattutto dei custodi dei monumenti.

Egli sa che io mi sono interessato continuamente della sorte di questi disgraziati, i quali percepiscono stipendi irrisori; ma soprattutto me ne sono interessato perchè venga data ad essi una certa stabilità, un organico, un'associazione alla Cassa di previdenza, la soddisfazione insomma, per quanto è possibile, di tutti quegli altri desiderata che essi hanno esposto in lunghi memoriali e in conferenze che hanno avuto tanto con l'onorevole ministro che con l'onorevole sottosegretario di Stato.

Ora queste associazioni di custodi tor-

nano di nuovo per mio mezzo ad esprimere questi loro desiderata.

Io non so quale risposta sarà per dare l'onorevole ministro; ma mi auguro che, qualunque essa sia, egli vorrà tener presenti le condizioni di questi operai e di questi custodi, e vorrà dar loro un assetto definitivo, perchè realmente è da tempo che essi lo reclamano, e ciò risponderebbe veramente a un senso di equità e di giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Io mi associo a quanto ha detto il collega onorevole Amici. Desidererei pertanto sapere dall'onorevole ministro se con l'approvazione del disegno di legge che è dinanzi a noi, n. 98 « Costituzione di speciali uffici per la custodia e l'amministrazione dei monumenti » s'intende di ricorrere al personale di ruolo della conservazione dei monumenti per la costituzione di questi nuovi uffici di cui si occupa il disegno di legge che l'onorevole ministro con tanto amore ha presentato alla Camera e che io mi auguro di vedere in breve approvato.

Desidero insomma una dichiarazione precisa che ci rassicuri su questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Giovanni Amici si è interessato moltissimo del personale subalterno delle antichità e belle arti e specialmente dei custodi. L'onorevole Amici sa che è allo studio un disegno di legge basato su questo concetto: con un rimaneggiamento delle tasse d'ingresso, che pare possibile confrontando le tasse d'Italia con quelle degli altri paesi, si spera di trovare una somma sufficiente, non per dare un assetto definitivo, che non si dà mai a chi è pagato modestamente; ma per accontentarlo almeno nei desideri più giusti e legittimi. Il cuore dell'onorevole Amici più volte si è interessato di questo personale; e questo fa onore a lui veramente.

Quanto all'onorevole Molina, mi pare che egli abbia domandato un chiarimento su un disegno di legge che è stato presentato in questi giorni. Sarà discusso presto.

MOLINA. Ho domandato se, nella costituzione del nuovo ente che si nomina, sarà compreso il personale che oggi si trova alla conservazione dei monumenti e che ha una grandissima affinità di funzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. Il disegno di legge è in distribuzione... Ella lo vedrà. Io le rispondo semplicemente: con questo disegno di legge non si spende una lira di più di quello che è stanziato in bilancio. In questa dichiarazione mia è la risposta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 223 s'intende approvato in lire 196,330.

Spese comuni per le antichità, le belle arti e gli istituti di istruzione artistica. — Capitolo 224. Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica — Indennità di viaggio, diarie e gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie, lire 36,400.

Capitolo 225. Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti — Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte — Indennità varie, lire 161,390.

Spese diverse. — Capitolo 226. Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino — Spese per il funzionamento della regia Commissione geodetica italiana, lire 26,000.

Capitolo 227. Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica — Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse — Acquisto dei volumi del catalogo pubblicati dall'ufficio internazionale di Londra, lire 25,000.

Capitolo 228. Contributo governativo per il funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave « Caracciolo » radiata dai ruoli del regio naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 16,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 229. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 22,570.

Capitolo 230. Maggiori assegnazioni sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 105,000.

Capitolo 231. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 10,761.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 232. Concorso dello Stato

per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo muti dichiarati corpi morali — Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e la legge 15 luglio 1900, n. 260 prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501 (*Spesa obbligatoria*), lire 965,000.

Capitolo 233. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento, per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari — Settima delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 1,000,000.

Capitolo 234. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari. Settima delle dieci annualità approvate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 160,000.

Capitolo 235. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 240,000.

Capitolo 236. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 49,000.

Capitolo 237. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed. asili d'infanzia — Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (articoli 24 e 25), lire 1,372,510.

Capitolo 238. Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare, *per memoria*.

MURRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURRI. Colgo l'occasione di ringraziare

l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte l'altro giorno riguardo alle varie domande che gli feci circa l'applicazione della legge sulle scuole elementari; ma sopra un punto desidererei ancora una risposta dell'onorevole ministro, su quello che riguarda i 240 milioni che debbono essere spesi per le nuove scuole.

Io credo che per la costruzione delle nostre scuole sarebbe necessaria una somma molto maggiore, e rammento che la Francia a questo scopo ha speso una somma molto maggiore di quella da noi stanziata, circa un miliardo.

I 240 milioni di cui parla la legge saranno sufficienti appena un terzo, rispetto alle necessità vere della scuola: e anche questa mi sembra una ragione per preoccuparmi della distribuzione della spesa.

Io raccomandavo all'onorevole ministro di dare forma e corpo rapidamente e con precisione alla ripartizione che di quella somma si deve fare tra le varie provincie d'Italia. Egli ci annunciò, e ci fece piacere, che circa 31 milioni sono stati assegnati per la costruzione di nuove scuole; ma io desidero sapere se da questa prima distribuzione è risultato il criterio di una conveniente distribuzione in tutto il paese, e in secondo luogo quando e come egli creda di provvedere a questa equa distribuzione, perchè non vorrei che, quando i 240 milioni fossero finiti, dovessimo accorgerci di aver provveduto alle scuole per l'alta e la media Italia, ma di non aver fatto quasi nulla per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CREVARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'altro giorno credetti che l'onorevole Murri lamentasse che la legge non garantisse l'aprirsi di nuove classi nell'Italia meridionale.

Quando risposi, io non avevo presente la domanda dell'onorevole Murri, riguardo agli edifici scolastici. Sono convinto che i 240 milioni in venti anni non basteranno, ma intanto è certo che con questi stanziamenti si possono fare molte e molte cose. E poichè in questi giorni furono firmati dei decreti per 31 milioni per la costruzione di edifici scolastici, la somma disponibile sarà divisa anno per anno in vari stanziamenti, per decreti reali, fra le varie provincie, in ragione dei bisogni di ciascuna provincia.

La somma di 240 milioni non sarà quindi esaurita tutta in una volta, ciò che darebbe

luogo a gravi inconvenienti; ogni anno si terrà conto delle domande provenienti dalle varie provincie e dei bisogni reali.

BIANCHI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI VINCENZO. Desidero richiamare l'attenzione benevola del ministro della pubblica istruzione su un inconveniente abbastanza serio.

Con la legge del 1886, con quella del 1904 e con l'altra del 1911 noi abbiamo migliorato gli stipendi degli insegnanti, e abbiamo fatto obbligo ai comuni di anticipare le somme che avrebbero dovute essere spese dallo Stato.

Con la legge del 1906, sul Mezzogiorno, abbiamo istituito delle scuole di Stato, e i comuni sono stati costretti ad anticipare l'intero assegno per lo stipendio dei maestri.

Ora l'onorevole ministro sa bene che le Amministrazioni comunali, spesse volte, non sono in condizione di potere stanziare somme tali da poter far fronte a tutti gli obblighi ad esse fatti man mano dalle leggi votate dal Parlamento, e perciò si sono trovate nella condizione di non poter assolvere al loro compito.

Nè basta; ma poichè i rimborsi da parte dello Stato ritardavano, i comuni hanno finito per ritardare anche essi il pagamento degli stipendi agli insegnanti.

So, onorevole ministro, che ella si è interessato alla cosa, ma le sue sollecitazioni presso i singoli prefetti per obbligare i comuni a pagare i maestri, non hanno sortito alcun effetto, poichè le amministrazioni sono venute a transazioni con i loro dipendenti, dando degli acconti, e molte non si sono trovate in condizione di poter soddisfare ai loro obblighi nemmeno in parte.

Mi auguro, onorevole ministro, che ella possa dire qui una parola, la quale rassicuri gli insegnanti nel senso che sarà dato loro quel corrispettivo del proprio lavoro al quale hanno diritto ed al quale non possono, per nessuna ragione, rinunciare, sia pure in attesa di provvedimenti legislativi tuttora in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. I comuni sono per legge obbligati ad anticipare gli stipendi ai maestri elementari; lo Stato poi li rimborsa.

Questa volta però lo Stato si è mostrato generoso, e nell'agosto scorso ha pagato egli stesso l'aumento degli stipendi portato dalla legge 4 giugno 1911.

Purtroppo in alcuni comuni i maestri hanno dovuto attendere per lunghi mesi il pagamento del loro stipendio e a tale doloroso inconveniente il Ministero ha cercato di provvedere con la maggiore sollecitudine possibile.

Ma gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Bianchi cesseranno completamente solo quando sarà applicata la legge 4 giugno 1911...

BIANCHI VINCENZO. Occorrerà per questo parecchio tempo.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. No, perchè si va innanzi nella sua applicazione. Allora l'amministrazione provinciale avrà i mezzi a sua disposizione e i maestri non dovranno più attendere il pagamento degli stipendi.

Ed io voglio sperare che questa pagina non molto bella della storia dell'istruzione italiana possa esser chiusa per sempre e tra breve.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 238 si intende approvato per memoria.

Spese per l'istruzione media. — Capitolo 239. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi — Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogate dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, e l'articolo 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (*Spesa obbligatoria*), lire 168,200.

— Capitolo 240. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, allo ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifici destinati ad uso delle scuole normali — Onere dello Stato secondo l'articolo 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487, per memoria.

Capitolo 241. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio per i pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'ar-

articolo 10 della legge 8 agosto 1906, n. 142, lire 15,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti. — Capitolo 242. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 243. Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti — Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino — Sedicesima annualità, lire 30,000.

Capitolo 244. Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della regia Università di Torino in Pino Torinese — Quarta delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426, lire 10,249.99.

Capitolo 245. Università di Bologna — Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 — Seconda delle cinque rate stabilite dall'art. 2 della legge predetta, corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna, lire 90,000.

Capitolo 246. Università di Cagliari — Anatomia umana normale — Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 247. Università di Cagliari — Stazione zoologica — Sopraelevazione d'un piano dell'edificio, lire 29,500.

Capitolo 248. Università di Catania — Materia medica — Spese di arredamento, acquisto di libri e strumenti scientifici, lire 8,000.

Capitolo 249. Università di Catania — Clinica psichiatrica — Sistemazione del laboratorio, lire 10,000.

Capitolo 250. Università di Genova — Clinica medica — Acquisto e rinnovamento di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 251. Università di Genova — Istituto di fisica — Acquisto di materiale scientifico, lire 5,000.

Capitolo 252. Università di Modena — Clinica medica — Acquisto di materiale scientifico, lire 15,000.

Capitolo 253. Università di Modena — Patologia speciale chirurgica — Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 6,620.

Capitolo 254. Università di Modena — Istituto d'igiene e spese di arredamento, lire 6,605.60.

Capitolo 255. Università di Napoli — Orto botanico — Lavori di sistemazione, lire 12,000.

Capitolo 256. Università di Napoli — Istituto di fisica terrestre — Acquisto di strumenti scientifici, lire 15,000.

Capitolo 257. Università di Napoli — Istituto di fisiologia — Acquisto di materiale scientifico, lire 8,000.

Capitolo 258. Università di Padova — Rimborso dovuto alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Decima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26), lire 56,460.44.

Capitolo 259. Università di Padova — Anatomia patologica — Spese di arredamento e acquisto di materiale scientifico lire 8,000.

Capitolo 260. Università di Padova — Geodesia — Spese occorrenti per esperimenti con la bilancia Eotvös, lire 10,000.

Capitolo 261. Università di Parma — Istituto fisico — Acquisto di strumenti scientifici e impianto di termosifone, lire 8,000.

Capitolo 262. Università di Pavia — Contributo dello Stato nella spesa di costruzione di un nuovo ospedale clinico e di nuovi istituti scientifici a servizio di quell'Ateneo, in esecuzione della convenzione stipulata il 30 giugno 1908 fra lo Stato e gli enti locali (Quarta delle sei annualità stabilite dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 775), lire 300,000.

Capitolo 263. Università di Pavia — Geodesia — Acquisto di strumenti scientifici, lire 10,000.

Capitolo 264. Università di Pisa — Rimborso dovuto alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in conseguenza della convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università e dei suoi stabilimenti scientifici (Decima delle quaranta annualità approvate con la legge 17 luglio 1903, n. 373), lire 97,817.67.

Capitolo 265. Università di Pisa — Istituto veterinario — Lavori di sistemazione del fabbricato, lire 10,000.

Capitolo 266. Università di Roma — Gabinetto di elettroterapia e radiologia — Acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 267. Spese per la costruzione di edifici della Regia Università di Roma ed opere accessorie — Terza rata a termini della legge 2 luglio 1911, n. 526, lire 700,000.

Capitolo 268. Università di Sassari — Istituto d'igiene — Spese d'arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 10,000.

Capitolo 269. Università di Sassari — Anatomia umana normale — Spese d'arredamento e acquisto di materiale scientifico, lire 6,000.

Capitolo 270. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna — Sistemazione, restauri e completamento del calorifero a termosifone del fabbricato, lire 23,000.

Capitolo 271. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli — Acquisto di un giardino dell'orfanotrofio militare in servizio della scuola, lire 16,430.

Capitolo 272. Università siciliane — Credito residuale dedotto l'assegno fisso e le spese già erogate dallo Stato per fini segnati dal decreto prodittatoriale 19 ottobre 1860, n. 274, in favore delle Università siciliane — (Settima delle nove annualità approvate con l'articolo 1 della legge 13 luglio 1905, n. 384), lire 297,260.30.

Spese per le biblioteche. — Capitolo 273. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze — Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, *per memoria*.

Capitolo 274. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) — Undecima annualità, lire 120,000.

Capitolo 275. Annualità dovuta al comune di Modena per l'acquisto dell'Archivio Muratoriano da conservarsi nella Biblioteca Estense (Ultima delle dieci annualità approvate con la legge 3 luglio 1902, n. 305), lire 4,500.

Capitolo 276. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria*.

Capitolo 277. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria*.

Capitolo 278. Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima. (Articolo 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria*.

Spese per le antichità e le belle arti. — Capitolo 279. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 63,000.

Capitolo 280. Fondo per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma (Sesta delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificata dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755), lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Su questo capitolo che riguarda la zona monumentale, ossia, come comunemente si chiama, la passeggiata archeologica di Roma, tengo a richiamare l'attenzione della Camera, e su di un punto in modo speciale.

Tutti sappiamo che molti anni fa furono fatte pratiche per vedere inclusa nella zona tutta la valle Murcia ove stava l'antico gazometro. Fu allora impossibile, e ricordo che in altra occasione il collega Barnabei spiegò tutte le ragioni per cui fu impossibile quell'acquisto.

Per buona fortuna il gazometro è andato via dalla località su cui inopportuno si trovava, ed attualmente il Ministero può valersi di una legge che durerà in vigore ancora vari mesi, per poterne fare la espropriazione. E credo che potrà farla in condizioni assai vantaggiose, dato lo stato attuale di quel terreno.

Raccomando all'onorevole ministro di studiare con amore speciale questa questione.

Ma un'altra questione perfettamente simile pure debbo a lui ricordare.

Si dice che sul colle Oppio, in prossimità della Scuola degli ingegneri, a San Pietro in Vincoli, si vogliano costruire dei padiglioni. Notizia veramente strana, poichè tutti sappiamo che esiste una legge che vincola quel determinato perimetro e non si potrebbe capire che un istituto governativo facesse una cosa contraria alla legge medesima.

Questa questione è stata ripetutamente agitata al Consiglio comunale che so aver fatto anche pratiche presso l'onorevole mi-

nistro perchè interponga la sua autorità per evitare il grave pericolo.

Vorrei anche sapere dall'onorevole ministro, dopo aver ricordato questi due punti speciali, quali sono i suoi intendimenti intorno alla sistemazione definitiva di quello che ormai si è convenuto chiamare la passeggiata archeologica.

Dico questo, calcando la parola « definitiva », poichè, a parer mio, tutto quello che è stato fatto fino ad oggi non può spiegarsi che come sistemazione provvisoria.

Poichè lo Stato ha speso alcuni milioni opportunamente per comperare tutti quei territori che contengono nel proprio seno le rovine dell'antica Roma, era naturale, e per questo dobbiamo essere grati all'onorevole Baccelli, che si studiasse un modo di sistemazione provvisoria cui ha corrisposto la legge passata, la cui esecuzione è stata affidata ad alcuni rappresentanti dello Stato, del comune e dei Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici. Ma a me pare evidente che non si possa considerare questa sistemazione come definitiva perchè, in realtà, se così dovesse intendersi, noi avremmo speso parecchi milioni soltanto per sotterrare definitivamente tutti i quartieri dell'antica Roma, piantandovi sopra pini ed altri alberi.

È quindi evidente, a parer mio, che il Ministero, dopo questo primo progetto, deve portare una nuova legge la quale chiaramente ci faccia sapere che cosa s'intende di fare dei quartieri dell'antica Roma nell'interesse della scienza e dell'arte, scavando quei terreni per mettere in luce ciò che tengono nascosto.

La legge passata dunque dovrà considerarsi decaduta.

So che fra breve il ministro della pubblica istruzione dovrà recarsi ad inaugurare la passeggiata archeologica, e ritengo che questa inaugurazione vorrà dire la fine di questo primo periodo, perchè non saprei concepire come si possa passare al secondo periodo, ossia al periodo degli scavi, affidandoli ad un rappresentante del Ministero del tesoro, ad uno dei lavori pubblici e ad uno del comune, il quale, come sapete, per l'ultima legge, non concorre più per nulla alle spese della zona monumentale.

Certamente la Camera ridarà all'onorevole Guido Baccelli quella parte che a lui spetta di alto onore, essendo stato il primo ad avere quest'alta idea.

Spero che le cose saranno ben condotte tra i rappresentanti del Ministero e del co-

mune; ma è pure evidente che una Commissione puramente scientifica deve essere sostituita a quella amministrativa che ha fatto questa prima parte dei lavori della zona monumentale di Roma. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREVARO, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Toscanelli, in un'ora così tarda, vuol sapere molte cose e assai difficili. Lo prego di contentarsi di questa affermazione, che i diritti dell'archeologia, a Roma, sono difesi da molti, e il Ministero non può deviare di una linea da ciò che le leggi hanno stabilito e da ciò che crede ragionevole di compiere senza essere richiamato all'ordine. E, fra chi vigila, c'è soprattutto l'onorevole Toscanelli, il quale, o con interrogazioni, o con interpellanze, ed anche parlando sui capitoli del bilancio, sveglia il ministro se mai si addormenta. Ma lo assicuro che non si dorme.

La Commissione presenterà certamente delle proposte che saranno prese in seria considerazione ed il Parlamento, se occorrerà, sarà chiamato a discutere.

In quanto ai padiglioni da costruirsi su terreni appartenenti alla zona archeologica a San Pietro in Vincoli, il problema è stato già deferito all'esame della Commissione presieduta dal nostro illustre collega Guido Baccelli, ed assicuro la Camera che gli interessi dell'archeologia saranno difesi.

L'onorevole Toscanelli sa che, per attuare il suo magnifico programma a Roma, che comincia a valle Murcia, va su a Santa Maria degli Angeli, viene a piazza Colonna e si spinge non so più a quale altra zona, si richiederebbero molti, ma molti milioni. Abbia pazienza: intanto prenda atto di questa assicurazione che noi tendiamo soprattutto a conservare i monumenti che esistono. Agli scavi ci penseranno poi anche i successivi. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 280 s'intende approvato nella somma di lire 300,000.

Capitolo 281. Concorso dello Stato per il compimento dei restauri ai monumenti di Venezia ad integrazione di altrettanta somma da erogarsi al medesimo scopo a carico di quel comune (Quarta delle cinque annualità stabilite dalla legge 24 dicembre 1908, n. 776, lire 100,000).

Capitolo 282. Impianto del termosifone nei regi Conservatori di musica di Firenze e Parma (seconda delle due rate), lire 8,000.

Capitolo 283. Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi « Inscriptiones Christianae Urbis Romae » (seconda delle quattro rate), lire 5,000.

Capitolo 284. Restauro e conservazione dei monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (seconda rata delle lire 400,000 accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella A), lire 80,000.

Capitolo 285. Acquisto del palazzo per la Esposizione internazionale di belle arti nel 1911 in Roma, costruito sull'area già Cartoni di proprietà del Demanio dello Stato (Prima rata delle lire 1,000,000 accordate dalla legge 15 dicembre 1910, n. 865), lire 350,000.

Spese diverse. — Capitolo 286. Osservatorio astronomico di Catania — Fotografia della volta celeste — Acquisto di materiali — Misurazione, pubblicazione dei risultati dei lavori e spese varie (Sesta delle otto rate stabilite dalla legge 5 luglio 1908, n. 380), lire 10,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 287. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 1,747,257.83.

Riassunto per titoli — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,469,839.92.

Debito vitalizio, lire 3,690,000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gl'infornuti sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa, lire 8,900.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale, lire 1,261,920.

Spese per l'istruzione elementare e popolare, lire 54,808,029.

Spese per l'istruzione media, lire 35 milioni 660 mila, 277 e centesimi 50.

Spese per l'educazione fisica, lire 1 milione 512 mila 184.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 3,242,406.50.

Spese per l'istruzione superiore, lire 19,412,564.23.

Spese per le biblioteche, lire 1,753,460.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 437,290.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 6,413,754.92.

Spese diverse, lire 67,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 131,737,715.37.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 138,331.

Spese per l'istruzione elementare e popolare, lire 3,786,510.

Spese per l'istruzione media, lire 183,200.

Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordo-muti, lire 10,000.

Spese per l'istruzione superiore, lire 1,824,944.

Spese per le biblioteche, lire 124,500.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 906,000.

Spese diverse, lire 10,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 6,983,485.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 138,721,200.37.

Categoria IV. *Partite di giro*, lire 1,747,257 e 83 centesimi.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 138,721,200.37.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1,747,257.83.

Pongo a partito il totale generale del bilancio della pubblica istruzione, in lire 140,468,458.20.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della grazia e giustizia per l'esercizio 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione dello stato di previsione

della spesa del Ministero della grazia e giustizia per l'esercizio 1912-13.

Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 977-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Murri.

CALLAINI, della Giunta generale del bilancio. Onorevole Presidente, a quest'ora non ci sono che io a rappresentare la Giunta del bilancio. Manca persino il relatore!...

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Callaini, può rappresentare benissimo la Giunta.

Prenda le sue note, e poi le passerà all'onorevole relatore, che verrà, quasi certamente, domani.

CALLAINI, della Giunta generale del bilancio. Io ho rilevato il fatto, anche per riguardo ai colleghi; e specialmente per riguardo al relatore assente.

PRESIDENTE. Le ripeto che il relatore verrà domani. Ma del resto, è strano che, ora per una ragione, ora per un'altra, si tenti di infirmare una deliberazione presa dalla Camera soltanto due o tre giorni fa; come se la Camera, quando delibera sull'ordine e sulla misura dei suoi lavori, non vi fosse spinta sempre dal riconoscimento di certe impellenti necessità.

Dia, dia il buon esempio lei, onorevole Murri, e parli. (*Benissimo!*)

MURRI. Onorevoli colleghi, ho avuto altre volte l'onore di intrattenere la Camera sul grave e delicato argomento dei rapporti fra Chiesa e Stato ed avrei voluto non tornare a parlarne ora, perchè so che sono in voi prevenzioni e pregiudizi contro il mio modesto modo di giudicare di tale questione. Ma subito gli oneri dell'ora che corre e mi limito a fare alcune raccomandazioni, delle quali la ragione passerebbe, se non se ne parlasse nella discussione del bilancio dell'anno venturo e che a me sembrano, non so se voi dividerete la mia opinione, di particolare interesse.

In Italia, lo diceva l'altro giorno l'onorevole Giolitti, nella politica dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato si preferisce non toccar nulla, seguire la tradizione che già da parecchio tempo è in uso. Ora questo potrebbe essere anche opportuno, se le due parti rimanessero sullo stesso atteggiamento; ma quando da una parte vi sono mutamenti profondi, quando tutta quella parte del diritto canonico, sul quale è anche basata, dall'altra parte, la posizione che lo Stato ha fatto e riconosciuto alla Chiesa, quando

il complesso del diritto canonico si va rapidamente trasformando sotto i nostri occhi, quando la Chiesa cattolica è travagliata da una profonda crisi interna, la quale ne minaccia, non dico la dissoluzione, ma un mutamento radicale, io penso che, in queste condizioni, lo Stato non possa dichiarare di rimanere allo stesso punto, perchè il suo avversario si muove, perchè le condizioni, indipendentemente dalla volontà dello Stato, si mutano, e quindi esso dovrà essere trascinato a fare qualche cosa e quindi la sua politica, appunto per mutare delle condizioni dell'avversario, assume valore diverso da quello che aveva dianzi e da opportuna che forse era può diventare inopportuna e pericolosa.

Io accennerò, innanzitutto, nella breve serie di osservazioni che debbo fare, a due mutamenti avvenuti nello svolgimento interno della Chiesa e nella posizione della Chiesa dinanzi allo Stato. Io mi ero proposto (e l'onorevole ministro lo sa) di richiamare con una interpellanza la sua attenzione sopra un fatto di molta gravità, determinato dalle mutazioni di diritto canonico che si vanno verificando da qualche tempo.

Lo Stato, nel riconoscere il diritto canonico vigente, ha dovuto tenere conto delle condizioni che questo diritto faceva alle persone le quali sono soggette ad esso. Ora uno dei cardini fondamentali del diritto canonico che lo Stato aveva presente era questo, che la posizione dei parroci fosse inamovibile. Quindi l'investito di un beneficio entrava in possesso di quel beneficio in modo che non potesse essere rimosso, se non con un processo canonico che involgeva difficoltà tali che molto difficilmente vi si ricorreva.

Oggi il parroco può essere rimosso con una semplice disposizione amministrativa. Se il parroco non ha il favore del superiore, se si riesce contro il parroco a promuovere l'opposizione anche solo di parecchie persone stimabili, come dice il decreto pontificio, a promuovere l'ira della plebe anche se ingiusta (e questo dice anche il decreto pontificio), quel parroco può essere rimosso con una semplice disposizione amministrativa.

Ora io domando: poichè questa disposizione si viene già applicando, e dei parroci sono stati rimossi in via amministrativa e, ripeto, la modificazione è profonda, sostanziale, rivoluzionaria nel diritto ecclesiastico, quale è e quale sarà l'atteggiamento dello

Stato di fronte a questi parroci rimossi amministrativamente? È chiaro che essi, oramai abbandonati interamente all'arbitrio del superiore ecclesiastico, domanderanno, almeno per quello che riguarda le loro temporalità, la loro posizione economica (poiché lo Stato che ha dei diritti, ha anche sotto questo aspetto dei doveri) di trovare una protezione, una maggiore equità nello Stato.

Forse, se si continua ad adottare i criteri fino ad oggi adottati e che, ripeto, potevano essere opportuni, ma che diventano inopportuni oggi, il parroco non troverà alcuna protezione.

Un'altra disposizione recente è quella che ha richiamato in vigore per gli ecclesiastici il privilegio del Foro.

Io non posso esaminare qui la gravità di questo atto, con cui la Chiesa, riconosciuta, protetta ed amministrata dallo Stato, vieti a tutti i suoi dipendenti di servirsi delle leggi e delle disposizioni dello Stato per quello che riguarda l'amministrazione della giustizia.

Oggi, come è noto (anche prima vigeva la legge, ma praticamente non era rispettata), se un cittadino cattolico vuole tradurre in giudizio un parroco, non può farlo senza munirsi del permesso dell'autorità ecclesiastica, la quale potrà imporgli di lasciare da parte il tribunale civile e di ricorrere, invece, al tribunale ecclesiastico.

L'onorevole ministro sa benissimo che questa disposizione ha suscitato delle rimozioni presso molti Stati, anche di quelli che si vantano di essere con la Chiesa in migliori rapporti che non siamo noi.

Mi si può dire che questa disposizione praticamente non sarà applicata. In Italia prevale quel buon senso che tutti lodiamo e di cui ci serviamo anche molto volentieri, di lasciar fare e di non toccare le questioni fino a che non assumano una gravità drammatica.

Ad ogni modo, sia per la questione di principio che qui è coinvolta, sia per la gravità dell'offesa che si fa alla nostra legislazione, alla funzione, alla indipendenza dello Stato, a me pare che anche in Italia qualche cosa si sarebbe dovuto dire e fare, di fronte a questa seria offesa che viene recata alla concezione fondamentale dello stato laico.

Chiunque vuole in Italia ricorrere ai nostri tribunali e servirsi delle istituzioni che esistono per rendere giustizia, non deve trovare nella Chiesa di Stato (perché in fondo

la Chiesa cattolica è una chiesa di Stato) un ostacolo che si frapponga tra il cittadino e la giustizia che egli invoca.

E passo, onorevoli colleghi (mantengo la parola di essere rapidissimo), ad un altro argomento

Tra questi rapporti che attualmente vigono fra la Chiesa e lo Stato, fra i diritti che lo Stato ha ed ai quali io non chiedo di rinunciare (perché non credo che sarebbe pratica ed opportuna una politica che ci lanciasse nel campo della separazione totale) ve ne sono di quelli importantissimi, i quali coinvolgono anche delle responsabilità di Stato.

È (fatto strano) notevole che lo Stato abbia diritto di nominare a parecchi vescovati e moltissimi benefici. Quasi tutti i vescovati dell'Italia meridionale e moltissimi dei benefici minori dovrebbero essere conferiti dallo Stato. Io mi sono domandato: con quali criteri lo Stato procede nell'esercizio di questo importantissimo diritto, che esso ha ancora e che in un certo modo, nel peggiore dei modi, esercita ancora? Ebbene diritto, praticamente, non esiste, perché sempre avviene che, quando si deve nominare un vescovo, un beneficiato, ad uno di quei moltissimi benefici la cui collazione spetta allo Stato, chi ha mira su quel beneficio si mette d'accordo con l'autorità ecclesiastica: l'autorità ecclesiastica sceglie il suo candidato; il candidato, scelto dall'autorità ecclesiastica, fa la sua domanda al Governo, e il Governo dà corso a questa domanda. Esso non s'informa, non procede a ricerche, salvo casi particolarissimi; e quindi, praticamente, è annullato questo diritto, che lo Stato ha, di conferire questi benefici.

Ora, quando noi veniamo a domandare un diritto nuovo, una più vigile coscienza dello Stato per il suo diritto e per la sua funzione, si risponde che la materia è delicata, che ha delle mire personali, che non conviene innovare.

Ma, onorevole Giolitti, se io vengo ad appellare al passato, ad un diritto che esiste da molto tempo in Italia, ad un diritto del quale tutti gli Stati (anche lo Stato borbonico che lo rivendicò e di cui si servì talora vigorosamente) hanno fatto uso; se noi ci volgiamo a voi per dire: voi avete dei doveri, degli impegni; fate di mantenerli con coscienza precisa; vedete la condizione delle cose e vedete quale uso possa esser fatto di questo vostro diritto, spero che voi, che siete un uomo di molto senno, e il ministro di grazia e giustizia, che ha coscienza

vigile e un'alta intelligenza, spero che mi darete una risposta più soddisfacente.

Circa questo diritto di patronato, per dimostrare l'abbandono nel quale è lasciato (questo, come parecchi altri), è notevole che non esista neanche un catalogo stampato dei benefici che sono di collazione regia.

Una volta, per sapere se una sede fosse o no di collazione regia, dovetti far ricorso personalmente agli impiegati del Ministero, i quali avevano una copia manoscritta, per loro uso, dell'elenco di questi benefici che possono essere conferiti dallo Stato; ma non esiste neanche nella biblioteca del Ministero di grazia e giustizia copia di questo documento; quindi lo studioso non può in alcun luogo procurarselo.

Domando pertanto al ministro che tale elenco sia stampato e possa essere a disposizione degli studiosi.

Quanto poi all'uso che lo Stato può fare di questo suo diritto, non esporrò richieste che potrebbero non essere divise da gran parte della Camera; ma un concetto di coscienza civile di cultura, di utilità pubblica dovrebbe essere tenuto presente nell'investitura dei benefici.

Io, ad esempio, ultimamente (cito il caso come indice), mi sono occupato di un vescovo del Mezzogiorno, che aspirava ad una diocesi di nomina regia.

Certamente, nessuna difficoltà sarebbe stata sollevata contro quest'aspirante. Ma intanto io venni a sapere che quest'aspirante era uno di quelli che avevano più ostentatamente dimostrato la loro riprovazione delle feste cinquantenarie dell'anno scorso, uno di quelli che avevano più ostentatamente riprovato le misure profilattiche prese dal Governo, in occasione delle epidemie che minacciavano il Mezzogiorno; che egli, nel governare la sua diocesi e nel regolare gli studi del clero della sua diocesi, dimostra una coscienza che non tiene nessun conto di quelli che dovrebbero essere i desiderati di una coscienza moderna, anche se piena di zelo religioso.

Quest'uomo che rinnega lo Stato italiano, quest'uomo che s'oppone persino alle misure che detta la scienza per la tutela dell'igiene pubblica, quest'uomo che ha concetti così antiquati, sarebbe tranquillamente passato ad una sede che gli permetteva un aumento di stipendio di 14,000 lire perchè lo Stato è assente. Esso meccanicamente compie la sua funzione; la Chiesa sceglie i suoi candidati, forse anche fra quelli che

hanno mostrato maggior zelo contro l'unità nazionale, per cattivarsene le simpatie e lo Stato lo accetta, contento, poichè la Chiesa lo ha scelto.

Un'ultima osservazione che forse può essere resa di maggiore importanza dalle circostanze presenti, è quella che riguarda il patrimonio ecclesiastico. Molto si è detto alla Camera del fondo per il culto e degli economati dei benefici vacanti. S'è notato molto spesso che tanto l'uno quanto gli altri sono in condizioni gravissime, che il fondo per il culto consuma il suo patrimonio e quindi sarebbe opportuno o liquidarlo o avvisare al modo di riparare ad un patrimonio che si sfascia. Quanto agli economati di benefici vacanti, ricordo che l'onorevole Fani, quando passò al Ministero di grazia e giustizia propose di abolirli. Ad ogni modo, non mi fermo su questo; e richiamo l'attenzione del Governo sopra un altro fatto.

La proprietà ecclesiastica in Italia è un patrimonio ragguardevole, ma nessuno può sapere quale sia. Trent'anni addietro, il reddito dei benefici conservati era calcolato in 16 milioni annui; oggi, poichè in questi ultimi anni la proprietà fondiaria è cresciuta enormemente di valore, si può calcolare che sia raddoppiato, così da ritenere che ascenda a 30 milioni; e che il valore complessivo di questo patrimonio salga quasi ad un miliardo.

Ad ogni modo è notevole che presso gli economati dei benefici vacanti non esistano documenti i quali possano comprovare l'origine, lo stato patrimoniale presente di questa proprietà ecclesiastica. Fu riconosciuta spesso l'opportunità, se non la necessità, di creare lo stato patrimoniale di questo enorme patrimonio; ma nulla ancora si è fatto, di modo che anche per questo rapporto si procede per abitudine, in una condizione di cose provvisoria e impossibile, e, ripeto, s'ignora quasi interamente il valore vero di questo patrimonio.

Ora io chiedo se non sarebbe opportuno, non dico approvare delle leggi nuove, ma almeno rendersi conto dell'importanza complessiva della questione e dello stato di amministrazione di questo patrimonio. Tutti sanno che il valore della terra è enormemente cresciuto in questi ultimi anni. Forse si potrebbe trovare, studiando, che la situazione di questo patrimonio ecclesiastico è tale da suggerire una riforma richiesta da molto tempo; forse allo Stato domani, se lo Stato avrà bisogno di danaro, con-

verrebbe una misura che sarebbe molto semplice, che non lederebbe nessuno interesse e che ha delle tradizioni nei dibattiti e nei documenti parlamentari, cioè la conversione di questo patrimonio ecclesiastico. Esso è male amministrato e molti di quelli che sono nominati parroci, che entrano nel godimento di questi benefici, non hanno interesse alcuno a migliorare i fondi, hanno invece interesse a sfruttarli rapidamente; e non può essere soggetto ai rapidi passaggi della economia moderna, perchè è manomorta; quindi forse converrebbe allo Stato così come agli investiti l'alienazione di questa proprietà ecclesiastica, gettarla sul mercato e darè agli attuali investiti una rendita corrispondente, come si è fatto per gli enti soppressi.

E qui io sollevo un'altra questione: se non convenga allo Stato guardare in viso un vecchio criterio, del quale credo che il tempo abbia reso necessario l'abbandono. Quando si fece, come è noto, la soppressione dei benefici degli enti soppressi, si stabilì che il patrimonio ecclesiastico dovesse rimanere solidalmente destinato alle spese di culto, per modo che tutto l'antico patrimonio degli enti soppressi fu assegnato al Fondo per il culto, per spese le quali fossero sempre di culto. Anche qui un fatto storico cade sotto i nostri occhi: la funzione, l'importanza dell'istituto ecclesiastico si viene sempre restringendo sotto molti aspetti; vanno sempre diminuendo molte delle funzioni che all'istituto ecclesiastico erano riconosciute nel Medio Evo e molte delle funzioni che rimangono ancora oggi ad esso quasi per semplice forza d'inerzia, si vanno trasformando; certo nessuno oserebbe dire che l'importanza dell'istituto ecclesiastico in Italia oggi sia quella che era cinquant'anni addietro.

Ma mentre la sua importanza si va modificando e sotto tanti aspetti va diminuendo, lo Stato rimane vigile custode della immutabilità del patrimonio ecclesiastico, della totalità di questo patrimonio destinato alle funzioni del culto.

Ma non solo: per la forza delle mutazioni ulteriori delle cose delle quali ho parlato poco prima, avviene che questa rigidità del diritto pubblico ecclesiastico, questa rigidità imposta dallo Stato al patrimonio ecclesiastico, offende e viola l'interesse pubblico; essa offende anche la coscienza nuova che si va formando nelle comunità religiose.

Ponendo fine a queste mie parole, io vor-

rei richiamare la vostra attenzione sulla concezione che è, in questa materia, il nostro punto di partenza. Noi (io credo di poter parlare a nome di molti d'Italia, anche perchè, per la speciale posizione nella quale sono, avviene che molte anime in pena si rivolgano a me e mi espongono i loro dubbi e le loro critiche ed i loro lamenti) noi siamo stati spesso accusati di volere, come diceva l'onorevole Giolitti, sollevare in Italia la lotta religiosa. Ora, onorevole ministro, non è realmente questa la nostra intenzione: noi non vogliamo ravvivare la lotta religiosa; noi dimandiamo anzi che la Chiesa si ritiri dal campo delle competizioni politiche ed economiche per rientrare in quello che è l'ambito delle coscienze, dove non debba esercitarsi che una forza di persuasione morale, perchè questa è la sola testimonianza che la Chiesa possa chiedere per sè stessa, quella delle anime che sa educare al bene, dei dubbi inquieti che sa placare, delle forze morali che sa suscitare. Domandiamo che questo ingombro permanente di interessi estranei che invade il campo della vita religiosa sia una volta definito; noi domandiamo la libertà, ma ripeto (e vorrei qui essere ascoltato dall'onorevole Luzzatti, se potessi aspirare a tanto), noi non domandiamo la libertà con quella formula equivoca che si prestava a molte e colpevoli negligenze, la quale invoca libertà delle Chiese e libertà dello Stato;

Noi concepiamo diversamente la cosa: le chiese, in quanto sono organi giuridici, non possono chiedere una loro indipendenza dinanzi allo Stato, perchè verrebbero, in questo modo, a competere con lo Stato, ad invidiare allo Stato quella che è la sua attribuzione fondamentale, la creazione del diritto. Noi non parliamo più di libertà delle chiese, noi parliamo di libertà delle coscienze.

L'altro giorno non ne parlai, ma un giornale clericale volle che ne avessi parlato. Noi riteniamo che dinanzi allo Stato debba sparire la chiesa come istituto giuridico autonomo e rivale e debbano essere solo le coscienze. In quanto queste chiese procedono da un libero consenso delle coscienze e vivono nelle libere forme giuridiche che lo Stato offre ad esse, noi domandiamo che si no rispettate, perchè questo è concetto fondamentale dello Stato moderno, di non entrare nel campo personalissimo riservato alle fedi e alle loro spontanee consociazioni; ma non vogliamo che le chiese si frappongano fra le coscienze religiose e lo Stato,

che è creatore di diritto. In quanto le chiese pretendono esse di avere dei diritti proprii di fronte allo Stato per valersene ad opprimere gli individui, noi, in questo senso, siamo contro le chiese, ma, ripeto, per una concezione di libertà religiosa, non per una concezione di persecuzione religiosa.

E non ho altro da dire. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Macaggi. Se crede di parlare stasera, tanto meglio; altrimenti è nel suo diritto di rimettere il suo discorso a domani, essendo già le 19.

MACAGGI. Chiedo alla Camera il permesso di parlar domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Ella è nel suo diritto.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni e proposta di legge:

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como (947):

Presenti e votanti 213
Maggioranza 107
Voti favorevoli 194
Voti contrari 19

(*La Camera approva*).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio 1911-12 e determinazione del limite stesso per le pensioni da concedersi al personale dipendente dal Ministero della guerra nel 1912-13 (1011):

Presenti e votanti 213
Maggioranza 107
Voti favorevoli 191
Voti contrari 22

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del regio decreto col quale vennero concesse indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1024):

Presenti e votanti 213
Maggioranza 107
Voti favorevoli 194
Voti contrari 19

(*La Camera approva*).

Conversione in legge dei reali decreti 31 dicembre 1911 e 16 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e Cirenaica (1026):

Presenti e votanti 213
Maggioranza 107
Voti favorevoli 194
Voti contrari 19

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del regio decreto 10 dicembre 1911 che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica (1027):

Presenti e votanti 213
Maggioranza 107
Voti favorevoli 195
Voti contrari 18

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Agnesi — Agnini — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Are — Arrivabene — Artom.

Bacelli Alfredo — Bacchelli — Baldi — Balsano — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonomi Ivano — Bonopera — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Callaini — Camerini — Campanozzi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Carcano — Cartia — Carugati — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavina — Cesia — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chimenti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani Gustavo — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Coris — Costa-Zenoglio — Credaro — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Novellis — De Seta — De Viti de Marco — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Traglia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Fusco Ludovico.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gazelli — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Grosso-Campana — Guicciardini.

Joele.

Lacava — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Manna — Margaria — Masciantonio — Maury — Mezzanotte — Miliani — Modica — Molina — Montresor — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Murgurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murri.

Nitti.

Pala — Pansini — Pantano — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pistoja — Podestà — Pozzo Marco.

Quaglino.

Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco.

Sacchi — Salandra — Santoliquido — Scano — Scellingo — Schanzer — Scoreciarini-Coppola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Francesco — Squitti.

Tassara — Tedesco — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Toscano — Trapanese.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valvassori-Peroni — Viazzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abignente — Aguglia — Angiolini.

Baragiola — Berti — Bonicelli.

Calleri — Carmine — Cascino — Chiara-viglio — Ciartoso — Colosimo — Cornaglia — Corniani — Curieno.

De Tilla — Di Bagno.

Gallina Giacinto — Giaccone — Girardi — Grippa — Guarracino.

Indri.

Leonardi — Lucchini.

Manfredi Giuseppe — Maraini — Marcello — Martini — Masi — Mat ri — Meda — Miari — Muratori.

Negri de Salvi — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore.

Paparo — Pellecchi — Pellerano — Pieraccini — Pozzi Domenico.

Queirolo.

Rastelli — Rava — Rizzetti — Ronchetti.

Salamone — Scalini — Sighieri.

Tamborino — Turco.

Visocchi.

Sono ammalati:

Avellone.

Berenini.

Calvi — Campi — Casalini Giulio — Cesaroni — Colajanni — Comandini.

Giuliani.

Leone — Longo.

Matteucci — Modestino.

Papadopoli — Pastore.

Ruspoli.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse.

Negrotto.

Pais-Serra.

Ravenna.

Sanjust.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

DE AMICIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni, per le quali non ancora sono iniziati e completi i lavori di un modesto piano caricato alla fermata cantoniera in contrada Condda, tenimento di Cerignola, lungo il tronco ferroviario Barletta-Foggia, da gran tempo ordinati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Bolognese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come giudicano l'operato del presidente dell'adunanza dei presidenti dei seggi elettorali di Alessandria, in offesa alla legge elettorale politica, e quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi del magistrato responsabile.

« Bocconi, Quaglino, Rondani, Ettore Mancini, Ferri, Podrecca, Pescetti, Campanozzi, Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in vista delle perdite proporzionalmente notevoli di ufficiali del corpo combattente in Libia, e del fatto che più volte gli stessi si trovano nella necessità di munirsi del fucile dei soldati, non ritenga opportuno provvedere meglio alla loro difesa ed in genere all'offensiva dando anche ad essi un'arma di lunga portata, come sarebbe una carabina fina e leggera.

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, degli esteri e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se ritengano ammissibili i favori ed i sussidi dello Stato ad istituzioni che, pur facendo professione esteriore di neutralità, praticamente se ne dipartono nelle forme più esiziali; così come avviene per la Società Umaitaria di Milano che nella sua recente e diffusa pubblicazione: *Il Calendario degli Emigranti*, copre di silenzio le date veramente memorabili della storia e della vita nazionale, per suscitare, a monito e quasi ad eccitamento dei nostri lavoratori lontani dalla patria, la memoria di quelle che ricordano gesta sanguinose di rivoluzione e delitti di anarchia.

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda provvedere ad un aumento del personale addetto all'ufficio della regia procura presso il Tribunale di Bergamo, assolutamente insufficiente per numero nonostante la sua attività a sopperire ai bisogni di quell'ufficio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Attilio Rota ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla deplorabile lentezza nella costruzione del ponte sul Volturno fra le provincie di Caserta e di Benevento e sull'epoca in cui l'Impresa assuntrice dovrebbe completarla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Secciarini-Coppola ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Eugenio Chiesa, e l'onorevole Manna insieme con altri deputati, hanno presentato, rispettivamente, una proposta di legge.

Le due proposte saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè il ministro di agricoltura e commercio è ancora impegnato nell'altro ramo del Parlamento, prego la Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno, dopo il bilancio per la grazia e giustizia, quello del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ed io proporrei che domani dopo le interrogazioni (non sono che quattro) e dopo l'autorizzazione a procedere contro il deputato Gaudenzi, si esaminassero, ancor prima di procedere alla votazione segreta, alcuni disegni di legge di semplice regolarizzazione amministrativa, e precisamente quelli dal numero 68 fino allo 87 dell'ordine del giorno.

Così la Camera potrà, un po' per volta, votarli tutti a scrutinio segreto, prima che essa eventualmente abbia a prendere le sue vacanze. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento perfettamente.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Domanda a procedere contro il deputato Gaudenzi per contravvenzione alla legge sulla inalienabilità delle antichità e belle arti (1001).

Discussione dei disegni di legge:

3. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 38,888.79, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 concernenti spese facoltative (987).

4. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 81 verificatesi sulla assegnazione del capitolo 74 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11, concernenti spese facoltative (995).

5. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 28,746.37, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11, concernenti spese facoltative (996).

6. Approvazione di maggiori assegnazioni di lire 8,095.14 per provvedere a saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (997).

7. Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1490 che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3.e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per credito fondiario nell'isola di Sardegna (1033).

8. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1911-12 (1042).

9. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12 (1044).

10. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12 (1045).

11. Assegnazione sulla parte straordinaria del bilancio della guerra della somma di lire 156,000 per indennizzo dovuto al comune di Milazzo, e spese relative (1047).

12. Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12, in conseguenza della spesa per i servizi del contingente militare marittimo e delle regie navi, distaccati in Estremo Oriente (1057).

13. Assegnazione straordinaria di 90,000 lire da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-12, in conseguenza delle spese per la vigilanza sanitaria nei porti (1058).

14. Stanziamento della somma di lire 10,000 nella parte straordinaria di ciascuno dei bilanci dal 1912-13 al 1914-15, per affitto di locali in servizio della R. Accademia di Belle Arti in Milano (1064).

15. Assegnazione straordinaria di lire 308,985.22, per i lavori di ricostruzione della Basilica di S. Paolo in Roma (1065).

16. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-12 (1074).

17. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 (1075).

18. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 (1076).

19. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1911-12 (1078).

20. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-12 (1079).

21. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 (1080).

22. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 (1081).

23. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (1010).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908 (8, 8-bis).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 (979).

24. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13 (977).

25. *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-13 (978).

26. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 (985).

Discussione dei disegni di legge:

27. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1912-13 (974).

28. Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie (*Approvato dal Senato*) (922).

29. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).

30. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

31. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

32. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).

33. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda (219).

34. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).

35. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).

36. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speditività di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).

37. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).

38. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).

39. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato (*Modificato dal Senato*) (53-B).

40. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla di Sicilia (483).

41. Conversione in legge del regio decreto 21 ottobre 1910, n. 735, riguardante la proroga della scadenza delle cambiali e degli assegni bancari pagabili nel comune di Napoli (605).

42. Disposizioni sul reato di diffamazione (85).

43. Conversione in legge del regio decreto n. 558 del 29 luglio 1909 riguardante modificazioni alle tariffe e condizioni per i trasporti in considerazione della legge 7 luglio 1907, n. 489, sul riposo settimanale (726).

44. Ordinamento del Consiglio coloniale (755).

45. Provvedimenti per l'istruzione forestale (652).

46. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofo femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa (803).

47. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione (450).

48. Aumento del numero dei consiglieri di Stato (578).

49. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia (449).

50. Indicazioni stradali (*D'iniziativa del Senato*) (741).

51. Conversione in legge del regio decreto 19 gennaio 1911, n. 54, emanato in virtù della facoltà concessa dall'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, prorogata con le leggi 22 dicembre 1909, n. 721, 13 luglio 1910, n. 455 e 30 dicembre 1910, n. 910 (792).

52. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

53. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787).

54. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo d'infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

55. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e di Francavilla di Sicilia (693).

56. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli (890).

57. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaromonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli asili infantili e di mendicizia di detti comuni (789).

58. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi (942).

59. Disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiari e sulle spese facoltative (932).

60. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927).

61. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali (904).

62. Per la difesa del paesaggio (496).

63. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

64. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).

65. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis).

66. Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali. (*Approvato dal Senato*) (684).

67. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata (709).

Discussione dei disegni di legge:

68. Aggregazione del comune di San Pietro in Guarano al mandamento di Cosenza (895).

69. Pensioni privilegiate di guerra ai militari di truppa del regio esercito e della regia marina ed alle loro famiglie (1041).

70. Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito (1046).

71. Applicazione delle disposizioni in materia di aumenti sessennali sugli stipendi a carico dello Stato (965).

72. Provvedimenti per il trattamento di pensione degli operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra (1037).

73. Approvazione del piano di ampliamento della città di Cosenza (901).

74. Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908 (8-ter).

75. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-909 (281, 281-bis).

76. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1909-10 (609).

77. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di S. Severo, Torremaggiore, Serracapriola, e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-Ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casavecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chienti (1060).

78. Domanda a procedere contro il deputato Baragiola per contravvenzione al regolamento d'igiene del comune di Carate Brianza ed alla legge sanitaria (1040).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1912 — Tipografia della Camera dei Deputati.

